IL PICCOLO

Anno 113 / numero 44 / L. 1400 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata
Giornale di Trieste del lunedì Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Lunedì 14 novembre 1994

DIALOGO CON I SINDACATI SOLO DOPO LA SUA APPROVAZIONE

Manovra, è scontro

Resta il «no» del governo allo stralcio delle pensioni chiesto dalle opposizioni

La fiducia sul condono edilizio

ROMA — Ingresso vietato a Palazzo Chigi, per i sindacati, fino all'approvazione della manovra economica. Il giorno dopo la manifestazione di Roma ci pensa Gianfranco Fini (An) a togliere ogni speranza a Cgil, Cisl e Uil: «Non è con una marcia che si cambiano le cifre». Solo una volta «approvata la legge finanziaria potrà riprendere il dialogo». Fini si schiera con Berlusconi (bisogna lavorare e non scioperare) e affonda le dichiarazioni di Bossi («Il governo sulle pensioni non ha rispettato i patti»): «Si tratta dell'ennesima manifestazione di instabilità di Bossi. La Lega ha espresso in questo governo il ministro del Bilancio e dell'Industria che hanno collaborato attivamente alla stesura del testo di legge». Per Fini le pensioni devono restare agganciate alla finanziaria perchè sono parte fondamentale dello sforzo di contenimento del debito pubblico. No, dunque, allo stralcio, e no al ritiro della fiducia.

> Fini (An): «Le marce non cambiano le cifre»

Lo scontro tra sindacati e governo è destinato a diventare sempre più duro. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, aspetta ancora una risposta dell'esecutivo, che dovrà tenere conto di quello «che è successo in piazza a Roma». Ma se deciderà «per la fiducia sulla finanziaria si prenderà una responsabilità molto grave. A un atto di rottura e di sfida il sindacato agirà di conseguenza».

Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, ha ribadito la necessità di incontrare le tre confederazioni perchè «senza una riconciliazione tra le parti si rischia di perdere il treno della ripresa». Anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete, la pensa così. Rocco Buttiglione (Ppi), nonostante le parole di Fini, è convinto che «ci sia la volontà di riprendere il dialogo nella parte più responsabile e maggioritaria di questo governo». Massimo D'Alema (Pds) suggerisce all'esecutivo di non dimenticare i massicci cortei di protesta. E auspica che «dalla manifestazione le opposizioni politiche ricavino un grande incoraggiamento ad andare avanti».

> Cofferati (Cgil): «A una sfida risponderemo di conseguenza»

Intanto oggi alla Camera parte la settimana decisiva per l'approvazione della Finanziaria. Per non correre rischi il governo ha deciso di andare alla fiducia sul condono edilizio. L'esito non dovrebbe riservare sorprese. Superato il primo scoglio, ci sarà da affrontare quello sulle pensioni. Opposizioni e sindacati continuano a chiedere che l'intera materia venga stralciata dalla Finanziaria, ma il governo ha già risposto picche. Per cui o si va di nuovo alla fiducia o si affronta il percorso del voto in aula, su cui pesa più di un'incognita.

A pagina 2

NOSTRA INTERVISTA

Bossi: «Elezioni? Nessun pericolo per due-tre anni»

Dall'inviato
Federica Barella

PORDENONE — «Niente elezioni. Almeno per due o tre anni non ci sarà un voto politico in Italia. Prima di tornare alle urne dobbiamo portare a termine le riforme per cui siamo andati a Roma»: ecco l'Umberto Bossi-pensiero, ieri a Pordenone per il congresso della Lega Nord Friuli. Di fronte a quelli che definisce «spauracchi» agitati dai suoi alleati di governo, il leader del Carroccio non ha dubbi: l'obiettivo è di creare un governo «costituente-costituzionalista», se Forza Italia e An non vorranno cedere su federalismo e antitrust. Ormai i berlusconiani, e soprattutto i seguaci di Fini, non sono più per Bossi partner affidabili. L'ultima possibilità per ricucire il rapporto sarà la verifica, subito dopo la finanziaria.

Ma, a sentir lui, questa volta Bossi non cederà su una virgola. Interrogato sul futuro del movimento, sui rapporti con Pds e Ppi, sulla politica estera, sul futuro della nostra regione autonoma, Bossi parla a ruota libera. Il federalismo diventerà realtà, ripete convinto. Tanto che le critiche dei leghisti locali sulla bozza di carta federalista sono presto liquidate: «Quella di Genova era una bozza. Tutto è discutibile. Le specialità saranno tutelate, ma questo non significa che non si faranno le macroregioni».

A pagina 8

DUE NUOVI PARTITI

Finita l'era Craxi E i socialisti cancellano il Psi

ROMA — Il «Si» («Socialisti italiani»), la nuova formazione politica nata dalle ceneri del vecchio Psi attorno alle figure di Ottaviano Del Turco e Gino Giugni, ha ricevuto il suo battesimo al termine del 47.o congresso del partito fondato nel 1892 da Turati.

I «neosocialisti» hanno vissuto una giornata intensa, conclusa con l'elezione a segretario del bolognese Enrico Boselli. E' stato poi approvato lo statuto e il consiglio nazionale. Il tutto mentre in un'altra ala del palazzo gli scissionisti Enrico Manca e Fabrizio Cicchitto davano vita al «Partito socialista riformista».

Boselli si è presentato all'assemblea con il suo discorso programmatico. «Siamo arrivati allo scioglimento del Psi — ha esordito — per evitare che il morto agguanti il vivo: Craxi non c'è più, quindi non c'è più il Psi». Insomma, tutto è legato alla necessità di superare quel «processo di identificazione» che per l'opinione pubblica unificava il Psi con la figura di Craxi. Ma le «idee, la storia e la tradizione socialiste rimangono» — ha detto Boselli — e noi ci rifacciamo a quelle per «occupare il vuoto politico determinato dall'assenza di una forza di centro-sinistra». Più ambizioso il progetto indicato da Giugni, eletto presidente del nuovo partito, che ha indicato come marcia verso la «terra promessa» la costruzione di un «grande partito socialista democratico come quelli che esistono in tutta Europa».

A pagina 2

CADONO LE PRIME TESTE, QUELLE DEI PREFETTI

Maroni deciso: la ricostruzione spetta ai Comuni alluvionati

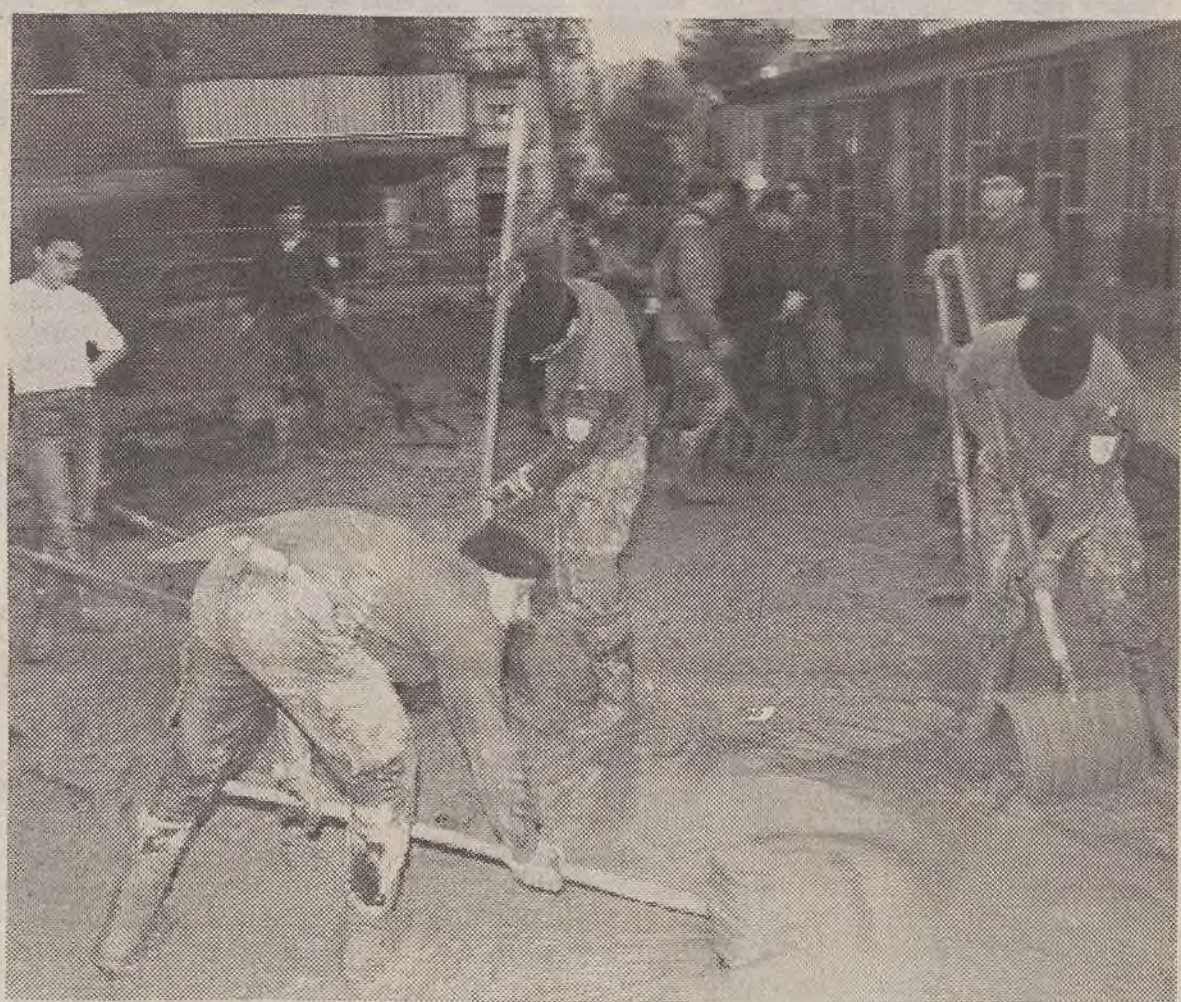
TORINO — A sette giorni dal disastro, dopo aver protestato per essere stati tagliati fuori dalla gestione diretta della ricostruzione, i Comuni piemontesi alluvionati possono tirare un sospiro di sollievo. Perchè la grande paura è passata, ma anche perchè ieri il ministro dell'interno Maroni ha comunicato al presidente del Consiglio la sua «ferma determinazione» di affidare proprio a loro la «ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate senza alcune mediazione, eliminando ogni inutile procedura burocratica».

Ammonterebbero ad almeno 9mila miliardi i danni provocati dal diluvio. I primi interventi, comunica il ministero, saranno decisi ad Alessandria il 25 novembre, durante un vertice con i presidenti delle regioni colpite e gli amministratori locali.

Ieri intanto è stata una domenica di lavoro in tutto il Piemonte. Con una nota stonata: ad Alessandria un volontario è finito in manette per essere stato sorpreso a rubare i viveri e i vestiti destinati agli alluvionati.

Sempre ad Alessandria, la giornata si è tinta di nero per qualcun altro. «L'unità di crisi insediata qui ad Alessandria è affidata al prefetto Vincenzo Gallitto, che siede qui alla mia sinistra». Le parole di Maroni hanno avuto il sapore del congedo per il prefetto Umberto Lucchese, nell'occhio del ciclone da una settimana. Mentre ad Asti il suo collega Mario Palmiero, raggiunto da avviso di garanzia per strage colposa, mette a disposizione del ministro Maroni la sua poltrona. Cominciano a cadere le prime teste, e sono quelle dei prefetti, emanazione sul territorio del governo. La procura di Alessandria fin dall'8 novembre ha aperto un'inchiesta per verificare se esistono responsabilità nei mancati allerta e nel ritardo con il quale è partita la macchina dei soccorsi.

E anche le procure di Torino, Mondovì e Alba hanno avviato inchieste analoghe, dopo esposti-denuncia di associazioni ambientaliste e singoli cittadini. Non è stabile neppure la poltrona del prefetto di Cuneo, Luigi Scialò.

A pagina 3

Aiuto dai soldati portoghesi: eccone tre spalare fango a Canelli (Asti).

TRIESTE: IN ANTICIPO E SENZA INCIDENTI

L'operazione-bomba Disinnesco perfetto

TRIESTE — Si è conclusa verso le 14 di ieri, in anticipo sul previsto e senza incidenti, l' operazione di disinnesco di una bomba d' aereo americana del 1944, rinvenuta in un quartiere densamente popolato di Trieste.

Circa ottomila persone, che entro le nove avevano dovuto abbandonare le abitazioni, nel rispetto delle norme sulla sicurezza, hanno già fatto ritorno alle rispettive case fin da metà pomeriggio. Anche negli ospedali interessati all'operazione si è tornati alla normalità.

Il disinnesco vero e proprio era iniziato alle 9.30, eseguito da una squadra di artificieri coordinata dal maggiore Livio Ciancimino, del quinto reparto rifornimenti di Mestre.

L' ordigno è stato collocato in una specie di buca, le cui pareti erano state rivestite di lastre di acciaio. Quindi la bomba è stata forata con una miscela di acido nitrico e acqua distillata. Vi è stata poi fatta penetrare acqua a cento gradi che ha sciolto il tritolo, circa 120 chilogrammi, e sono state disinnescate le spolette.

A quel punto si sono recati sul posto il prefetto Luciano Cannarozzo, il questore Biagio Giliberti e il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri che si sono complimentati con gli artificieri.

In Trieste

NEL REFERENDUM VINCONO I «SI'», ANCHE SE NON IN MODO TRAVOLGENTE (52%)

E anche la Svezia entra in Europa

Partecipazione al voto molto alta - Soddisfazione del premier Carlsson e di Jacques Delors

STOCCOLMA—L'ingresso della Svezia nell'Unione europea è cosa fatta. Il referendum di ieri nel Paese scandinavo ha visto una significativa vittoria del «sì». I voti favorevoli sono stati il 52,1%, quelli contrari il 47. Il dato più rilevante è l'affluenza alle urne. Dei sei milioni e mezzo di aventi diritto, ben il 90% si è recato ai seggi oppure ha votato per corrispondenza. Si tratta di una sorpresa: negli ultimi due referendum a stento era stato superato il 75%.

Sono state spazzate via così le incertezze della vigilia e il timore di uno schiaffo per l'Europa. Ancora sabato i sondaggi, pur riconoscendo al «sì» un leggero margine di vantaggio, avevano messo in rilievo l'esistenza di un grande numero di indecisi, che avrebbero potuto determinare un clamoroso rifiuto con preoccupanti conseguenze. La massiccia partecipazione è stata probabilmente decisiva.

Soddisfazione è stata espressa dai protagonisti della strana alleanza pro-Maastricht che ha visto lottare fianco a fianco il premier socialdemocratico Ingvar Carlsson ed il suo avversario conservatore Carl Bildt. E il presidente della Commissione europea Jacques Delors ha subito dichiarato: «Siamo molto soddisfatti di questo risultato che speriamo abbia effetti positivi in tutta Europa».

A pagina 4

SCONTRI A BIHAC, LA NATO NON CEDE SULL'EMBARGO

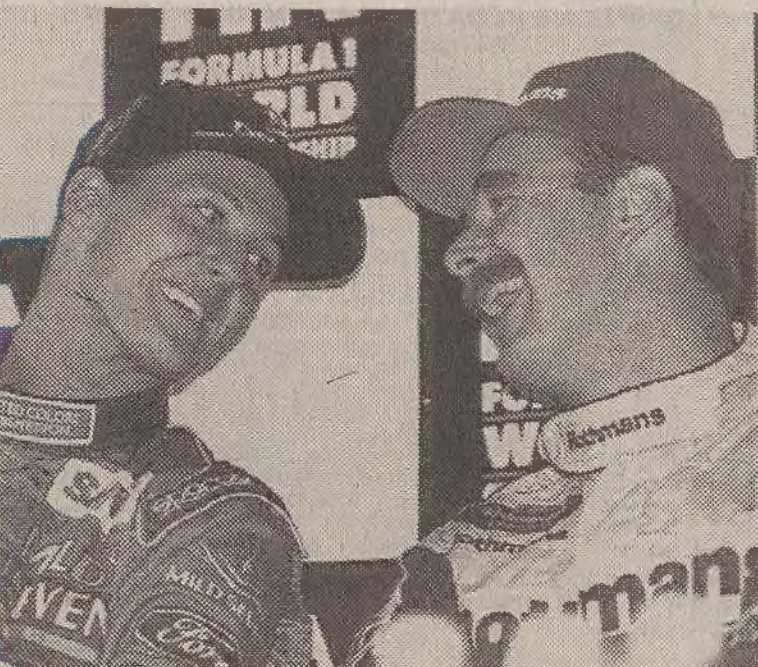
Granate sull'«Holiday Inn» a Sarajevo

BELGRADO — Granate e raffiche di armi leggere hanno raggiunto ieri l'«Holiday Inn», principale albergo di Sarajevo. Si segnala un solo ferito. I caschi blu francesi hanno risposto aprendo il fuoco contro le linee serbo-bosniache. L'attacco è avvenuto mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu condannava ogni violazione del confine tra Croazia e Bosnia, allarmato per l'intensificarsi dei combattimenti nella regione di Bihac.

Intanto a Rimini, al convegno del «Pio Manzù», il segretario della Nato Willy Claes ha detto che «la Nato continuerà ad imporre tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, incluso l'embargo», nonostante la decisione Usa di sospendere la vigilanza sull'embargo contro la Bosnia. Al convegno si sono rincontrati da «vecchi amici» George Bush e Mikhail Gorbaciov, i due uomini che hanno posto la parola fine alla guerra fredda.

A pagina 5

Schumacher campione col brivido

Scontro con Hill, il Gran Premio vinto da Mansell - Firenze: ancora contestati gli azzurri

ADELAIDE — Nigel Mansell vince il Gran Premio d'Australia e Michael Schumacher si laurea campione del mondo di Formula 1 (eccoli insieme nella foto). Per Schumacher e il diretto rivale Damon Hill la corsa è finita al 36.o giro: Schumacher era in testa quando Hill, tentando di superarlo, ha agganciato con la sua Williams-Renault la Benetton-Ford dell'avversario. Schumacher è finito contro un muretto fracassando la macchina, Hill ha dovuto fermarsi perchè un guasto. Il titolo è andato quindi al venticinquenne Schumacher, in testa nella classifica con 92 punti, uno più di Hill. La Ferrari di Berger è arrivata seconda, quella di Alesi sesta.

Passando al calcio, ancora fischi da parte di una minoranza di tifosi fiorentini contro la nazionale, che ieri ha battuto per 2-0 la Primavera della Fiorentina, offrendo un povero spettacolo. Ora gli azzurri non ne possono più di subire contestazioni e consigliano la dirigenza di abbandonare questo stadio, come dicono apertamente Maldini e Riva.

In Sport

NON SI ATTENUA LO SCONTRO TRA PALAZZO CHIGI E LE PARTI SOCIALI DOPO LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI ROMA

Il sindacato resta fuori della porta

Gianfranco Fini

ROMA — Ingresso vietato fino all'approvazione della manovra economica: i sindacati resteranno ancora a lungo fuori dalla porta di palazzo Chigi. Il giorno dopo la manifestazione di Roma ci pensa Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale, a togliere qualsiasi speranza a Cgil, Cisl e Uil: «non è con una marcia che si cambiano le cifre». In ogni caso «approvata la legge finanziaria potrà riprendere il dialogo». Non prima.

Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, parla di «strumentalizzazionepolitica» dei cortei di protesta. E difende l'uso della fiducia per la legge finanziaria: «è un normale strumento di tecnica parlamentare. Ha fatto parte per 50 anni della vita politica del paese senza che per questo suscitasse scandalo».

Anche Fini non ci va leggero. Si schiera con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul fatto che bisogna lavorare e non scioperare. E affonda le dichiarazioni del segretario della Lega, Umberto Bossi («il governo sulle pensioni non ha rispettato i patti»): «si tratta dell'ennesima manifestazione di instabilità di Bossi e voglio ricordare che la Lega ha espresso in questo governo il ministro del Bilancio e dell'Industria che hanno collaborato attivamente alla stesura del testo di legge».

Per il coordinatore di AN le pensioni devono restare agganciate alla finanziaria perchè sono parte fondamentale dello sforzo di contenimento del debito pubblico. No, dunque, allo stralcio invocato da opposizione e sindacati. E no al ritiro della fiducia.

Lo scontro, dunque, tra Cgil, Cisl, Uil e governo è destinato a diventare sempre più duro. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, comunque aspetta ancora una risposta dell'esecutivo che dovrà tenere conto di quello «che è successo in piazza a Roma». Ma se deciderà «per il voto di fiducia sulla finanziaria si prenderà una responsabilità molto grave. A un atto di rottura e di sfida il sindacato agirà di conseguenza.

D'Alema: «Ci manca un programma di governo»

Le modalità le vedremo al momento opportuno e in modo collegiale».

Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, ha ribadito la necessità di incontrare le tre confederazioni perchè «senza una riconciliazione tra le parti si rischia di perdere il treno della ripresa». Anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete, la pensa così: «l'obiettivo della riduzione dei tassi di interesse potrà essere raggiunto se tutti i soggetti politici, istituzionali e sociali supereranno le incomprensioni con il confronto necessario allo sviluppo del paese».

Rocco Buttiglione, segretario del Ppi, nonostante le parole di Fini, è convinto che «ci sia la volontà di riprendere il dialogo nella parte più responsabile e maggioritaria di questo governo». Del resto «la gente sa che il paese si tira fuori dalle difficoltà non con lo sciopero, ma con il lavoro».

Massimo D'Alema, comunque, suggerisce all'esecutivo di non dimenticare i massicci cortei di protesta. E auspica che «dalla manifestazione le opposizioni politiche ricavino un grande incoraggiamento ad andare avanti».

Certo, ammette rispondendo indirettamente alle critiche di Vittorio Foa, «quello che ci manca è un programma di governo per battere Berlusconi». Già. Perchè i numeri, forniti da un sondaggio dell'istituto Datamedia per Italia Radio, parlano chiaro: il 65%, dei 1.271

Intervistati, ha risposto «no» alla domanda se «reputa la manovra conforme alle promesse fatte in campagna elettorale da Berlusconi», mentre il 19% ha detto che «è presto per dirlo», per l'11% è «conforme in parte»: solo il 5% ha affermato che le rispetta. E l'opposizione non può restare a guardare.

Chiara Raiola

I RITOCCHI AL TESTO IN DISCUSSIONE

Blocco pensioni: cala la tensione

ROMA — Il decreto del blocco delle pensioni di anzianità arriva in questi giorni in aula alla Camera. E' forse il passaggio più difficile e che potrebbe riservare nuove sorprese su un tema che ha fatto registrare posizioni diverse all'interno della stessa maggioranza. Ma intanto un passo avanti è stato fatto: l'approvazione degli emendamenti governativi, avvenuta giovedì scorso in commissione, allenta lo stato di tensione in cui versano da tante settimane migliaia di lavoratori e le loro famiglie. Salvi casi particolarissimi, è ormai scongiurata per molti l'eventualità di restare per più di un anno senza pensione e senza stipendio. Nel settore privato i lavoratori dipendenti sono infatti esclusi dal blocco se ricorrono le sequenti condizioni: a) hanno presentato domanda di pensione prima del 28 settembre; b) hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento anticipato; c) sono cessati dal lavoro entro il 30 settembre; d) non svolgono attività di lavoro autonomo o di impresa. In tal caso la cessazione dell'attività deve risultare dalla documentazione presentata all'Inps insieme alla domanda di pensione ed essere certificata dal datore di lavoro con una dichiarazione di responsabilità.

Va detto però che il primo requisito (domanda presentata prima del 28 settembre) desta non poche perplessità, in quanto rischia di mettere fuori gioco tantissime persone che avrebbero per il resto le carte in regola. Accade spesso infatti che la domanda di pensione venga presentata all'Inps, direttamente o tramite il patronato, anche il giorno prima della decorrenza del pensionamento. C'è da augurarsi che prima dell'approvazione definitiva venga trovata una soluzione che faccia uscire dal blocco anche coloro che possono dimostrare, in qualche modo, che avrebbero presentato la domanda di pensione entro il 30 settembre 1994. Sulla base delle modifiche già approvate, si salvano dal blocco anche i lavoratori in preavviso, purchè questo sia iniziato prima del 28 settembre e coloro (autonomi compresi) che stanno facendo i versamenti volontari in base ad un'autorizzazione rilasciata prima della stessa data.

Se questo è il quadro della situazione chi sfugge al blocco, da quale data potrà andare in pensione? La risposta l'ha data l'Inps nei giorni scorsi (circolare 290/94), precisando che restano confermate le vecchie «finestre» stabilite dalle norme precedenti. Non sono soggetti agli scaglionamenti, nel senso che possono andare in pensione dal mese successivo al raggiungimento dei requisiti, i lavoratori in mobilità, in cassa integrazione o appartenti ad aziende in crisi con esuberi di personale riconosciuti da apposita norma di legge.

Stesso trattamento anche per i lavoratori che hanno maturato i requisiti alla data del 31 dicembre 1992 e per i dipendenti che si dimettono per assumere l'incarico di giudice di pace.

BLOCCO PARZIALE - Ma la vera novità, nella versione approvata giovedì scorso, sta in una norma che attenua i rigori del blocco per tutti coloro che hanno già presentato la domanda ma anche alla data del 28 settembre risultavano ancora in attività. Nel settore privato dipendenti e autonomi con almeno 37 anni di contributi in pensione dal 1 luglio 1995, senza subire la decurtazione del 3% per ogni anno di anzianità. Alle stesse condizioni potranno lasciare il lavoro dal 1 gennaio 1996 coloro che alla fatidica data del 28 settembre 1994 hanno raggiunto la soglia dei 35 anni di versamenti. Ancora più favorevole la situazione per il pubblico impiego dove gli interessati, sempre che la domanda sia stata accettata entro il 28 settembre 1994, potranno lasciare il servizio: - dal 1 luglio 1995 se hanno almeno 37 anni di anzianità; - dal 1 gennaio 1996 se hanno un'anzianità compresa tra i 31 e i 36 anni di servizio; - dal 1 gennaio 1997 se hanno un'anzianità di servizio al di sotto dei 31 anni.

La penalizzazione colpisce in questi casi soltanto coloro che hanno meno di 35 anni di servizio, i quali potranno comunque scegliere tra la riduzione del 3%, proposta dal governo, e quella attualmente in vigore stabilita dalla legge 537/93. Il vantaggio non è da poco soprattutto per i dipendenti più giovani, mentre per quelli vicini all'età pensionabile le nuove regole potrebbero rivelarsi anche più favorevoli.

CHI E' FUORI DAL BLOCCO

Il blocco non riguarda i lavoratori con almeno 40 anni di contributi - in preavviso prima del 28 settembre - in cassa integrazione - in mobilità lunga o corta - inseriti in programmi di prepensionamento - dipendenti di aziende in crisi con esuberi di personale - cessati dal lavoro entro il 30/9/94 e che hanno presentato domanda prima del 28 settembre - autorizzati ai contributi volontari prima del 28/9/94 - invalidi e privi della vista; **i lavoratori autonomi** - con 40 anni di contributi - autorizzati ai versamenti volontari prima del 28 settembre - invalidi; **i dipendenti pubblici** - con anzianità massima di servizio - cessati dal servizio entro il 27 settembre, con decorrenza della pensione dal 24 dicembre 1994 - invalidi e privi della vista.

MANOVRA, SETTIMANA DECISIVA: LEGA E PDS POSSIBILI ALLEATI SU ALCUNI EMENDAMENTI

Condono edilizio, si ricorre alla fiducia

Oggi il governo affronta il primo ostacolo, poi il momento della verità, sul nodo previdenziale

ROMA — Archiviata la maxi-manifestazione di sabato, oggi alla Camera parte la settimana decisiva per l'approvazione della Finanziaria. E saranno giorni roventi. Praticando la politica dell'accantonamento, l'Aula di Montecitorio ha lasciato in coda i temi più spinosi e controversi della manovra, con il risultato di dover affrontare in rapida successione i capitoli del condono edilizio e delle pensioni.

Il primo punto verrà affrontato oggi. Per non correre rischi e per cercare di guadagnare un pò di ore il Governo ha deciso di blindare il provvedimento ricorrendo al voto di fiducia. L'esito non dovrebbe riservare sorprese. Malgrado il malumore con cui è stata accettata la decisione del Governo, anche la Lega ha garantito che dirà si alla fiducia. E i numeri di Montecitorio sono tali da non consentire grande 'suspancè: la maggioranza dispone di circa 120 uomini in più.

Superato il primo scoglio ci sarà da affrontare il secondo, anche più insidioso, sulle pensioni. Opposizioni e sindacati non hanno particolari indicazioni da proporre. Si limitano a chiedere che l'intera materia venga stralciata dalla Finanziaria. Il Governo ha già fatto sapere che la cosa non è neanche proponibile. Per cui o si va di nuovo allà fiducia o si affronta il difficile percorso del voto in Aula su cui pesa più di un' incognita. La Lega, anche se ha ammorbidito i toni e le richieste, appare infatti ben decisa a chiedere modifiche un pò meno penalizzanti in materia di blocco delle pensioni di anzianità. E i progressisti, come annunciato sabato dal segretario del Pds Massimo D'Alema, sono pronti a far confluire i propri voti sugli emendamenti leghisti.

Il Governo in tutto ciò sta ancora meditando sul da farsi. Altri voti di fiducia in rapida successione avrebbero l'effetto di surriscaldare il clima politico e sociale all'indomani della manifestazione di Roma e a ridosso dalle elezioni amministrative di domenica prossima. Ma in alcuni settori del Governo non si fa mistero sul fatto che è pressochè obbligatorio non cedere sulle pensioni alla Camera, anche in vista della seconda tornata al Senato, dove lo scontro si terrà con rapporti di forza meno favorevoli. Entro sabato o al più tardi domenica (ma molti deputati sperano di liquidare la pratica prima del week-end) la Camera vuol comunque chiudere il primo round della Finanziaria, in modo da trasmettere più o meno in orario al Senato l'intera manovra.

Parallelamente Camera e Senato devono approvare in settimana altri due provvedimenti fiscali in qualche modo collegati alla legge di Bilancio: il cosiddetto decreto Tremonti-bis sul patteggiamento e il decreto tributario, che estende anche alle imprese e alle cooperative la patrimoniale. Provvedimenti che garantiscono una quota cospicua delle entrate previste dal Governo: circa 12 mila miliardi.

I DIMISSIONARI CI RIPENSANO?

Storace sul Cda della Rai: «I conflitti sono superati»

PALERMO — Il vicepresiedente della commissione parlamentare di vigilanza per la Rai, Francesco Storace, ospite a Palermo al Convegno regionale degli eletti in Sicilia di Alleanza Nazionale «Progetto sicilia», ritiene possibile il rientro nel consiglio di amministrazione della Rai dei consiglieri Alfio Marchini e Franco Cardini. «Ho avuto un colloquio telefonico con Marchini, su sua richiesta - ha detto Storace - ha voluto sentirmi per parlare della situazione dell' azienda. Cardini l'ho cercato io. Mi è sembrato che ci siano i margini per una ricomposizione del conflitto all'interno del Consiglio d'amministrazione». L' on. Storace, ha inoltre criticato il Tg3, che ieri ha mandato in diretta la manifestazione sindacale contro i provvedimenti del Governo sulle pensioni:«Badaloni e la Gruber che vanno in piazza... Vorrei tanto sapere - ha commentato - come sono entrati nella Rai».

FORSE LA LIRA ENTRO L'ANNO NELLO SME

Lo Stato divora troppo risparmio

ROMA — Non è cambiato molto dal mercoledì «nero» della lira sui mercati valutari. Anzi la nostra valuta è riuscita a digerire anche il rialzo del dollaro provocato dalla vittoria elettorale dei repubblicani negli Stati Uniti, che avrebbe dovuto consentirle di sfuggire alla pressione del amrco. La valuta tedesca era a quota 1.028 e dopo una settimana ha chiuso a 1.025.

Eppure nel frattempo qualcosa è cambiato in Italia a causa della disastrosa alluvione che costringerà il Paese a pagare conti assai salati, nell'ordine di almeno 20 mila miliardi, in grado di incidere anche sul debito pubblico. E la Finanziaria continua a restare in balia di agguati più o meno tattici.

In questa cornice, il prof. Mario Monti, appena nominato commissario della Cee per le politiche fiscali, ipotizza che la lira possa rientrare nel Sistema monetario europeo già entro quest'anno, quindi a breve termine, sfruttando una ritrovata disciplina nella gestione dei conti publici e la banda di oscillazione del 15% che appare la più realistica dopo le esperienze del passato. Che questo possa bastare per restituire una maggior credibilità alla lira è abbastanza dubbio come il fatto che la gestione dei conti pubblici venga realmente disciplinata, con una Finanziaria che appare via via «svuotarsi» rispetto alla primitiva formulazione.

Ed anche perchè ritentare la strade dei cambi più o meno fissi non appare in grado di scoraggiare quella che sotto il nome di speculazione internazionale il giorno in cui decidesse di prendere di mira la nostra valuta.

La stessa Comunità ha commesso l'errore di varare la libera circolazione dei flussi di capitale senza decidere un contemporaneo adeguamento del trattamento fiscale per i redditi da attività finanziarie. Questa è una delle cause per cui lo Sme è entrato in crisi.

E' comunque sempre più evidente la constatazione che neppure i modelli economici più sofisticati sono in grado di «predire» il futuro. In sostanza siamo ancora fermi alla teoria delle aspettative razionali e che quindi i mercati finanziari liberi e integrati possano operare verso uno stabile equilibrio. Un tecnico come Rainer Masera non ha dubbi sul fatto che «abbiamo costruito la nostra conoscenza sullo studio di mercati circoscritti e poco permeabili tra loro. Il mercato delle valute, dei titoli, delle assicurazioni e via dicendo sono segmenti non più isolati e indipendenti tra di loro, ma unificati e interdipendenti dai cosiddetti mercati derivati». In questa situazione nuova le tecniche di governo che erano state affinate non sono più in grado di dare risposte efficaci. Lo dimostrano anche le strategie delle Banche centrali spesso impotenti di fronte a quella che viene definita genericamente come speculazione.

La ricerca analitica più avanzata sta rovesciando quella fede nella razionalità del mercato che è stata per lungo tempo alla base dei comportamenti. Sta avanzando e acquistando sempre maggiore credibilità le teoria che i mercati sono dominati da fattori molti più complessi che rispondono a regole cosiddette caotiche e che la matematica riesca ad esprimere con sistemi di equazioni assai complesse ma non ancora «tradotte» nell'analisi del comportamento dei mercati.

E allora? «Dobbiamo dare per scontato - dice sempe Masera - che discontinuità o crisi possano in qualsiasi momento prodursi, ed attrezzarci per affrontarle». Già, ma come? In attesa di saperne di più sui mercati «nuovi», teniamo fermi almeno alcuni punti meno incerti.

Uno dei questi è sicuramente l'instabilità che deriva dalla dimensione del debito pubblico, o meglio, dalla sua crescita. Questa, sommandosi alla ripresa economica e ai tassi di interesse in aumento (che sono legati alla paura dei mercati perchè l'assorbimento di risparmio da parte del Governo non decresce), può produrre una miscela pericolosa. Cerchiamo almeno di non farla esplodere.

Gigi Dario

SEPPELLITA L'ERA CRAXI: SULLE CENERI DEL PSI E' NATO IERI IL «SI»

I socialisti ricominciano da Boselli

Messaggi di Scalfaro e D'Alema - Foto di gruppo dei 500 «fondatori» che puntano al centrosinistra

ROMA — Un taglio al passato e una maxi-foto ricordo per ricominciare. Il «Si» («Socialisti italiani»), la nuova formazione politica nata dalle ceneri del vecchio Psi attorno alle figure di Ottaviano Del Turco e Gino Giugni, ha ricevuto ieri il suo battesimo al termine del 47simo congresso del partito fondato nel 1892 da Filippo Turati. E come gesto simbolico di continuità, i nuovi vertici hanno preteso che tutti i 500 «fondatori», messi in posa nella grande scalinata del palazzo dei congressi dell'Eur, venissero immortalati in una gigantesca foto di gruppo come avveniva un tempo. E i fotografi hanno dovuto fare un miracolo per farli rientrare tutti nei loro grandangoli.

A parte questa parentesi, i «neosocialisti» hanno vissuto una giornata assai intensa conclusa con l'elezione a segretario del trentasettenne bolognese Enrico Boselli. Elezione avvenuta prima per acclamazione e poi ratificata da una regolare votazione che ha fatto registrare tutti voti favorevoli e una sola astensione.

E' stato poi approvato lo statuto e il consiglio nazionale destinato a nominare la direzione. Tutte scelte provvisorie che varranno fino al primo congresso del «Si» in programma tra quattro mesi. Il tutto mentre in un'altra ala del palazzo gli scissionisti Enrico Manca e Fabrizio Cicchitto davano vita al «Partito socialista riformista».

In apertura dei lavori, Boselli aveva letto con grande soddisfazione il messaggio inviato all'assemblea dal presidente Oscar Luigi Scalfaro. Un messaggio accorato nel quale il capo dello Stato ha apprezzato la nascita di una nuova formazione che «intende riallacciarsi al filone umanitario e intensamente sociale che scrisse le pagine più nobili della storia di un partito che trasse ispirazione dagli ideali di fratellanza, di giustizia sociale e di tutela delle classi lavoratrici». Ecco allora un «fervido augurio» a quanti «si impegnano a riprendere quella tradizione e quegli ideali nella certezza che sapranno trasfondervi le migliori energie per servire l'Italia e favorire il progresso sociale e culturale del nostro popolo».

Boselli si è poi presentato all'assemblea con il suo discorso programmatico. «Siamo arrivati allo scioglimento del Psi - ha esordito - per evitare che il morto agguanti il vivo: Craxi non c'è più quindi non c'è piùil Psi».

Insomma, tutto è legato alla necessità di superare quel «processo di identificazione» che per l'opinione pubblica unificava il Psi con la figura di Craxi. Ma le «idee, la storia e la tradizione socialiste rimangono» - ha detto Boselli - e noi siamo ci rifacciamo a quelle per «occupare il vuoto politico determinato dall'assenza di una forza di centro-sinistra». Più ambizioso il progetto indicato da Giugni che ha indicato come mercia verso la «terra promessa» la costruzione di un «grande partito socialista democratico come quelli che esistono in tutta Europa».

Nell'aula erano presenti le delegazioni di tutte le forze che i leader del nuovo partito hanno indicato come possibili alleati. E da loro sono venuti inviti alla collaborazione, dai verdi a Rifondazione comunista, dal Patto Segni ad Alleanza Democratica, dal Pri al Pds. Per quest'ultimo è stato lo stesso segretario Massimo D'Alema a richiedere un dialogo privilegiato. Si è reso protagonista di un divertente dialogo con l'assemblea («vi posso dare un consiglio ?» ha esordito, «no» gli hanno risposto in coro«) ed ha assicurato che il Pds vuole camminare insieme ai socialisti (per dare vita ad una »grande coalizione democratica capace di sconfiggere il governo Berlusconi«) e non »prevaricarli«.

Valerio Pietrantoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 13 novembre 1994 è stata di 74.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Accade quando i vertici smarriscono la «base»

ROMA — Dopo la Dc, il Pci e alcuni partiti minori, anche il Psi è morto. Come già accaduto in altri casi ad altre formazioni politiche, abbiamo assistito a un fenomeno di reincarnazione. Stavolta è il SI (socialisti italiani) a sostituire il partito che fu di Turati, Pertini, Nenni e (sic) Craxi. Ma al pari del Pci, dal cui autoscioglimento nacquero due soggetti politici (il Pds e Rifondazione comunista), anche il Psi ha due eredi spirituali: oltre al SI di Boselli e Del Turco, c'è il PSR (partito socialista riformista) di Manca e Cicchitto.

Un fenomeno del genere capitò persino alla Dc, che morì per rinascere in un grande Partito popolare e in un più piccolo Ccd. Lasciate nel dimenticatoio le immagini meno felici del passato più recente, ieri i socialisti (in occasione del congresso numero 47: gli amanti del gioco del lotto sono accontentati) hanno adottato la formula «il re è morto, viva il re».

L'Italia del passaggio dalla Prima alla Seconda repubblica sta vivendo un fenomeno strano, quasi sconosciuto nei decenni scorsi. Quello della rapida consunzione dei partiti, siano essi vecchi, nuovi o seminuovi. Di quelli tradizionali restano il Pri risorgimentale e il Psdi nato nel '47 e ricostituito nel '69 dopo l'ennesima scissione socialista. Ma attraversano una contingenza politico-elettorale molto difficile. Dei gruppi che hanno assistito agli ultimi anni del vecchio sistema restano sulla breccia solo i Verdi e la Lega di Bossi.

I primi faticano un pò nel farsi largo in una galassia progressista nella quale il Pds è pressochè egemone, mentre il Carroccio ha raggiunto alle scorse politiche il suo miglior risultato in termini di seggi, ma è alle prese con scelte politiche (rimanere o no nell'attuale maggioranza, ad esempio) che rischiano di condizionarne le sorti elettorali e parlamentari.

Ad un panorama politico nel quale chi sta meglio è in convalescenza si contrappone ora un tradizionale protagonista sociale: il sindacato. Un'organizzazione che negli anni '80, dopo la marcia dei quarantamila a Torino e il referendum sul taglio della scala mobile, sembrava allo stremo.

DOMENICA DI LAVORO NELLE ZONE ALLUVIONATE - I PREFETTI SEMPRE PIU' NEI GUAI - VOLONTARIO ARRESTATO PER FURTO

Maroni: «I soldi ai sindaci»

ANNUNCIO ALL'ANGELUS

La «Lettera» del Papa preparerà la Chiesa al Giubileo del 1999

CITTA' DEL VATICANO — Vuol lasciare un segno, avvenga quel che dovrà avvenire di qui alla fine del millennio. Papa Wojtyla intende dare l'avvio alle solenni celebrazioni che si snoderanno da oggi al 1999, per salutare la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio della civiltà cristiana. E vuol farlo a modo suo, cominciando con il codificare le fasi del maestoso programma che si snoderà nei prossimi anni con un'«escalation» cui la Chiesa non sembra almeno per ora abituata nè preparata. Intanto, l'annuncio fatto more solito «coram populo». Dopo quello del suo sesto Concistoro, dato dalla finestra del suo studio privato al terzo piano del palazzo apostolico vaticano, ieri a mezzodì Giovanni Paolo II ha rivolto alle migliaia di persone che gremivano la parte centrale della grande piazza un breve annuncio, davvero clamoroso pur nella sua tacitiana laconicità. Ha detto che dopo tante anticipazioni oggi 14 novembre sarà pubblicata la Lettera apostolica che ha per titolo le sue prime parole latine: «Tertio millennio adveniente», che non ha davvero bisogno di traduzione.

E ha anche spiegato il motivo di tale decisione: «La chiesa sta per avviare un ampio programma di iniziative per prepararsi adeguatamente» alla conclusione del millennio che ha segnato la storia dell'umanità. Ha voluto dire poi, anche qualcosa di più, ma in chiave diciamo così dottrinale. Questo: «Il punto centrale delle celebrazioni sarà una rinnovata contemplazione del mistero di Cristo». Ecco dunque che, «parlando da qui, ci sentiremo spronati ad intensificare gli sforzi ecumenici per ricomporre le ferite inferte all'unità della Chiesa nel primo e nel secondo millennio».

Parole che vogliono intendere qualcosa di più di un semplice «mea culpa», com'era stato anticipato mesi addietro, per i «casi storici» la cui eco perdura ancora oggi, tipo l'«affaire Galileo» o le leggende più o meno «nere» sulla Santa inquisizione. Caso mai, intendono anticipare quel che sarà il «leit motiv» delle cerimonie: puntare sull'unità dei cristiani prima, eppoi sull'unicità delle iniziative delle grandi religioni per la libertà, il benessere e lo sviluppo integrale della persona umana in tutti i continenti. Stando alle indiscrezioni, la Lettera apostolica riprenderà in chiave cristologica le grandi tematiche di fine secolo per rilanciarle nell'orbe cattolico con una gradualità temporale che avrà la sua naturale conclusione nell'apertura della «Porta Santa» la sera del 24 dicembre del 1999.

Nella stessa occasione, ieri, Papa Wojtyla ha lanciato un appello alla comunità nazionale italiana affinchè compia un «generoso sforzo» di solidarietà in favore delle regioni del Nord Italia colpite dalla recente alluvione. Ciò, ha detto, «sarà determinante per consentire alle popolazioni di superare l'attuale difficile momento» e di alimentare la speranza in un futuro migliore.

Emilio Cavaterra

TORINO - A sette giorni dal disastro, dopo aver protestato per essere stati tagliati fuori dalla gestione diretta della ricostruzione, i comuni piemontesi alluvionati possono tirare un sospiro di sollievo. Perchè la grande paura è passata, ma anche perchè ieri il ministro dell'Interno Maroni ha comunicato al presidente del Consiglio la sua «ferma determinazione» di affidare proprio a loro la «ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate senza alcune mediazioni, eliminando ogni inutile procedura burocratica».

Ammonterebbero ad almeno novemila miliardi i danni provocati dal diluvio, anche se la cifra a molti continua a sembrare approssimata per difetto. I primi interventi, comunica il ministero, saranno decisi ad Alessandria il 25 novembre, durante un vertice con i presidenti delle regioni colpite e gli amministratori locali. Quel giorno «sarà fatto l'elenco delle opere su cui intervenire e saranno decise le priorità di spesa dei primi mille miliardi stanziati.

Ieri intanto è stata una domenica di lavoro in tutto il Piemonte. Con una nota stonata nel lungo elenco della solidarietà: ad Alessandria un volontario di 30 anni (Mariano Sanfilippo) è finito in manette con l'accusa di peculato per essere stato sorpreso a rubare i viveri e i vestiti destinati agli alluvionati del quartiere Orti nel ruolo di pubblico funzionario. Sempre ad Alessandria, la giornata si è tinta di nero per qualcun altro. «L'unità di crisi insediata qui ad Alessandria è affidata al prefetto Vincenzo Gallitto, che siede qui alla mia sinistra». Parole del ministro Maroni che hanno avuto il sapore del congedo per il prefetto Umberto Lucchese, nell'occhio del ciclone da una settimana. Ad una cinquantina di chilometri, ad Asti, il suo collega Mario Palmiero, raggiunto da avviso di garanzia per strage colposa, mette a disposizione del ministro Maroni la sua poltrona e dice che, forse per rendere più sereno il clima, sarebbe utile un trasferimento ad altra sede.

Insomma, a sette giorni dall'alluvione che ha spazzato via case, strade e vite umane, cominciano a cadere le prime teste. E sono le teste dei prefetti, emanazione sul territorio del governo. La procura di Alessandria fin dall'8 novembre scorso ha aperto un'inchiesta per verificare se esistono responsabilità nei mancati allerta e nel ritardo con il quale è partita la macchina del soccorsi. C'è incertezza se sia già stato inviato qualche avviso di garanzia, ma il ministro degli Interni, nella sua veste di presidente della commissione per la ricostruzione, ha deciso di non perdere tempo in attesa di conoscere i passi della magistratura. Nel designare un responsabile in Piemonte che coordini tutte le attività di ripresa ha scelto un suo uomo di fiducia, un superprefetto, quel Vincenzo Gallitto che fino a ieri aveva curato l'emergenza rifiuti a Milano.

Ad Asti, invece, Palmiero continua a ribadire la propria innocenza: «Ho la coscienza tranquilla. Di tutta la vicenda giudiziaria si occupa il mio legale, l'avvocato Aldo Carotenuto, ma, ripeto, io mi sento a posto con me stesso. Credo di aver agito bene, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti e con i mezzi a mia disposizione». Il giudice Sebastiano Sorbello, capo della procura di Asti, e il suo vice David Monti l'altro ieri gli avevano fatto recapitare un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta per «disastro colposo».

Oltre a quelle di Asti e Alessandria, la procure di Torino, Mondovì e Alba hanno avviato inchieste analoghe, anche in risposta agli esposti- denuncia che arrivano da associazioni ambientaliste e da singoli cittadini. Non è stabile neppure la poltrona del prefetto di Cuneo, Luigi Scialò. Legambiente, in un comunicato, ha già chiesto «la sua rimozione perchè avrebbe autorizzato l'apertura di due dighe dell'Enel in Alta Valle Tanaro, un provvedimento che travalica le sue competenze». A Torino, il procuratore Guariniello attende gli esiti delle perizie disposte sulla collina di San Raffaele Cimena dove una frana si è abbattuta sulla casa della famiglia Giraudo, uccidendo quattro persone.

Viviana Ponchia

Una donna rifocilla un giovane soccorritore.

FELICE MANIERO E' STATO TRASFERITO IN ELICOTTERO IN UN CARCERE TENUTO SEGRETO

Uno del clan ha «venduto» faccia d'angelo

Il boss della mala della Riviera del Brenta non ha detto quasi nulla al magistrato che lo ha interrogato

PADOVA - Anche per Felice Maniero, la mamma prima di tutto. Sabato, subito dopo l'arresto a Torino, nel corso dello show che gli hanno permesso di fare davanti alle telecamere, il primo pensiero di «Felicetto», dopo cinque mesi di latitanza, è stato per la madre: «Ciao mamma, stò bene». E ieri, prima di essere riportato in carcere, il boss della Riviera del Brenta, ha avuto un'altra parentesi in famiglia: gli è stato permesso di incontrare la sorella Noretta e la madre Lucia Carrain.

E mentre i familiari, uscendo dalla questura padovana, se la sono presa con giornalisti e fotografi, apostrofandoli con un secco «vergognatevi», Felice Maniero ha avuto l'incontro con il magistrato. Portato a Padova in elicottero, verso mezzogiorno, ha visto il sostituto procuratore Bruno Cherchi, titolare dell'inchiesta sull'evasione di Maniero e degli altri cinque detenuti dal carcere padovano «Due palanze» il 14 giugno scorso. L'interrogatorio è durato poco più di mezz'ora. Poco o niente, comunque, Maniero avrebbe detto della sua fuga e dei cinque mesi di latitanza.

In sostanza, l'incontro, presente anche il difensore di Maniero, si è limitato alla lettura da parte del magistrato dell'ordine di custodia emesso il giorno della clamorosa fuga. Il magistrato ha poi incontrato i giornalisti. Anche in questo caso, notizie zero. Dopo aver elogiato il lavoro svolto dagli investigatori, Cherchi ha sottolineato che «il livello della polizia di Stato è tale da garantire la permanenza a lungo di Maniero nelle patrie galere».

Parlando dell'indagine, il giudice ha detto solo che si è trattato di «una bellissima operazione di polizia, frutto di un lavoro investigativo iniziato il 14 giugno scorso e non ancora concluso». Qualche parola in più sulla cattura di Maniero, l'ha detta il questore di Padova Giuseppe Grassi spiegando che «all'arresto non si è arrivati per caso. Sono stati cinque mesi di indagine a tutto campo, seguendo anche le piste che lo segnalavano in Turchia, Francia, Svizzera ed ex Jugoslavia. Ci si è serviti di intercettazioni telefoniche e pedinamenti di persone legate a Maniero».

In particolare, la polizia «non smentisce» l'indiscrezione trapelata subito dopo l'arresto di Maniero e della sua donna, Marta Bisello, secondo la quale la coppia sarebbe stata individuata e arrestata grazie soprattutto ad una telefonata che la donna avrebbe fatto, nei giorni scorsi, ai familiari a Campolongo Maggiore, nel Veneziano. Ma secondo alcune voci circolate in ambienti investigativi, questa circostanza dell'intercettazione sarebbe una specie di versione ufficiale che la vera svolta alla cattura di Maniero non l'avrebbe data una telefonata della Bisello ma bensì una «soffiata». Qualcuno vicino al clan Maniero che avrebbe cantato.

Il boss della Riviera del Brenta, che aveva lasciato la questura di Padova poco dopo le nove di ieri mattina, aveva trascorso la notte in una camera di sicurezza sotto una strettissima sorveglianza. E mentre Maniero è stato portato in un carcere di massima sicurezza del nord tenuto segreto, la sua convivente è tornata a casa con una denuncia a piede libero per possesso di documenti falsi.

Giorgio Rizzo

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI A TRIESTE ILLUSTRA I PROGETTI DEL VIMINALE

Gasparri: «Usiamo meglio le risorse»

E ha promesso il rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine e la revisione della legge Martelli

PERUGIA

Investono il buttafuori: denunciati 5 giovani

PERUGIA - Cinque giovani romani sono stati denunciati a piede libero per omissione di soccorso: sono accusati di essere fuggiti a bordo di una auto dopo aver travolto il buttafuori di una discoteca perugina dove, l'altra notte si è verificata una mega-zuffa. La polizia stradale di Todi ha bloccato i cinque - che erano stati intercettati anche da un' altra pattuglia ma non si erano fermati - mentre percorrevano a forte velocità la superstrada «E 45», proprio nei pressi del distaccamento della polstrada. Sono tuttora in corso accertamenti sia sulla rissa - che sarebbe nata all' interno della discoteca, nella frazione perugina di Ponte Pattoli, e sarebbe proseguita all' esterno, coinvolgendo numerose persone - sia sul ruolo avuto dai cinque denunciati.

ASSISI

Spese militari: sciopero della fame

ASSISI - Manifestazione in piazza del Comune, ieri, ad Assisi, di solidarietà ai partecipanti al digiuno indetto dall' associazione «Beati i costruttori di pace» che da 13 giorni fanno lo sciopero della fame per ottenere il taglio di 5.000 miliardi dal bilancio della Difesa «a favore delle spese sociali penalizzate dalla finanziaria (pensioni, sanità, scuola, difesa del territorio, cooperazione)».

«La nostra protesta pacifica andrà avanti fino a quando non otterremo un 'riscontro' a livello governativo», ha detto don Albino Bizzotto, uno dei promotori dell' iniziativa. «Domani (oggi, ndr) altre tre persone giungeranno ad Assisi per proseguire lo sciopero della fame accanto a quelli che digiunano fin dal primo giorno, bevendo solo acqua».

TRIESTE - Rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine e uso più oculato delle risorse, trasparenza all'interno del Viminale, revisione della legge Martelli, pretesa della reciprocità fra Stati nel trattamento delle minoranze. Questi i temi più importanti toccati ieri mattina dal sottosegretario agli Interni, Maurizio Gasparri, ospite della Lega nazionale insieme al parlamentare triestino Roberto Menia. Prima di intervenire alle celebrazioni del quarantennale dell'Unione degli istriani, Gasparri, che di prima mattina ha fatto una puntata in Strada di Fiume, sul luogo della bomba, ha aperto la parte ufficiale della sua giornata triestina illustrando la proposta elaborata da una commissione interministeriale presieduta dal ministro Guidi in tema di trattamento degli extracomunitari.

Le linee di azione della normativa prevedono una regolamentazione degli stagionali (per un controllo sul numero degli stranieri che possono entrare nel Paese attraverso il mercato del lavoro), la creazione di un sistema elettronico di rilevazione (una sorta di tesserino) che — ha spiegato il sottosegretario - «non equivale a una schedatura razzista, come sostengono i nostri detrattori progressisti, ma permetterà di immettere in un sistema centrale una serie di dati, tra cui quelli sui contributi lavorativi, dotando chi entra in Italia di un documento valido per la nostra legge e sostitutivo dei permessi di soggiorno rilasciati dalle questure che sono facilmente alterabili».

Gasparri (a sinistra) con Menia. (Italfoto)

I contributi sanitari e previdenziali, inoltre, insieme all'alloggio, devono essere a carico di chi assume i lavoratori stranieri, per non gravare lo Stato di oneri che non può sostenere. Altri punti della proposta che stanno a cuore ad An sono la previsione dell'espulsione immediata ed effettiva dei clandestini, la possibilità di trattenerli in carcere per il periodo necessario agli accertamenti, nonchè, a livello di rapporti fra Stati, l'esclusione di rapporti bilaterali laddove la controparte non collabori al riconoscimento e all'espulsione dei propri cittadini clandestini nel nostro Paese.

Ultima previsione illustrata da Gasparri riguarda il trattamento dei profughi dall'ex Jugoslavia: «Non si può essere profughi a vita — ha rilevato — quindi le persone che provengono da zone non più interessate dalla guerra, come i croati, devono tornare a casa loro. E bisogna distinguere tra sfollati veri e presunti: questi ultimi, come alcuni gruppi rom che si spacciano per profughi perchè provengono dalle stesse zone di guerra, devono essere trattati come clandestini».

A proposito dell'operazione trasparenza in Viminale, condotta insieme al ministro Maroni, Gasparri ha ricordato il dimezzamento del parco delle auto blu («servivano a portare in giro la nomenklatura»), i tagli alle scorte, la pulizia nell'ambito dei rapporti sindacali e di tutela del personale («veniva lottizzato anche l'accesso ai vigili del fuoco»), il cambiamento ai vertici dei servizi segreti e una globale razionalizzazionedell'attività del ministero, che ha liberato 500 miliardi di risorse per i prossimi tre anni.

In chiusura, l'avvertimento politico: «Non ci sono alternative a questo governo se non nuove elezioni, che porterebbero al crollo di chi ha destabilizzato la maggioranza e a un'ulteriore avanzata di An. L'asse con Forza Italia è molto forte — ha concluso Gasparri — e i parlamentari della Lega sanno benissimo di essere stati eletti al nord in un cartello che vedeva la presenza determinante di questo movimento. Quindi hanno avuto i voti di elettori anti-sinistra e se li tradissero il governo sarebbe completamente delegittimato e non durerebbe un giorno di più. Alleanza nazionale non auspica le elezioni ma nemmeno le teme».

IN BREVE

Rimini, rientra a casa dalla balera e strangola la moglie

RIMINI - Un commerciante, Giovanni Broccoli, di 66 anni, ha ucciso la moglie Anita Ricci, della stessa età, strangolandola nel corso di un ennesimo litigio avvenuto nella loro abitazione, dopo che l' uomo era stato a ballare in una sala di liscio. Dopo un primo alterco verso l' 1.30, entrambi si erano messi a riposare ma la donna si è svegliata e il litigio è ripreso, fino a quando lei è caduta e il marito le si è avventato sopra, stringendole le mani intorno al collo. Erano frequenti i battibecchi fra i due e spesso l' argomento erano le ore trascorse dall' uomo nelle sale da ballo.

Caserta, magistrati indagati per aver fatto «favori processuali»

NAPOLI - Alcuni magistrati del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) risultano indagati nell' ambito dell' inchiesta scaturita dalle rivelazioni del pentito Carmine Schiavone, cugino del «boss» della camorra del casertano, Francesco Schiavone soprannominato «Sandokan». Secondo quanto si è appreso, tra le ipotesi di reato formulate dagli inquirenti vi è quella della corruzione per presunte somme di denaro che i magistrati avrebbero ricevuto dagli esponenti del clan in cambio di «favori» processuali. Tra i magistrati coinvolti nell' inchiesta c'è Vincenzo Colarusso, pretore dirigente di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti del quale è stata emessa una informazione di garanzia.

Tangenti, arresti domiciliari ai dirigenti del «San Raffaele»

MILANO - Hanno ottenuto gli arresti domiciliari Mario Cal e Vincenzo Mariscotti, rispettivamente vicepresidente e direttore finanziario dell' ospedale San Raffaele di Milano, che sabato erano stati arrestati nell'ambito dell' inchiesta sulle tangenti pagate a funzionari dell' Ufficio delle Imposte Dirette di Milano, condotta dalla Procura della Repubblica del capoluogo lombardo.

Nell' ambito della stessa inchiesta, sarebbero stati notificati a persone già detenute altri ordini di custodia firmati dal Gip Andrea Padalino su richiesta del Pm Antonio Di Pietro.

†

La Comunità Clarettiana e la parrocchia Immacolato Cuore di Maria annunciano che il

P. Bruno Basilisco
CMF

è tornato alla Casa del Padre.
I funerali saranno presieduti dal vescovo di Trieste mons. LORENZO BELLOMI e avranno luogo il 15 novembre alle ore 11.15 nella chiesa parrocchiale di via S. Anastasio.

Trieste, 14 novembre 1994

Partecipano RENATO, LIDIA HRIBAR e familiari.

Trieste, 14 novembre 1994

Si associano NORINA, LIDIA HRIBAR VECCHIET e figli.

Trieste, 14 novembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Salvatore Aldo Basciani

ringraziano il direttore e il personale della Scuola di polizia di Trieste, il direttore e gli allievi della Scuola di polizia di Brescia e quanti sono intervenuti per l'estremo saluto.

Trieste, 14 novembre 1994

VII ANNIVERSARIO

Rossella Zorini

Ti sorrideva la vita.
Tragico destino ti tolse e mi lasciasti sola a piangere per sempre.

La mamma

Trieste, 14 novembre 1994

REFERENDUM / VITTORIA PERSONALE DEL PREMIER CARLSSON

Svezia, un sì all'Europa

A favore il 52,2 p.c. dei voti, contro il 46,9 - Decisivi i risultati delle grandi città

STOCCOLMA — Anche la Svezia entra nell'Unione europea, con un risultato convincente anche se lontano dalle dimensioni di quello finlandese: nel referendum di ieri - secondo i risultati definitivi del referendum - una maggioranza del 52,2 per cento ha detto «sì» all' adesione all'Ue, mentre i «no» hanno ottenuto il 46,9 per cento. Lo 0,9 per cento ha lasciato bianca la scheda. L'affluenza è stata dell'82,3 per cento: la più alta finora registrata in una consultazione popolare, ma inferiore rispetto a quella prevista dai sondaggi (91 per cento). I «sì» all'adesione sono stati 2.793.000, mentre i «no» sono stati 2.515.000. Le schede bianche hanno superato di poco le 48.000 unità.

E' stata la conferma di una tendenza emersa nei sondaggi soltanto alla vigilia della consultazione. E sembra una ulteriore prova che a questa 'personalità scandinavà, introversa e amante della privacy, non piace svelare le intenzioni davanti a una ricerca demoscopica. Così la sorpresa è venuta all'ultimo minuto, a riempire di gioia, in Svezia e a Bruxelles, gli amici dell' Europa.

Sono state le città a decidere il risultato: per l'Ue ha votato il 64 per cento a Malmoe (situata di fronte a Copenaghen), il 60 per cento a Stoccolma, il 53 a Goeteborg. Ma sono stati gli anziani a credere nel futuro dell'Unione europea: il 63 per cento di essi ha detto sì, atteggiamento condiviso da solo il 45 per cento dei giovani.

L'adesione di un paese moderno e influente come la Svezia sarà senza dubbio un fattore trainante - anche se non decisivo, forse - per la Norvegia (referendum: il 28 novembre), dove il fronte del no è particolarmente forte, e potrebbe dissipare gli ultimi dubbi a Helsinki, dove il parlamento finlandese aspettava il risultato per discutere la ratifica dell'adesione.

E' stata la vittoria del premier Ingvar Carlsson, il leader socialdemocratico che all'ultimo momento ha saputo conquistare sostenitori all' interno del suo partito (55 per cento hanno detto sì), e dell' ex premier conservatore Carl Bildt - l' eterno rivale, spesso sbeffeggiato dal fronte del no - che si è impegnato anima e corpo per il sì.

Nessun dubbio che la Svezia, nonostante la crisi valutaria del 1992, abbia le risorse per riprendersi e per continuare da sola anche in un' Europa che si unisce. Ma, a convincere la maggioranza, è stato il discorso sull' isolamento politico, che avrebbe significato in sostanza l'estraneità alla politica comune dei Dodici - diventati intanto quattordici con Austria e Finlandia.

Questo è anche il pensiero del leader del partito laburista norvegese, Thorbjoern Jagland, che ha commentato: «E' stato determinante quel desiderio di voler essere presenti là dove si prendono le decisioni sull' Europa».

Da parte sua, il premier europeista Carlsson, rimasto freddo davanti alla vittoria - per non irritare i compagni di partito - ha visto, alla base del sì svedese, «la disoccupazione e la battaglia per la libertà e la democrazia in Europa».

A Copenaghen, molta soddisfazione tra i conservatori e i liberali danesi, che si trovano all'opposizione. «Il Nord Europa, con questo saggio voto espresso dalla Svezia, si trova rafforzato e potrà far sentire la sua voce», ha detto il leader conservatore Hans Engell.

Il premier svedese Ingvar Carlsson vota in una scuola di Stoccolma.

REFERENDUM / COMMENTI

Delors: «E ora la Norvegia Ma in 16 non sarà facile»

BRUXELLES — «Siamo molto soddisfatti di questo risultato, che speriamo sinceramente abbia effetti positivi in tutta Europa». E' stato il primo diplomatico (ma positivo) commento del presidente della Commissione europea Jacques Delors non appena sono stati diffusi i primi dati sul risultato del referendum per l'ingresso della Svezia nell'Ue svoltosi ieri.

«Desidero soprattutto ringraziare - ha proseguito Delors - tutti coloro che hanno compiuto notevoli sforzi per spiegare agli svedesi quale fosse l'importante posta in gioco». In realtà, parlando dietro le quinte dell'ufficialità, Delors è apparso entusiasta ai suoi collaboratori per il risultato di un voto che prestava il fianco a non poche difficoltà.

Parlando con un gruppo di giornalisti nella sede della Commissione europea, Delors ha fatto presente che «importa poco» se oggi lo Spazio economico europeo (See) è di fatto finito. Il presidente ha ricordato che nella sessione del Parlamento austriaco - ove egli pure era presente, venerdì scorso - un deputato lo aveva esplicitamente accusato di aver inventato lo Spazio economico per ritardare in realtà l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea. Ma in effetti - ha proseguito Delors - ciò che si può dire è che «quando il processo di allargamento è entrato in piena attività sia in Austria sia negli altri tre Paesi ancora candidati, già il 60 per cento del lavoro era stato fatto. E questo proprio grazie al See». Ciò - ha proseguito Delors - dovrà permettere a questi Paesi di adattarsi più agevolmente alla vita comune nell'ambito dell'Unione europea.

Sulla possibilità di un voto positivo anche dal referendum che si terrà in Norvegia tra un paio di settimane, il 28 novembre, Delors non si è voluto sbilanciare, pur apparendo chiaramente ottimista sul risultato. Si è quindi limitato a dire genericamente che «anche la Norvegia, l'Islanda, il Liechtenstein e altri Paesi sono ora avviati verso un processo di integrazione in Europa».

Alla domanda se gli svedesi saranno dei buoni europei, Delors ha risposto che «sta a loro dimostrarlo». Certamente, ha proseguito, «gli svedesi per la ricchezza del loro Paese, per il loro avanzato modello sociale e la grande attenzione alla difesa dell'ambiente saranno molto utili all' Europa». «Se vivere prima a sei e ora a dodici - ha concluso - non è stato facile, vivere a sedici sarà comunque ancora più difficile».

Dal canto suo, il commissario responsabile per la politica estera dell'Unione europea, Hans van den Broek, si è detto «molto incoraggiato» da questo risultato. A proposito della tradizionale neutralità svedese, van den Broek ha detto di essere «convinto che la Svezia potrà dare un rilevante contributo allo sviluppo della nuova Europa del Ventunesimo secolo».

Anche Jacques Delors ha osservato che la neutralità della Svezia può integrarsi perfettamente nella politica di difesa comune europea, in quanto il trattato di Maastricht garantisce ai singoli paesi membri di perseguire in autonomia le rispettive linne di politica estera. «Ciascuno potrà portare il suo contributo a seconda della sua posizione geopolitca», ha concluso il presidente Delors.

LA GERMANIA ALLE PRESE CON IL NODO DEGLI «STRANIERI»

Cittadinanza-baby, è polemica

La Spd al governo: «Troppo poco» - L'8 p.c. della popolazione non può votare

Il cancelliere Helmut Kohl

BERLINO — E' già qualcosa ma non è ancora sufficiente: così ha reagito il partito socialdemocratico (Spd, principale forza di opposizione), all'intenzione della maggioranza di governo del cancelliere Helmut Kohl di concedere la cittadinanza tedesca ai bambini di stranieri in possesso di particolari requisiti.

«E' già un piccolo passo in avanti, ma ancora del tutto insufficiente» per giungere all'integrazione degli stranieri e per soddisfare la loro legittima aspirazione ad una parificazione sociale e politica, ha dichiarato ieri a Bonn una portavoce del gruppo parlamentare della Spd, Cornelie Sonntag.

Indiscrezioni sulla probabile concessione di una sorta di 'cittadinanza-baby' agli stranieri erano state diffuse dai media all'indomani dell'accordo tra i partiti Cdu/Csu e Fdp per la formazione di un nuovo governo. In attesa che il testo dell'accordo venga reso noto in maniera ufficiale, ieri da Ankara - dove si trova in visita - il ministro degli interni della Baviera, il cristiano-sociale (Csu) Guenther Beckstein, ha confermato che il provvedimento punta ad una migliore integrazione degli stranieri cosiddetti della «terza generazione», ma non rappresenta una vera «cittadinanza».

La concessione della 'cittadinanza- baby' - ha confermato in sostanza Beckstein - diventerebbe automatica per i bambini nati in Germania da genitori stranieri che vi vivono da almeno dieci anni. Precondizione è però che almeno uno dei due genitori sia nato anch'egli in Germania. Al compimento del 18.o anno di età il giovane deve poi decidere se conservare l'«appartenenza allo stato stato tedesco» o assumere la cittadinanza dei genitori.

Da anni è in corso un Germania un dibattito sulla concessione di una «doppia cittadinanaza» agli immigrati per limitare la sostanziale discriminazione generata dal principio del «Blut und Boden» (Sangue e terra) che dall'inizio del secolo è alla base del diritto di cittadinanza: in pratica è tedesco solo chi nasce in Germania da genitori tedeschi mentre la naturalizzazione è oltremodo difficile.

Ne consegue che sei milioni e mezzo di persone, ossia l'8 per cento della popolazione, tra cui 550 mila italiani, pur essendo nate in Germania o vivendovi da diversi anni non possono votare, non possono accedere a corsi di formazione o a professioni come quella medica, devono richiedere diversi visti ad esempio per andare in gita scolastica oltreconfine e sono perciò visti da estremisti di destra come «corpi estranei» da «ricacciare in patria».

DAL MONDO

A San Francisco: tracce di cocaina sul 75 per cento delle banconote circolanti

WASHINGTON — Sul 75 per cento delle banconote a San Francisco vi sono tracce di cocaina. Del fatto dà notizia il 'Los Angeles Times' in un servizio sul caso di un uomo accusato di traffico di droga dopo che è stata rinvenuta 'polvere bianca' su sue banconote. Un giudice ha annullato il procedimento, affermando che la gran maggioranza delle banconote a San Francisco è impregnata di cocaina e che quindi ogni cittadino potrebbe essere 'individuato' da un cane anti-droga. Sotto forma di polverina, la cocaina è estremamente appiccicosa. Le banconote di un dollaro sono utilizzate dagli spacciatori, che le piegano a forma di bustina per la distribuzione, e dai consumatori, che le arrotolano per «sniffare».

Usa: parroco perdona e sposa l'uccisore del figlio adottivo

BRIDGEPORT — Il padre della vittima parla all'assassino in una cornice fuori dell'ordinario: il matrimonio dell'uccisore nella chiesa metodista di cui il padre dell'ucciso è parroco. E' avvenuto a Bridgeport, Connecticut, protagonista il reverendo Water Everett che a Michael Carlucci e alla sua promessa sposa dice: «L'amore significa poter dire 'mi dispiace' e ottenere il perdono dall'altro». Carlucci sparò, ferendolo a morte, a Scott, ventiquattrenne figlio adottivo del pastore Everett nel 1987 durante un diverbio fra ubriachi, ma ha sempre sostenuto che non lo fece deliberatamente. Everett aveva adottato Scott quando aveva appena 22 mesi. Durante i cinque anni di carcere, il perdono di Everett all'uccisore del figlio.

Londra: schizofrenico assassino denuncia sanitari «negligenti»

LONDRA — Uno schizofrenico che due anni fa uccise a coltellate nella metropolitana di Londra uno sconosciuto ha citato in giudizio per negligenza le autorità sanitarie che lo avevano dimesso tre mesi prima dell'omicidio. E' la prima volta che un fatto del genere accade in Gran Bretagna e la vicenda si inserisce nel filone delle polemiche sui tagli alla sanità che hanno comportato anche una notevole riduzione dei posti letto per i malati di mente. Christopher Clunis, 31 anni, nel dicembre del 1992 in preda ad un raptus di follia accoltellò a morte nella stazione della metropolitana di Finsbury Park Jonathan Zito, 27 anni. Tre mesi prima Clunis era stato dimesso dal Guy's Hospital di Londra, dopo aver aggredito con un coltello un compagno di ostello.

Campagna inglese contro la caccia nei parchi nazionali italiani

LONDRA — La lega per la protezione degli uccelli britannica invita i suoi aderenti a sommergere il governo italiano di proteste contro il progetto di consentire la caccia all'interno dei parchi nazionali. Nell'appello pubblicato su «Birding World», la rivista dell'organizzazione, si afferma che gli uccelli in Italia sono «ora minacciati dal ministro dell'ambiente che sta considerando di consentire la caccia all'interno dei parchi nazionali». Inoltre - si legge ancora nell'articolo - ci sono piani per estendere la stagione della caccia e ridurre il numero delle specie protette. Lo scorso anno ci fu una mobilitazione internazionale che indusse il governo italiano al dispiego di guardie forestali per vigilare sul divieto di caccia agli uccelli migratori da preda.

Olocausto: il presidente Klestil riconosce le colpe degli austriaci

GERUSALEMME — Il presidente austriaco Thomas Klestil ha riconosciuto ieri la responsabilità degli austriaci nel genocidio nazista della seconda guerra mondiale. Klestil, in visita in Israele, ha vergato sul libro d'oro del museo dell' Olocausto di Yad Vashem, a Gerusalemme, una frase che deplora «le indicibili sofferenze inflitte alla popolazione ebraica in Austria dagli austriaci». Klestil è il primo capo di stato austriaco a recarsi in Israele dalla creazione dello stato ebraico nel 1948. Nel ricevere l'ospite il presidente israeliano Ezer Weizman ha ricordato che la sua visita conclude «un lungo periodo in cui una nube ha pesato sulle relazioni tra i nostri paesi», intendendo riferirsi agli anni in cui presidente dell'Austria fu l'ex segretario dell'Onu Kurt Waldheim.

TENSIONE PER 38 A BORDO

Algerini dirottano un Fokker Si arrendono nelle Baleari

Nuovo «bollettino di morte» di integralisti islamici uccisi per terrorismo: 49, oltre a quattro civili

MADRID — Si è concluso con la resa dei pirati dell'aria e la liberazione di tutti i passeggeri e membri dell'equipaggio il dirottamento di un aereo algerino in volo interno che ieri mattina è stato costretto ad atterrare a Palma di Majorca, nell'arcipelago spagnolo delle Baleari.

I dirottatori, tre algerini (quattro, secondo l'agenzia di Algeri Aps) che si sono definiti membri dell«Unione dei cittadini pacifici dell'Algeria», avevano chiesto asilo politico in Spagna, la liberazione dei detenuti politici nel loro paese e la ripresa del processo elettorale interrotto nel gennaio del 1992.

L'aereo, un Fokker 27 della compagnia di bandiera algerina 'Air Algerie in volo da Algeri a Ouargla (600 chilometri circa a sud della capitale) con a bordo 34 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio era atterrato a Palma alle 11.50.

Nel primo pomeriggio, i dirottatori, che apparivano disarmati ma che hanno dichiarato di avere una cassa di esplosivi a bordo dell'aereo, hanno rilasciato tre passeggeri e una assistente di volo.

Uno dei dirottatori è poi sceso dal velivolo ed è stato condotto nella torre di controllo per trattare con un delegato del governo spagnolo, mentre si è rifiutato di parlare con l'addetto militare dell'ambasciata algerina giunto da Madrid.

Prima di arrendersi, i dirottatori - che pare siano tre - avevano tentato di ottenere asilo politico in Spagna, ma dopo che il delegato del governo spagnolo con il quale avevano trattato per radio aveva rifiutato, spiegando che le convenzioni inetrnazionali non consentono l'asilo ai pirati dell'aria, si sono accontentati dell'impegno di non essere consegnati alle autorità algerine.

Nella fase finale, uno dei dirottatori era sceso dall'aereo per trattare direttamente con l'interlocutore spagnolo. La discussione si è svolta a porte chiuse e a quattr'occhi in una saletta della torre di controllo perchè il pirata aveva chiesto che non fosse presente l'addetto militare algerino venuto da Madrid per «risolvere» il caso.

Al suo arrivo a Palma l'addetto algerino, un colonnello, aveva detto che le condizioni iniziali dei dirottatori che comprendevano la liberazione di tutti i detenuti politici erano «inaccettabili». I pirati dell'aria sono stati portati via con le manette ai polsi.

E' intanto di 53 morti - 49 integralisti islamici e quattro civili - l'ultimo bilancio delle vittime dell'ondata di violenza in Algeria. Lo hanno reso noto i servizi di sicurezza algerini.

Le fonti hanno precisato che ieri sono stati «abbattuti» cinque «terroristi»: tre a Chlef (ovest), uno a Relizane (sempre nell'Algeria occidentale) e uno nella capitale.

Dodici integralisti islamici sono stati invece uccisi a Zerdaza, nella provincia di Skikda (est), nel corso di una sparatoria costata la vita anche al sindaco della cittadina e a tre guardie comunali, mentre due «terroristi» sono stati rispettivamente uccisi ad Algeri e Oum El-Bouaghi (est).

CANDIDATURE CONTESTATE

Stop all'Università del Cairo alle elezioni studentesche

IL CAIRO — Il tribunale amministrativo del Cairo ha deciso di sospendere le elezioni studentesche all'università del Cairo, previste per la giornata di ieri, accogliendo quindi una richiesta in tal senso presentata da alcuni studenti in segno di protesta contro la decisione del rettore di eliminare dalle liste - esplcitamente per «ragioni di sicurezza» - ben 1.200 candidati considerati eccessivamente vicini agli integralisti musulmani ostili alla presidenza Mubarak.

Il tribunale amministrativo ha affermato nella sua sentenza di sospensione che la decisione del rettore «costituisce un abuso di potere, contro il diritto legale dei cittadini a votare ed essere eletti». Il rettore Mofid Shahab ha immediatamente fatto ricorso in appello all'alta corte amministrativa, alla quale ora spetta la difficile decisione se appoggiare la sua decisione, o se reintegrare i 1.200 nomi nelle liste elettorali.

In altre università egiziane, tra cui quella di Assiut, nel Medio Egitto, roccaforte degli estremisti musulmani, le elezioni si sono svolte regolarmente nonostante la presenza di numerosi candidati vicini agli integralisti. I quali comunque sono stati in larga parte battuti.

DOPO L'ARRESTO DEGLI INTEGRALISTI

Minacce islamiche Arafat è sotto tiro

E' sfuggito alle retate l'ideologo della Jihad

GERUSALEMME — Abdallah Shami, l'ideologo della «Jihad islamica», è riuscito a sfuggire alle retate di islamici compiute dalla polizia palestinese - nel tentativo di trovare i responsabili dell'attentato di venerdì a Gaza - ed è ancora libero. In mattinata la radio militare israeliana aveva dato con grande evidenza la notizia del suo arresto, che aveva poi trovato conferma anche a Gaza in ambienti vicini all'Autorità palestinese. Ma si trattava di un errore di identificazione: nell'irruzione compiuta dalla polizia palestinese nella sua abitazione erano stati tratti in arresto due fratelli di Shami.

Dalla clandestinità, lo sceicco prepara già la sua risposta a Yasser Arafat. Oggi la «Jihad islamica» ha indetto un grande funerale dalla casa di Hisham Hamed (il suicida che si è fatto esplodere presso l'incrocio di Netzarim, provocando la morte di tre ufficiali israeliani) fino alla moschea Al Yarmuk: una nuova prova di forza, cioè, dopo quella di venerdì scorso nel rione di Sheikh Radwan (Gaza), in cui migliaia di islamici hanno inneggiato al suo suicidio.

Lo stesso Hamed ha inviato un messaggio «postumo», sia ad Israele sia all'Autorità palestinese di Arafat: in una cassetta giunta ai familiari, il suicida preannuncia altre «bombe umane». «Siamo come una catena», spiega. «Perciò questo non è un addio, ma solo un arrivederci in paradiso».

Nonostante che 150 militanti integralisti siano stati arrestati nelle ultime ore, la «Jihad islamica» incalza. In un documento distribuito ieri, il movimento accusa Arafat di aver ordinato la sepoltura «di nascosto» dei resti di Hamed e chiede polemicamente che cosa abbia fatto la polizia palestinese all'indomani dell'uccisione di Hani Abed, il dirigente della «Jihad islamica» ucciso il 2 novembre da una carica esplosiva (collocata, secondo i palestinesi, dai servizi segreti isareliani).

Fuad Hamed, fratello del suicida, ha detto che a Gaza ormai la forza di «Hamas» e della «Jihad islamica» è tale che assieme i due movimenti potrebbero «spazzare via Arafat in 24 ore». Questa ipotesi è stata respinta da Rashid Abu Shabbak, uno dei responsabili palestinesi alla sicurezza. «Il Presidente - ha detto - sa di poter contare sul suo popolo e non ha il minimo timore».

Ciononostante Arafat si trova in una situazione molto difficile: il premier Yitzhak Rabin lo ha nuovamente esortato a disarmare «Hamas» e la «Jihad islamica», «e a prosciugare così l'acquitrino del terrorismo islamico». Nel corso della seduta del consiglio dei ministri, Rabin non ha lanciato minacce nè ultimatum ma ha seminato allusioni: l'andamento dei negoziati con i palestinesi sull'estensione alla Cisgiordania dell'autonomia dipende direttamente dalla capacità di Arafat di controllare la striscia di Gaza.

Scacciato dieci giorni fa dalla principale moschea di Gaza, Arafat sa di non poter tirare troppo la corda con gli islamici, specialmente fintanto che 30 mila pendolari palestinesi sono costretti a restare a Gaza perchè Israele ha chiuso i valichi di frontiera. In queste condizioni l'unica fonte di ottimismo deriva dalla constatazione che nè Rabin nè Arafat possono seguire altra via.

COLPITO L'HOLIDAY INN, I CASCHI BLU FRANCESI RISPONDONO AL FUOCO DEI SERBI

Altre bombe su Sarajevo

Lo spazio della trattativa si riduce sempre più - Devastante controffensiva nell'area di Bihac

Nato: Claes non cede sull'embargo «anche se gli Usa non partecipano»

Bush e Gorbaciov si ritrovano al convegno «Pio Manzù» di Rimini.

RIMINI — La Nato prosegue per la sua strada e continuerà a lavorare per l'applicazione dell'embargo sulle armi alla Bosnia: la linea è stata confermata ieri con determinazione e chiarezza da Willy Claes, neo segretario generale della Nato, a Rimini, dove ha partecipato all'annuale convegno internazionale della fondazione «Pio Manzù».

«A prescindere dall'impatto delle decisioni del Congresso americano - ha detto - la Nato continuerà ad imporre tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, incluso l'embargo». Non ha lasciato spazio a dubbi, dunque, Claes, ribadendo la posizione, già espressa l'altro ieri, appena appreso della decisione del presidente Usa Bill Clinton di interrompere in Adriatico la vigilanza sull'embargo per le armi destinate alla Bosnia.

Ma Claes, ieri, ha aggiunto una constatazione significativa: con tutte le cautele del caso e confermando con enfasi i «legami transatlantici» e l'alleanza tra Europa e Usa, ha spiegato che l'allezna atlantica dovrà comunque essere più «flessibile» in futuro e, a seconda del tipo di crisi che la comunità internazionale dovrà affrontare, potrà intervenire la Nato oppure la Ueo. Quest'ultima, unico organismo europeo competente im materia di difesa, sta sempre più sviluppando il suo doppio ruolo di pilastro europeo della Nato e di braccio armato dell'Unione europea.

Claes ha spiegato che la Nato dovrà continuare ad adattare le sue strutture ai cambiamenti internazionali e alle nuove sfide che questi pongono: «Bisognerà sviluppare un nuovo ruolo di custode della pace».

Anche per questo, lo scorso gennaio, la Nato diede il suo appoggio allo sviluppo dell'«identità di difesa e sicurezza europea». Gli alleati, ha sottolineato il neosegretario generale dell'Alleanza atlantica, devono essere pronti ad intervenire in operazioni in cui «Stati Uniti e Canada scelgono di non partecipare».

Tutto questo, ha chiarito una volta di più Claes, «dimostra» come non ci siano «rivalità» tra l'approccio atlantico e quello europeo. Essi, invece, sono «complementari e ugualmente necessari», e nascono dalla constatazione che ormai «non possiamo aspettarci che gli Stati Uniti prendano la guida ogni volta che c'è una crisi» in un angolo dello scacchiere mondiale.

Per tutti questi motivi c'è bisogno di sviluppare questa «flessibilità» che consenta di essere in grado di rispondere con la Nato o con la Ueo «a seconda del tipo di crisi», che la comunità internazionale si trova davanti.

Per il resto, Claes ha spiegato che uno degli obiettivi oggi della Nato è quello di estendere alle nuove democrazie dell'est e del centro europeo la sicurezza, la pace e la prosperità che l'Alleanza ha difeso nei passati 40 anni. Uno degli strumenti per questo scopo è la «partnership per la pace», che però non è, ha ricordato Claes, «un sostituto dell'appartenenza alla Nato». Claes ha ricordato che gli alleati «hanno chiarito» di volere un allargamento della Nato e in futuro bisognerà esaminare la strada da intraprendere per arrivare a ciò.

BELGRADO — Tre o quattro granate, seguite da raffiche di armi leggere - probabilmente partite dalle linee serbo bosniache - hanno raggiunto ieri l'Holiday Inn, principale albergo di Sarajevo. Per ora, si segnala un solo ferito. La zona dell'edificio colpita era disabitata, essendo stata centrata da colpi di obici già un anno fa, ma l'albergo è stato ancora danneggiato, al primo piano è divampato un incendio.

Si tratta di un bombardamento al quale i caschi blu francesi presenti nella zona hanno risposto aprendo il fuoco in direzione delle linee serbo-bosniache, che è la riprova, se necessario, di quanto la situazione resti tesa, e di come drammaticamente si vadano riducendo gli spazi negoziali. L'attacco è avvenuto a poche ore dalla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu richiesta da Zagabria e Sarajevo, che deve discutere della situazione della sacca di Bihac, l'enclave musulmana del nord ovest teatro nelle ultime settimane di scontri violentissimi.

Sono stati i musulmani a lanciare un'offensiva durissima tre settimane fa che li ha portati a conquistare 250 km. quadrati di territorio serbo-bosniaco. Poi è scattata la controffensiva che ha di fatto rovesciato la situazione e rischia ora di infliggere un duro colpo alle truppe musulmane che difendono l'enclave.

Ma due variabili molto gravi rendono ancora più preoccupante la situazione: lo status di area protetta di Bihac e la partecipazione al conflitto dei serbi di Croazia.

I musulmani insistono molto sul principio dell'area protetta: attaccarla - ricordano - comporta le ritorsioni della Nato, che invocano. Ma l'Unprofor (non a caso posta duramente sotto accusa da Sarajevo) a ciò obietta che solo la città di Bihac, capoluogo della sacca, è zona protetta, e non si può chiedere ora un intervento a difesa delle truppe in ritirata, dopo che proprio queste hanno lanciato un'ampia, ed all'inizio travolgente, offensiva. Ed in tal senso riaffiora il dubbio che l'avanzata del quinto corpo, l'armata musulmana di stanza in Bihac, sia stata in qualche modo favorita dai serbi di Bosnia proprio per attirare le forze musulmane in una zona 'non protetta': dove i combattimenti, cioè, non potevano in alcun modo comportare l'intervento della Nato.

La seconda variabile è ancora più preoccupante. L'attiva presenza dell'esercito della Krajina (regione geograficamente croata dove la maggioranza serba ha fatto secessione) ai combattimenti comporta almeno due conseguenze. La prima, è l'evidenza che si tratta dell'intervento di uno stato straniero (seppur non riconosciuto) nella guerra di Bosnia. La seconda, ben più preoccupante, è che tale intervento rischia un allargamento a macchia d'olio del conflitto poichè ha ridato spazio a quanti a Zagabria premono per un'immediata azione militare tesa a recuperare i territori occupati dai secessionisti, quasi un terzo dell'intera Croazia.

Per ora ci sono i caschi blu a fare da cuscinetto tra croati e serbi della Krajina, ma a Zagabria l'insofferenza a questo stato di cose cresce, mentre i colloqui tra le parti,ripresi due settimane fa,segnano il passo.

Ma il dramma bosniaco - e più in generale della ex Jugoslavia - non si consuma solo a Sarajevo e a Bihac. Scontri molto duri sono in corso da un paio di settimane anche nella Erzegovina, e ieri i serbo bosniaci hanno minacciato di «smilitarizzarne», vale a dire di occuparne, la capitale Mostar - città peraltro sotto mandato amministrativo dell'Ue - sostenendo che di lì partono le offensive dei musulmani.

Radio Sarajevo, dal canto suo, lancia una denuncia che se confermata avrebbe conseguenze enormi, ma che ha un sapore propagandistico. Settemila uomini dell'esercito regolare di Belgrado, afferma, sono in marcia, dotati anche di carri armati e lanciamissili, verso Bihac dove intendono unirsi alle truppe serbo bosniache. Belgrado neanche smentisce, e all'Onu, almeno per ora, non risulta.

BIHAC

Massacro di civili?

BELGRADO - Sei civili, cinque giovani donne ed un uomo, sono stati massacrati da un commando musulmano nel villaggio di Gorjevac Doljani, sulla riva destra del fiume Una, la parte della regione di Bihac (nord ovest della Bosnia) attualmente sotto il controllo serbo-bosniaco, teatro da settimane di combattimenti violentissimi.

Lo rende noto un comunicato del quartier generale dei serbi di Bosnia diffuso dall'agenzia 'Srna'. I sei sarebbero stati abbattuti a colpi di pistola tirati a distanza ravvicinata, ed i corpi sarebbero quindi stati dilaniati con coltelli ed asce.

Non ci sono per ora conferme.

Già ieri i serbo bosniaci avevano denunciato l'uccisione di altri sei civili sempre da parte di un commando musulmano.

USA: HELMS DARA' FILO DA TORCERE

Commissione esteri a un isolazionista

Clinton rassicura gli alleati da Manila

WASHINGTON — A rischio la politica americana per Haiti, la Russia, l'Onu e la Bosnia: arriva al timone della influente commissione esteri del Senato Jesse Helms, feroce ultraconservatore della Carolina del Nord, oppositore sfegatato degli aiuti all' estero e del multilateralismo.

La prima questione sull'agenda del 73enne Helms, definito dal 'Washington Post' il «peggiore incubo» dei democratici nella nuova legislatura controllata dai repubblicani, sarà di ripristinare il ruolo attivo svolto nell'immediato dopoguerra dall'organismo, da lui considerato «moribondo» sotto la guida democratica. In una conferenza stampa a Raleigh, (Nord Carolina), Helms ha presentato un elenco di lagnanze che la sua commissione intende affrontare:

- «Il 'cosiddetto' programma di aiuti all' estero, che ha impiegato 2000 miliardi di dollari dei contribuenti americani, la maggior parte dei quali finiti in mano a 'carogne' straniere o in paesi che non fanno che contrastarci alle Nazioni Unite».

- Un riesame dell'appartenenza americana a «quell'antagonista degli americani» che è l'Onu, che costa miliardi di dollari ai contribuenti.

- Il processo di pace nel Medioriente, in particolare gli sforzi per promuovere la pace tra Siria e Israele: «La Siria non vuole la pace, vuole le alture del Golan e i dollari americani».

Un riesame della diplomazia di carriera, che Helms considera una «roccaforte dell' elite liberal» e che «dovrebbe essere sottoposta alle stesse norme che regolano il personale statale in altri settori».

E' ancora presto per valutare la reale portata della «rivoluzione Helms» nella commissione che fu di William Fullbright (1959-1974), ma gli osservatori concordano che la politica estera dell'amministrazione sarà sottoposta ad un esame molto più scrupoloso di quanto non lo è stata sotto la guida 'sonnolenta' del presidente uscente, Claiborne Pell.

La più prestigiosa del Senato, la commissione esteri ha l'ultima parola in materia di stanziamenti per gli aiuti all'estero e della conduzione delle attività fuori dai confini. Tiene udienze sui maggiori temi di politica estera, dà pareri sulle nomine diplomatiche e decide sulla ratifica dei trattati internazionali.

La croce del segretario di stato Warren Christopher (oppositore della politica Usa a Haiti, Helms ha definito «un assassino» Jean- Bertrand Aristide, restituito al potere dall' amministrazione Clinton), il senatore della Carolina del Nord potrebbe paradossalmente diventare il suo 'salvatore': la Casa Bianca potrebbe rinunciare al previsto cambio della guardia al Dipartimento di stato pur di non affrontare una procedura per la conferma presieduta da Helms.

Ma Helms «il guastatore» non avrà mano libera: a moderare le sue tendenze «estremiste» ci penseranno gli altri membri repubblicani della commissione, molti dei quali conosciuti per le loro posizioni moderate, come Richard Lugar (presidente della commissione dal 1985 al 1986), Nancy Kasselbaum, Frank Murkowski, James Jeffords e Paul Coverdell.

Potrebbe fare da contrappeso anche la commissione estera della Camera dei rappresentanti, dove toccherebbe al repubblicano moderato Benjamin Gilman prendere le redini dall'uscente Lee Hamilton.

Intanto, a Manila per una visita ufficiale, il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ieri ha voluto rassicurare i leader mondiali che la grave sconfitta subita dal suo partito nelle elezioni di medio termine non comprometterà la sua politica estera. Il capo della Casa Bianca, che oggi sarà a Giakarta per partecipare al vertice Apec, il foro di Cooperazione Economica Asia-Pacifico, ha affermato che «la posizione degli Stati Uniti è forte come non mai».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

STORICO INCONTRO AL MUNICIPIO DI POLA TRA ANDATI E RIMASTI SULL'ASSISE MONDIALE

Congresso, sì degli esuli

Sardos Albertini, Zigante, Toth e la Vascon assicurano la partecipazione e presentano proposte operative

POLA — Evento eccezionale, sabato, al consiglio municipale di Pola: istriani di qua e di là del confine, sindaci, autorità regionali, esponenti delle associazioni degli esuli e della comunità italiana in Istria si sono incontrati per fissare gli obiettivi e discutere delle finalità del primo congresso mondiale degli Istriani, in programma nella città dell'Arena, dal 13 al 16 aprile del prossimo anno.

«Un appuntamento importante - spiega Loredana Bogliun Debeljuh, vicepresidente della regione e principale promotrice dell'iniziativa - anche perché alla consultazione sono intervenuti quasi tutti gli esponenti delle principali associazioni della diaspora».

Associazioni che non solo hanno confermato la loro presenza in primavera, ma si sono inserite nell'organizzazione dell'assise. Ed hanno formulato precise proposte, come quella dell'on. Marucci Vascon, di proiettare nel corso del congresso il documentario «Pola, addio!» sull'esodo dal capoluogo istriano nel '47.

«Dalla teorica ricomposizione del popolo istriano - ha commentato Paolo Sardos Albertini - siamo passati a una fase operativa. Il tutto guardando al futuro dell'Istria, che noi auspichiamo regione europea».

«Un vero e proprio summit tra andati e rimasti che ci ha consentito - ha detto ancora Loredana Bogliun Debeljuh - per la prima volta di dialogare e di confrontarci, di parlare del nostro passato ma soprattutto del nostro futuro, di proporre delle soluzioni per il ritorno ideale e reale degli esuli, per una ricomposizione storica e umana indispensabile allo sviluppo dell'Istria».

All'incontro, nel corso del quale sono state espresse valutazioni anche contrastanti ma che ha posto in risalto la necessità di dialogare senza riserve e preclusioni nei confronti dei tanti nodi ancora aperti della storia e del presente istriani, sono intervenuti, oltre all'on. Vascon e a Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, tutti i sindaci istriani, i deputati al Sabor, Ivan Nino Jakovcic, Dino Debeljuh e Ivan Pauletta, il sen. Lucio Toth, in rappresentanza dell'Anvgd, Marino Vocci, del Circolo «Istria» di Trieste, Denis Zigante dell'Unione degli Istriani, Lino Vivoda, del Libero Comune di Pola in esilio, e Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione Italiana.

I partecipanti alla tavola rotonda, presieduta da Luciano Delbianco, presidente della Regione istriana (moderatori Loredana Bogliun Debeljuh, vicepresidente della regione e Damir Kajin, presidente del consiglio regionale), hanno rilevato l'importanza ed approvato i contenuti di massima del congresso. «Si tratta - è stato rilevato - di un appuntamento di rilevanza storica: del primo grande incontro tra gli istriani dopo la lacerante esperienza dell'esodo».

Fra le conclusioni della tavola rotonda (alla quale sono pervenuti numerosi telegrammi e messaggi da parte delle associazioni istriane e dagli esuli sparse nel mondo) quella di rivolgere lo sguardo al futuro e di incentrare il congresso soprattutto sui problemi e le prospettive dei giovani, delle seconde e terze generazioni della diaspora e dei «rimasti». All'incontro polese è stata rilevata la necessità di scrivere finalmente una vera storia dell'Istria, svincolata da ogni ottica di parte.

Simbolo del congresso, nel corso del quale verrà presentato il progetto politico relativo all'«Euroregione istriana», un delfino, una capra e una colomba per sottolineare i valori (l'intelligenza, l'identità storica e l'amore per la propria terra, la volontà di tolleranza e di pace) che ispirano l'azione e le speranze degli istriani.

e. g. a. r.

Loredana Bogliun, promotrice del congresso (Neppi).

LETTERA DI «COORDINAMENTO ADRIATICO»

«Deteriorata» la tutela degli italiani in Croazia

ROMA — «Coordinamento Adriatico», attraverso una lettera, firmata dal presidente, Giuseppe de Vergottini, e del segretario, Lucio Toth, indirizzata al ministro degli Esteri, Antonio Martino, richiama l'attenzione del governo, del parlamento e della nazione, distratti dalle vicende inerenti le trattative con la Slovenia, sul grave deteriorarsi della situazione della comunità italiana di Istria, Quarnero e Dalmazia. Ciò anche rispetto le pur ristrettissime garanzie riconosciute alla comunità dalla cessata federazione jugoslava. «Coordinamento Adriatico» ricorda la negazione dell'autoctonia alla comunità italiana nel Quarnero, la sospensione dello statuto della Regione d'Istria, la nazionalizzazione delle imprese editrici e teatrali italiane, l'«oscuramento» dei programmi televisivi dall'Italia oltre all'impedimento alla ricezione di quelli da Capodistria, l'imposizione del croato anche in istituti scolastici e universitari un tempo riservati alla comunità italiana.

L'associazione ricorda altresì il pericolo di alterare la composizione etnica dell'Istroquarnerino e della Dalmazia, dovuto allo stanziamento in quelle aree di profughi bosniaci, e altre azioni contro la minoranza. Atti questi - secondo «Coordinamento Adriatico» - contrarie al Memorandum sottoscritto con l'Italia nel 1992. Oltre a ciò nega la restituzione di beni un tempo illegittimamente confiscati a giuliani e dalmati esuli.

«Coordinamento Adriatico» richiama l'attenzione di Martino su tale sistematico attentato agli equilibri etnici, ambientali e storici dell'Adriatico da parte del governo nazionalista di Zagabria.

PROPOSTA DI DEGANO

Slovenia e Croazia: contributi regionali alle linee di autobus

TRIESTE — Anche quest'anno le aziende di trasporto che gestiscono le autolinee con la Slovenia e la Croazia beneficeranno di un contributo regionale. Lo ha deciso la giunta regionale su proposta dell'assessore alla viabilità e trasporti, Cristiano Degano.

La legge regionale n. 72 del 1979 prevede, infatti, che venga concesso un finanziamento per le spese di gestione alle aziende, con sede nel Friuli-Venezia Giulia, che svolgono un servizio di autolinea internazionale con le due repubbliche confinanti. Ne beneficeranno le Autolinee Triestine per circa 427 milioni di lire, la Saita per 162 milioni e la Rosina per poco più di 10 milioni. La disponibilità finanziaria prevista a bilancio per il corrente anno, è di 600 milioni di lire.

L'amministrazione regionale ha accertato la validità dei piani di trasporto presentati dalle citate ditte, riscontrando che il maggior onere è dovuto alle spese per il personale. Sulla base di una valutazione che prevede, tra l'altro, che in attesa che venga approvato il programma definitivo per l'esercizio di trasporto pubblico locale per il 1993, il costo annuo contrattuale del conducente debba essere riconosciuto riferito al 1992. L'assessore Degano ha, inoltre, chiarito che si tratta di una assegnazione provvisoria e che è stato concesso un contributo chilometrico aggiuntivo calcolato in base alle residue disponibilità.

Le Autolinee Triestine svolgono servizi di trasporto nelle tratte verso Capodistria, Cittanova, Pirano, Buie, Isola, Pola, Ragusa (Dubrovnik), Kranjska Gora e Plezzo, la Saita verso Fiume, Sesana, Postumia e Bovec, la friulana Rosina verso Plezzo e Tolmino.

IL COMUNE ESIGE IL PAGAMENTO IMMEDIATO DELL'AFFITTO DI PALAZZO MODELLO

Ingiunto lo sfratto alla comunità di Fiume

Ma i vertici del sodalizio sono decisi a resistere: devono pagare 185 mila kune (circa cinquanta milioni di lire)

FIUME — Minaccia di blocco del conto corrente della Comunità degli italiani e ingiunzione di sfratto, da attuarsi il primo dicembre prossimo: il Comune quarnerino passa dalle minacce alle vie di fatto. Al sodalizio è arrivato l'ordine di pagare subito 185 mila kune, al cambio circa 50 milioni di lire, pena il «congelamento» del conto corrente e, quel che è peggio, lo sloggio da Palazzo Modello, che da mezzo secolo ospita il sodalizio dei connazionali fiumani.

I consiglieri dell'Assemblea comunitaria però non si lasciano intimidire: «Non ce ne andremo da Palazzo Modello - hanno affermato - perché facendo così perderemmo la nostra dignità. La sede è nostra e non ci sarà minaccia che riesca a farci desistere. Vogliono ostacolare la nostra ampia attività, progetto dalle lampanti implicazioni politiche».

L'assemblea ha deciso di non mollare e di reperire fonti di finanziamento. Nell'animato dibattito è riemersa l'idea di una sede nuova, da edificarsi nel nucleo storico fiumano, in Cittavecchia, con mezzi erogati dal governo di Roma. Già tempo addietro il sindaco, Slavko Linic. si era detto pronto a offrire gratuitamente un terreno infrastrutturato nel corso degli interventi è stato fatto notare quanto dichiarato da alcuni urbanisti fiumani e cioè che non è possibile concedere gratis lotti fabbricabili. Un altro tiro mancino del sindaco Linic ai danni dei fiumani d'etnia italiana?

Probabile, considerati anche i precedenti. Si sa comunque che l'Italia è pronta a investire mezzi nell'edificazione di immobili appartenenti alla propria minoranza, mai in caso contrario. Tenendo i considerazione che la realizzazione di una palazzina in Cittavecchia determina ben quattro anni d'attesa, in via delle Pile ci si chiede come far fronte agli appetiti dell'amministrazione municipale. «In Istria i comuni regalano le sedi alle locali Comunità degli Italiani — si è sentito - perché a Fiume ciò non è possibile?».

Una domanda rimasta senza risposta. Che la discussione attorno allo sfratto e al finanziamento delle spese di regia sia stata concitata lo conferma la decisione del presidente, Elvia Fabijanic, di rimettere il mandato alla fiducia dei consiglieri per non essere riuscita a individuare i mezzi necessari al mantenimento della Comunità. La proposta di dimissioni è stata respinta. Lodato l'impegno di Maurizio Tremul, capo della giunta dell'Unione Italiana: dalle casse sono stati saldati due mesi d'affitto e altri due sono in procinto di venir pagati. Nella riunione è mancata la relazione del direttore dell'Edit, Ezio Mestrovich, sulla situazione nella casa editrice della minoranza. Infatti, oggi a Fiume è in programma un dibattito tra Unione Italiana ed Edit su di un tema, la statalizzazione, che tanto rumore sta facendo.

Andrea Marsanich

Palazzo Modello a Fiume, sede dalla quale la comunità rischia di essere sfrattata.

L'AZIENDA SLOVENA RESTA DI PROPRIETA' DI UNA BANCA ZAGABRESE

Elan, salta l'affare con gli Usa

Dietro l'operazione c'era il discusso imprenditore di origine albanese Frank Kadria

CAPODISTRIA — E' andata a monte la trattativa per l'acquisto della Elan di Begunje da parte dell'«Elite America Corporation» di San Diego (Usa). L'impresa californiana avrebbe dovuto sganciare 70 miliardi all'attuale proprietaria, la «Privredna Banka» di Zagabria per ottenere il 70 per cento del pacchetto azionario. Ma la somma non è mai arrivata e l'istituto di credito croato ha rotto la trattativa.

Dietro la fantomatica impresa di San Diego ci sarebbe Frank Kadria, un imprenditore americano di origine albanese ben conosciutio nel Capodistriano. Negli ultimi mesi infatti l'uomo d'affari avrebbe promesso mari e monti ai dirigenti di alcune imprese della regione, sulle quali già da tempo pende la spada di Damocle del fallimento. Frank Kadria sosteneva di disporre assieme ad un gruppo di soci d'affari di illimitate somme di denaro. Stando sempre alle sue dichiarazioni, dapprima sarebbe stato interessato a lanciare il salvagente alle aziende disastrate. Una volta acquistate, ovviamente al miglior prezzo possibile, avrebbe proceduto alla loro completa ristrutturazione e quindi all'ammodernamento tecnologico. Finora Frank Kadria avrebbe dimostrato grande interesse soprattutto per l'acquisto dell'industria motoristica Tomos. Con i dirigenti di questa azienda ha persino siglato una lettera d'intenti, nella quale erano specificate tutte le condizioni per il trasferimento della proprietà e la cifra. Al momento di saldare la prima rata sono comunque insorti grossi intoppi. Alla Tomos sono tuttora in attesa del denaro. Inoltre l'uomo d'affari si è interessato anche all'acquisto della compagnia armatoriale «Splosna Plovba» di Pirano, afflitta da debiti valutati a 200 milioni di dollari, alla società finanziaria «Finor» di Capodistria, nonché alle azioni della Banca generale di Capodistria. Gli imprenditori del Capodistriano sostengono che il singolare uomo d'affari sostiene di avere moltissime conoscenze nel mondo delle finanze statunitensi, però non ha presentato alcuna referenza né assicurazioni concrete sull'ammontare del suo patrimonio. A questo punto i dirigenti di alcune ditte del comprensorio hanno avviato indagini negli Stati Uniti per conoscere le concrete attività che vengono esplicate da Frank Kadria, ma soprattutto per valutare le sue reali risorse finanziarie. Gli imprenditori del Capodistriano sostengono che finora d'oltre Oceano sono giunte informazioni contradditorie sull'imprenditore, che recentemente avrebbe dichiarato di essere pronto ad acquistare, e quindi far risorgere, il fior fiore dell'industria slovena.

e. o.

CROATI IMPIEGATI ALLA TOMOS E ALLA MEHANO

Operai importati dall'estero

CAPODISTRIA — Da un po' di tempo nei comuni costieri si registra un curioso fenomeno riguardante il problema dell'occupazione. Ditte quali la capodistriana «Tomos» e la «Mehano» di Isola, che sino a pochi mesi fa erano costrette a chiudere reparti e licenziare il personale, stanno ora incrementando la produzione in alcuni settori.

Però se prima mancava il lavoro ora a mancare sono i lavoratori. E, come in passato, questi devono essere «importati». La «Tomos», esaurite tutte le possibilità di legge, non è riuscita a reperire sul mercato del lavoro sloveno il personale necessario e così ha stipulato un contratto con una ditta croata che trasporta quotidianamente a Capodistria una trentina di operai. Essi godono dello stesso trattamento dei lavoratori sloveni pur non essendo dipendenti dell'impresa capodistriana. Da rilevare che non si tratta solo di operai della catena di montaggio ma anche di personale qualificato.

Simile la situazione alla «Mehano» che quotidianamente «importa» dalla Croazia quaranta operaie. Gli ispettorati del lavoro affermano di non avere motivo per intervenire in quanto i pendolari croati non occupano le liste di collocamento. Qualche riserva esiste invece sul fatto che la ditta croata che «esporta» gli operai non passa tramite l'Agenzia per la contabilità sociale e quindi questo tipo di occupazione non è controllato dallo Stato sloveno.

Il fenomeno fa però emergere una palese contraddizione nel mercato del lavoro: da un lato si citano dati allarmanti sull'occupazione, dall'altro quando vengono offerti dei posti non si trovano «candidati».

a. c.

L'EDINOST SCRIVE AL PRESIDENTE

Scalfaro «chiarisca»

TRIESTE — In relazione alle dichiarazioni che Oscar Luigi Scalfaro avrebbe fatto sui rapporti italo-sloveni durante la visita ad Atene, l'associazione socio-politica «Edinost» di Trieste ha inviato il 7 novembre 1994 al capo dello stato italiano una lettera.

Scalfaro, in quell'occasione, aveva detto «pacta sunt servanda» e aveva fatto riferimento a quanto l'Italia ha attuato in Alto Adige, per sottolineare che «pochi altri Paesi possono vantarsi di aver fatto lo stesso».

Nella lettera l'Edinost ha dichiarato di «non credere che egli, con la cultura di magistrato, con l'esperienza di uomo politico e con gli alti ideali morali, possa aver detto quanto gli viene attribuito dalla stampa, in quanto non corrispondente alla realtà».

Perciò l'associazione slovena ha chiesto al presidente voler chiarire in quali termini egli, che è «il garante della Costituzione», consideri il fatto che la minoranza slovena è ancora in attesa del livello minimo di tutela, garantito appunto dalla carta fondamentale.

Edinost chiede inoltre qual è la sua valutazione sulle varie pronunce della corte costituzionale che ribadivano i diritti degli sloveni, ma che non hanno mai trovato attuazione.

RELAZIONE DI ALDO ANCONA AL LIONS TRIESTE HOST

Collegamenti tra Trieste e l'Istria: una storia lunga decine di secoli

TRIESTE — *«Ancora nella lontana preistoria, che raggiunge almeno dodici secoli prima dell'era volgare, la continuità tra Istria e Trieste era già una realtà». Una continuità fatta di traffici e commerci che già legavano intimamente le due aree. Una dettagliata e avvincente panoramica, che arriva fino ai giorni nostri, di queste relazioni è stata presentata da Aldo Ancona, esperto di trasporti, alla conviviale del Lions Trieste Host.*

Quella primordiale rete di comunicazioni che univa i castellieri (i tipici villaggi fortificati) fu trovata dai romani dopo la vittoria sugli Istri del 177 avanti Cristo, ha ricordato Ancona, aggiungendo che questi ultimi la trasformarono nei potenti tracciati stradali di cui erano maestri. Alcuni di essi li usiamo ancor oggi, come la via Flavia, la più diretta comunicazione tra Tergeste e Pietas Julia (Pola), e la strada per Fiume che si inerpicava sull'altipiano carsico per raggiungere Tarsatica (Fiume) e poi Segna e la Dalmazia.

Accanto alle comunicazioni per via di terra erano sviluppate quelle via mare, che divennero dominio della agili biremi e delle più lente triremi che partivano da Tergeste, Mugla, Aquileia per giungere a Pirano, Umago e Pola.

Questo tipo di comunicazioni di mantenne simile per secoli, con maggiore o minore intensità a seconda di guerre, cambio dominazioni, lotte intestine, pestilenze che afflissero la penisola. Nei secoli tra il XIV e il XVIII l'Istria venne divisa, ha continuato Ancona, tra Venezia e gli Absburgo. Il posto di confine vicino a Trieste sulla via di terra era il ponte sulla Rosandra vicino a Zaule che assistette ai frequenti conflitti tra la veneta Muggia e gli absburgici triestini per il possesso delle saline.

Ancona ha poi illustrato come si viaggiava fino a metà dell'Ottocento, con diligenze e postiglione (sul tipo di quelle che si vedono nei film western), e poichè i pericoli erano tanti non ci si metteva per strada di notte e, spesso, prima di salire in carrozza si faceva testamento.

Ancona ha quindi sottolineato che la rivoluzione nei trasporti avviene con la ferrovia a vapore, introdotta in Istria appena nel 1876. Il primo tratto, gestito da una società privata, è il Divaccia-Pola, che, nel 1887 sarà collegato con il tratto Erpelle-Trieste. Nasce poi la mitica «Parenzana» a scartamento ridotto, che talvolta ha bisogno per superare le salite più erte della spinta dei passeggeri.

Anche sul mare avviene una rivoluzione con l'introduzione, nel 1837, dei piroscafi a vapore, che mandano in pensione dopo tanti secoli i bastimenti a vela. La prima linea quotidiana Trieste - Muggia - Capodistria viene istituita da un intraprendente napoletano, Pietro Guccione. Di rivoluzione in rivoluzione nel settore dei trasporti, Ancona ha voluto ricordare le linee aeree: dal 1926 Trieste venne infatti collegata a Portorose, Rovigno e Pola dagli idrovolanti della S.I.S.A.

Ancona ha concluso affermando che la sua rapida carrellata vuole essere anche un messaggio, «perchè, ricordando le parole dell'illustre studioso di origine piranese Diego de Castro, i mezzi di trasporto rinsaldano legami storici e culturali comuni a popolazioni che, alla fine di un secolo tanto travagliato, vogliono per sempre vivere in pace».

pl. s.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 280,74 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1004,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.122,96 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.066,82 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

10 MILIARDI

Ospedale di Isola: nuova ala appaltata

ISOLA — Sarà la «Stavbenik» ad occuparsi dell'ampliamento dell'ospedale di Isola. La società edile slovena si è aggiudicata l'appalto per la costruzione della nuova ala del nosocomio, che prenderà il via in primavera. Lo Stato e i comuni costieri spenderanno 750 milioni di talleri (quasi dieci miliardi di lire) per realizzare il reparto maternità e ginecologia, che attualmente viene ancora ospitato nell'ex convento dei Serviti di Capodistria. Lubiana intanto preme per una progressiva «nazionalizzazione» del nosocomio isolano, nonostante quest'ultimo sia stato edificato e ampliato grazie al contributo diretto dei cittadini del Capodistriano e, in piccola parte, anche a quello di buiesi e pinguentini. I lavori per la nuova ala dovrebbero durare due anni.

POESIA: GIULIANI

Verseggiare e smarrirsi

Recensione di
Lucio Klobas

È curioso osservare come la poesia di Alfredo Giuliani caratterizzata, come è noto, da ardite trame stilistiche, dall'aspra conflittualità interna ai significati, da audaci rotture di ritmi e schemi, dalle ripetute variazioni dei toni che sorprendono e spiazzano il lettore, si sia fatta, nell'ultima sua fatica poetica, **«Ebbrezza di placamenti» (Manni, pagg. 55, lire 15 mila)**, meno spigolosa, recuperando forme e contenuti sempre carichi di energia, ma come raddolciti da folgoranti intuizioni metafisiche. Questa esile raccolta forse segna un discrimine (pur nella continuità di fondo) rispetto alle precedenti raccolte poetiche di Giuliani. È vero che il dissolvimento dell'Io sembra irreversibile, ma ciò — e qui sta la felice magia del tocco della parola — lo rende presente dappertutto, lo dissemina ovunque, ne allarga le funzioni fino all'illusione estrema, all'immaginario che si fa «cosa».

Perciò quello che può sembrare una restrizione dello spazio mentale, in realtà in «Ebbrezza di placamenti» avviene l'opposto, si estendono a dismisura i territori stessi del poetare, si invade lo sconosciuto, si transita persino nella chiaroveggenza in quanto «I poeti non possono stare calmi»; e, si badi, questa vastità acquisita risponde alla deformazione di uno specchio interiore che Giuliani controlla, spesso divertendosi, con lucida grazia. Così da piccoli eventi quotidiani sprofondiamo nel devastante cuore dell'ignoto; da una esperienza personale ci perdiamo in un onirismo spaesante; da una minima delicatezza sentimentale conosciamo l'angoscia del vuoto. La poesia di Giuliani si muove soffice e tenera nelle mutevolezze dei suoi avvallamenti, si adagia sull'orlo dello smarrimento, recupera nascoste confessioni, si burla e si raccapriccia del mondo, si fa liturgia e bestemmia, geometria e disfacimento, candida innovazione, brama cosmica.

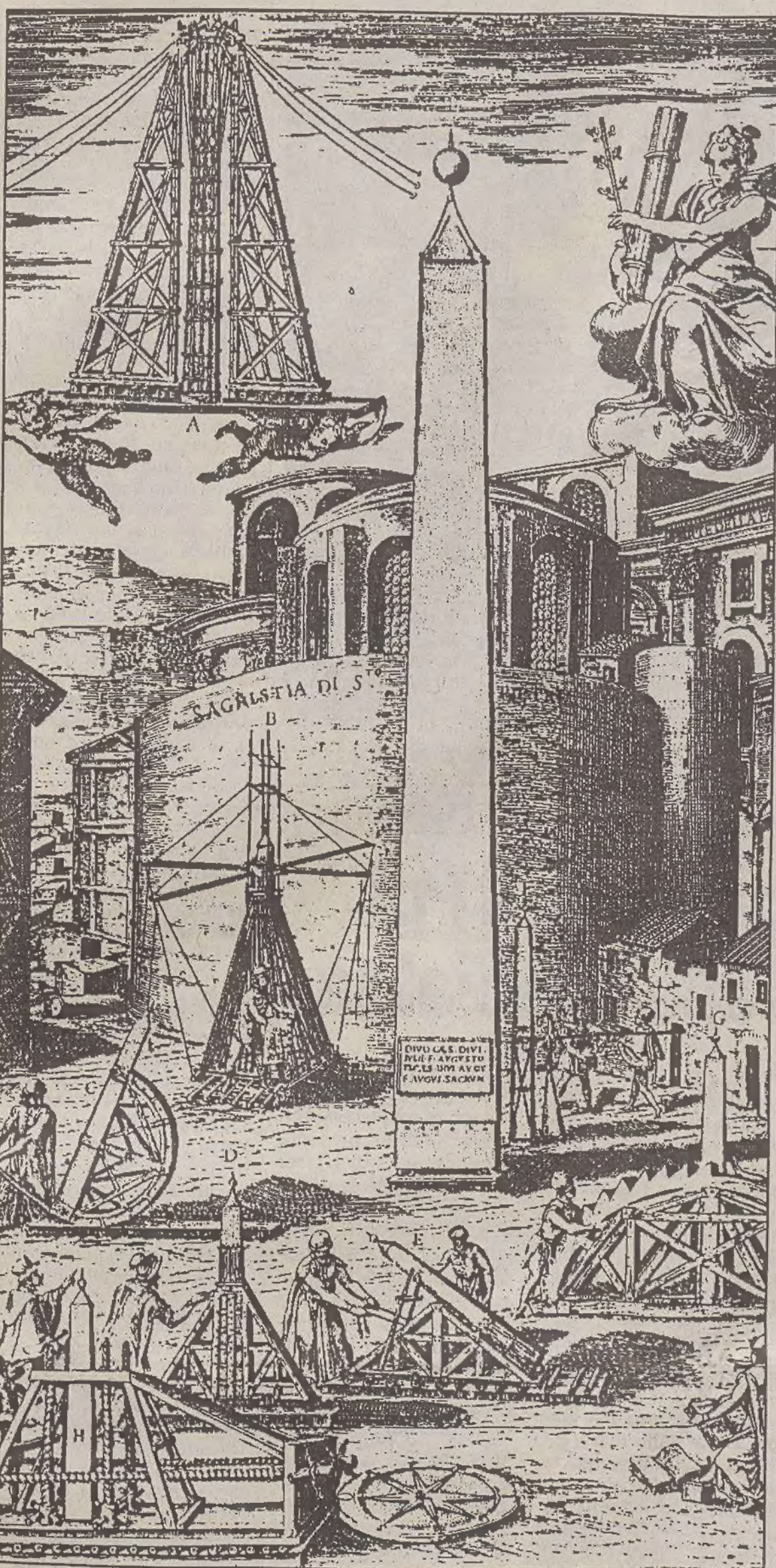
Difficilmente si può essere d'accordo con l'introduzione alla raccolta di Romano Luperini che, nell'accostarsi alla poetica di Giuliani, usa con singolare insistenza espressioni come «raggelata distesa di significati franti», «pensieri pietrificati», «movimento irrigidito», «il simbolo è strozzatura sul nascere», «surrealismo candido e gelido», «senso ghiacciato dell'autoironia», «un deserto immobile», e così via. Al contrario, l'ultimo Giuliani non solo liricizza, per così dire, forme espressive rigorose e anarchiche nel medesimo tempo, ma tenta l'avvicinamento degli estremi grazie a una sensibilità linguistica eccezionalmente duttile, assimilabile in certi momenti a esperienze classiche o classicheggianti, come in questi «Minimali»: «Fossi un albero che ha dato/dolcezza di essere spoglio»; «I pesci di vento snelli branchi/ancora traversano l'erba del pendio/si perdono agili sul fondo»; «Apprensione dell'ignoto/in cui ci riposiamo».

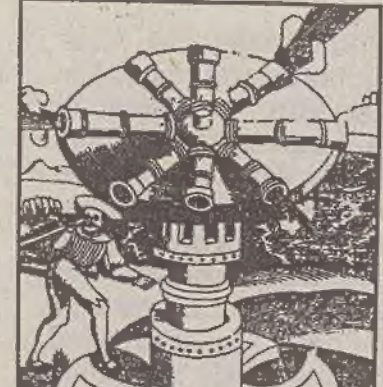
Appare arduo ipotizzare forme rigide, quasi rattrappite, per una poesia così profondamente teatrale e intimamente surreale come «L'omino di buona volontà», una poesia amara che rappresenta «Un rintontito, un rotto in incubi, un vago maghetto indaffarato...», insomma un personaggio smarrito nella sua insignificanza, eppure ghignante, sopreso forse di vivere nel sogno della mente di qualcun altro. Ma anche la breve sequenza, che dà il titolo alla raccolta, è tutta pervasa da un sottile e mascherato lirismo, certo temperato da una vigilanza stilistica rigorosa, mai però vincolata da stilemi rigidi anche se pare sempre al limite dell'insensatezza prospettica: «Amore non può parlare/né allontanarsi né approfittare/è amato e sciocco sotto la luna/La terra raggiunta si tranquilla/l'occhio tramonta nel bosco strappato/il corpo più intimo si avvalla». Giuliani ancora una volta ci sorprende nel suo rigenerarsi, le sue schegge di poesie laceranti e lacerate irrompono con intensa creatività nel giardino delle parole come fossero lacrime d'un pianto asciutto, laico e senza prospettive.

Queste scarne ed essenziali poesie ci danno senz'altro la misura sicura e non accomunabile a nessun altro riferimento.

INVENZIONI: LIBRO

Era solo paura di volare

Tre millenni messi a confronto nella «Storia delle macchine» di Vittorio Marchis

Un apparato di macchinari, estremamente teatrale e d'effetto, pensato per l'abbassamento, il trasporto e l'innalzamento dell'obelisco vaticano.

Già 500 anni fa l'uomo sarebbe stato in grado di sfidare il cielo: lo si scopre leggendo le carte leonardesche. Bisognava, però, superare il blocco dello sviluppo tecnologico, che era di natura prettamente energetica. Il «tormentum» (disegno a destra), ad esempio, veniva concepito come un'arma simile alla moderna mitragliatrice.

Recensione di
Paolo Marcolin

Una linea dal tratto ora spezzato ora ondulato e a sua volta composta di altre linee tra loro annodate. Si potrebbe immaginare così la storia della tecnologia, un sistema complesso che ha avuto un processo casuale, frammentato, fatto di balzi e di vicoli ciechi. E questo andamento sussultorio ben si ritrova nel libro di Vittorio Marchis che vuole descrivere questo percorso: **«Storia delle macchine. Tre millenni di cultura tecnologica» (Laterza, pagg. 362, 55 mila lire)**, *pieno zeppo di notizie e di descrizioni di macchine da guerra, opere idrauliche, orologi, automi, macchine a vapore, torcitoi, fino ai Challenger unari.*

Ma non c'è il rischio di perdersi nel racconto delle mille invenzioni, dall'astrolabio al semaforo (il primo, si scopre, venne installato a Londra nel 1868), dalla mongolfiera ai mulini ad acqua? È un rischio calcolato dall'autore, che vuole proprio dare conto della natura frattale della tecnologia, di quel costante cercare dell'uomo che solo per caso è illuminato dal bruciante lampo al magnesio di una scoperta. La cultura positivistica ha suggerito l'immagine dell'uomo delle caverne che imboccava un'autostrada che lo avrebbe portato, sbarbato, vestito e profumato, diritto fino al presente. A intervalli, il nostro antenato, che intanto stava crescendo, si fermava in una piazzola di sosta e ripartiva con qualcosa in più nella sporta, magari l'alfabeto, l'arte, o la rotazione dei raccolti.

Ma questa concezione non regge se leggiamo i trattati dell'antichità. La macchine che costituiranno l'apparato tecnologico del tardo Medioevo, pompe a mantice o macchine militari come la balestra, fanno parte di un bagaglio culturale che affonda le sue radici già nella tarda latinità, nelle cinque macchine elementari del mondo classico: la bilancia, la ruota, il paranco, il cuneo, la vite. E dalla lettura delle carte leonardesche si evince che già cinquecento anni fa si sarebbe potuto volare, o realizzare altre innovazioni «moderne», se si fosse superato il blocco dello sviluppo tecnologico. Questo era di natura prettamente energetica. La scarsità di legna e la conseguente scarsità di energia impedivano di sfruttare su larga scala a scopi industriali l'energia termica ottenuta dai processi di combustione. Con la sostituzione del ferro al legno e del carbone all'acqua si innescherà, alla metà del Settecento, quel processo che verrà chiamato Rivoluzione industriale e che condurrà, nella moderna società tecnologica, alla collusione tra scienze esatte e discipline umanistiche.

Nel corso del tempo l'intreccio tra tecnologia e filosofia è andato progressivamente crescendo, in parallelo allo sviluppo della prima. In origine l'aratro era solo un'appendice dell'arto umano, un braccio artificiale che risparmiava fatica all'uomo, ma non interagiva con i suoi modelli di comportamento, come fanno oggi il personal computer o l'automobile.

Se il Ventesimo secolo ha inaugurato la cultura tecnologica, fare una storia delle macchine significa, dunque, tracciare una storia di uomini e filosofie. Con questo dichiarato approccio – scandagliare l'impatto della tecnologia nella storia – Marchis ha scritto il suo libro, che rappresenta uno dei pochi studi compiuti in Italia in questo settore. L'autore, cui si deve l'istituzione del corso di Storia della tecnologia alla facoltà di architettura del Politecnico di Torino, non ha inteso redigere unicamente un manuale dell'evoluzione degli strumenti inventati dall'uomo per alleviare le fatiche del lavoro, per combattere o per migliorare la qualità della vità. C'è anche questo, certo, e con un corredo veramente interessante di riproduzioni di attrezzi e strumenti, ma la lettura del percorso della tecnologia dall'antichità alla fine del secolo scorso, con un ultimo capitolo dedicato al XX secolo e agli scenari per il futuro, ha lo scopo di dimostrare la natura frammentata del sapere e del fare.

Lo spartiacque tra il volere e il potere è stata la settecentesca rivoluzione del ferro, un accidente straordinario posto sul cammino dell'umanità. Ora, in un universo sempre più macchinico in cui esiste una scienza delle soluzioni immaginarie che costruisce della «macchine inutili»; in una contemporaneità che con il cyberspace figlio dell'informatica sta perdendo le tracce di un confine definito tra realtà e fantasia, la coscienza di un processo evolutivo anche nei confronti delle tecniche – scrive Marchis – è indispensabile affinché la realtà artificiale non svanisca di colpo sotto i guanti e i caschi del cibernauta prossimo venturo.

SAGGI

Non lasciate che la musica si estranei dalla realtà

Recensione di
Pierpaolo Zurlo

C'è una giustificata prevenzione da parte del pubblico nei confronti della musica contemporanea; prevenzione dovuta, in larghissima parte, a un mercato editoriale e discografico che privilegia le riedizioni e le riscoperte, anziché l'approfondimento dell'attualità (che viene svolto, semmai, in una forma che tende a circoscrivere l'evento a una sorta di universo concentrazionario dove, naturalmente, il pubblico la percepisce come una specie di nevrosi collettiva da curiosare fintanto che non superi una certa soglia di tolleranza); ma dovuta anche all'ipocrisia di tanti compositori che, non avendo il coraggio di perseguire fino in fondo una coerenza che da anni si ritrova in tanti interventi verbali e scritti a parziale e dovuta giustificazione di un operare (che è quantomai reazionario e involuto), senza che poi se ne ritrovi traccia nel risultato finale, ricorrono dolosamente a desueti canoni stilistici con l'alibi corrivo di un ritorno a una semplicità di ascolto necessaria a una miglior comprensione da parte di un pubblico che sostanzialmente si disistima.

Tanti nomi, anche illustri, potrebbero figurare in questa ipotetica mappa della vigliaccheria che si cerca di far passare per dovuta «conversazione» ad attuali esigenze stilistiche, senza che, d'altra parte, a questa conversione si affianchi, come dovrebbe essere, una pari evoluzione.

Giacomo Manzoni appartiene, invece, a quella minoranza che persegue una coerenza ideologica ed empirica che vive del continuo confronto dialettico con il vissuto sociale; dagli anni '60 la sua musica si è collocata da sé, lontana da scuole, seguaci ed epigoni, in una possibilità d'ascolto che o la fa piacere o genera un immediato rifiuto nell'interlocutore. In più, Manzoni ha sempre contribuito alla diffusione e comprensione del lessico musicale contemporaneo e ha proposto, alla luce d'una estensione transculturale, una nuova interpretazione delle arti del Novecento, ma anche dei grandi classici (tanto della musica che della letteratura e della poesia): Göthe, Hörderlin, Adorno, Mann, Wagner, Mahler, Weill, Stockhausen, Maderna, Nono, Petrassi, Ives, Cage, Varese...

Tutto l'impegno intellettuale ed emozionale di Manzoni si ritrova nell'appena publicato **«Traduzione e utopia» (Feltrinelli, pagg. 277, lire 50 mila)**: una raccolta di saggi e articoli degli ultimi 40 anni che fornisce al lettore una panoramica esaustiva dell'impegno artistico e civile di questo compositore che, in un inedito intervento del '92, scrive: «Credo sia necessario ritrovare il coraggio di un produrre che si misuri con la storia (...). L'umanità è giunta a un punto cruciale della sua evoluzione. Mentre intere, gloriose, millenarie civiltà si vanno disgregando e degradando nell'orrore delle carestie, delle guerre intestine, di mortali epidemie, le culture ricche, consumistiche celebrano la loro immersione nell'egoismo e apprestano gli strumenti necessari a isolarsi dal resto del mondo nella convinzione di poter preservare all'infinito i loro privilegi. La musica non può (...) respingere sdegnosamente la drammatica problematica che pone la vita d'ogno giorno (...) non come esplicitazione in termini musicali di una protesta «sociale», ma come possibilità di un modo di produrre musica che ci radichi come uomini pensanti al di fuori dei sistemi di mercato, carriera, convenienza. (...) Non so se è una pretesa troppo ambiziosa: per me è l'unica che possa dar significato al mestiere del musicista oggi».

RIVISTE

Per leggere lo spettacolo stando seduti in «Prima fila»

In un mercato, come quello del teatro, così poco propenso alle iniziative editoriali, va segnalata e festeggiata la nascita di una nuova rivista teatrale e di spettacolo dal vivo.

Periodicità mensile, servizi e aggiornamenti del panorama italiano e internazionale, dichiarate ambizioni sul piano delle immagini: la nuova pubblicazione si chiama «Prima fila». Il primo numero è stato offerto gratuitamente agli spettatori dei maggiori teatri italiani (ed è in distribuzione anche al Politeama Rossetti di Trieste, fino a esaurimento).

Particolare spazio trova in questo primo numero il teatro classico. Con l'aiuto di alcune «grandi firme» (Jan Kott, Umberto Albini), e di alcuni registi coinvolti sul campo, come Massimo Castri, «Prima fila» presenta una convincente indagine sulla persistenza dei segni dell'antico nello spettacolo contemporaneo, L'intervista speciale è riservata, stavolta, a Monica Guerritore: curiose le rubriche curate da Tonino Guerra, Patrizio Roversi, Gianni ippoliti; mentre le note critiche scelgono con cura fra gli allestimenti più significativi del mese, anche per evitare un'abbuffata di recensioni.

Dal prossimo numero la rivista costerà 10 mila lire. Particolarmente appetibile l'abbonamento.

RIVISTE

Competenza e agilità per il nuovo «Portolano»

Esce a giorni la nuova rivista intitolata «Il Portolano», già annunciata alla stampa con il numero zero e adesso prossima alla presentazione con il primo numero (a Venezia, nella sede dell'Ateneo Veneto, mercoledì 16 alle 17.30). «Il Portolano» riprende il titolo della rubrica tenuta da Alessandro Bonsanti sul «Mondo» di Panunzio e si stampa a Firenze (editore Mauro Pagliai, Polistampa); direttore ne è il professor Piergiovanni Permoli, storico e saggista, che ha fatto appena in tempo a mostrarla all'amico Giovanni Spadolini, ricevendone il gradimento.

Rivista di lettere, arti, musica e cinema, «Il Portolano» intende muoversi in modo specialistico e insieme agile, procurando con un taglio articolato di notizie elementi caratteristici e sintomatici del panorama culturale italiano. Indipendente in senso politico, si propone di considerare i problemi della nostra società nel vivo, fuori da ogni raffinato isolamento. Dal racconto alla poesia, dal saggio alle segnalazioni e recensioni, «Il Portolano» assume una fisionomia articolata e un aspetto sobrio e dignitoso, e ricorda nel formato piuttosto grande «La Fiera letteraria».

Alla presentazione, a Venezia, parteciperanno la professoressa Annalisa Bottacin, il professor Francesco Gurrieri, il dottor Araldo Pini e il direttore, Permoli.

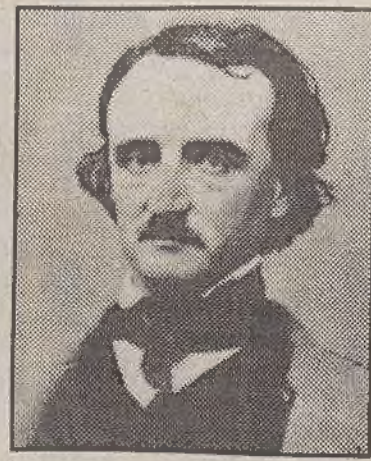
EPISTOLARI

Confessioni veritiere, del tutto private

Fra tanti carteggi «celebri», quello singolare di Vita Sackville West e Harold Nicolson

Poe, Van Gogh, «Vita» e Pollock (nelle foto sopra) sono ora i protagonisti di questa letteratura segreta su cui di tanto in tanto gettiamo lo sguardo. La coppia più «grafomane» fu quella della scrittrice inglese e del marito: messaggi quotidiani lungo tutta la vita, come collante a un rapporto affettuoso ma «aperto». Essi diventano la fotografia dettagliata di un'epoca.

Bello quel tempo in cui tutti si scrivevano lettere: ci restano, dei personaggi «importanti», scaffali pieni di confessioni private, che non fa imbarazzo conoscere. La vita è la vita, la storia è la storia. In questo specifico campo si è messa da tempo Rosellina Archinto, i cui libretti con copertina disegnata a pizzo sono ormai classici (l'unico difetto, forse, è che gli epistolari sono brevissimi, stralci appena da quelli originali, e se questo salva il prezzo del libro e la leggerezza del testo, a volte semplicemente mutila). In ogni caso, tra gli ultimi titoli, ecco **«Caro M.» di Jack Pollock (pagg. 175, lire 26 mila)**, lettere dell'artista al suo psicoanalista, e quindi confessioni rivelatrici del mondo segreto e pubblico di un uomo che, nella prefazione all'edizione originale del 1989, definiva da sè «smodata» la sua vita.

Altrettanto, o forse più sorprendenti, le lettere d'amore (infelicissime) di **Edgar Allan Poe, «So solo che vi amo» (pagg. 124, lire 20 mila)**: un delirio per due donne nelle quali lo scrittore «maledetto» cercava di trovare sollievo a una vita senza affetti, colma di fughe e di ritorni, e di infelicità: «L'Ombra del Male mi *ossessiona* e, benchè tranquillo, mi sento infelice», scriveva alla prima. «La mia tristezza è *inesplicabile*, il che mi rende ancora più triste. Sono pieno di oscuri presentimenti. *Niente* mi rallegra o conforta. La mia vita mi appare una landa desolata...», diceva alla seconda. Di Poe, fra l'altro, è appena uscita una «chicca»: **«Marginalia» (Theoria, pagg. 219, lire 32 mila)**, ovvero scritti sparsi, riflessioni, poesie, paradossi e cattiverie, quasi una sorta di diario.

Più noti, e comunque intensamente coinvolgenti e profondi, sono i messaggi privati di **Van Gogh, «Lettere a Theo sulla pittura» (Tea, pagg. 213, lire 19 mila)**: al suo confidente privilegiato il pittore olandese inviò più di seicento lettere, riflettendo sulla propria nevrosi, sulla famiglia, sull'ambiente artistico, sui quadri degli altri e sui propri. Questa bella edizione (la Tea è un «marchio» di economici straordinariamente ricco di buoni testi) sarebbe da non perdere.

Ma c'è una storia singolare e famosa che trapela da un altro epistolario (questo sì, gravemente mutilato, anche se nella sua interezza conta l'impossibile numero di diecimila pezzi): **«Vita e Harold. Lettere di Vita Sackville West e Harold Nicolson, 1910-1962» (Rosellina Archinto, pagg. 258, lire 34 mila)**. Si può credere che marito e moglie si scrivessero ogni giorno? E' proprio così, la famosa coppia era singolare. Lei, poco dopo il matrimonio, fuggì con una sua innamorata, Violet Trefusis (e reiterò la burrascosa scappatella; più tardi s'innamorò, ricambiata, di Virginia Woolf); lui ebbe, dal canto proprio, i suoi amanti. Ma entrambi, in questo fluviale epistolario, si congratulavano con se stessi per essere così profondamente e originalmente innamorati.

Lo scriversi d'amore, notò scherzosamente Vita negli ultimi anni, sarebbe stata una prova a favore perfino in tribunale, se per caso lui un giorno fosse morto in modo sospetto, se per caso avessero trovato lei con del veleno in dispensa... Potenza della fantasia, ma anche della «doppia vita»: quella raccontata sulla carta non meno forte dell'altra.

La necessità di affidare alle lettere tanti colloqui derivava dal fatto che i due vissero assai poco sotto lo stesso tetto (felici anche di questo): Harold Nicolson era entrato molto giovane nella carriera diplomatica, partecipando in questa veste anche alla Conferenza di pace seguita alla prima guerra mondiale. E quando entrò in politica a Londra, affittò un appartamento della capitale, mentre Vita signoreggiava nelle stupende case di campagna che i due si erano concessi: prima Long Barn, poi il restaurato castello di Sissinghurst, nel Kent.

Vita Sackville West, scrittrice («Ogni passione spenta», «Il diavolo nel villaggio», «La signora scostumata», «Seduttori in Ecuador», il poema «The Land»), madre di due figli, amante di numerose donne, immortalata in «Orlando», il romanzo della Woolf che celebra la bisessualità, non è avara di riflessioni sul matrimonio (che giudica inutile) e la vita a due (che lei desidera aperta, anzi spalancata, ad altri amori). E' soprattutto orgogliosa e soddisfatta di aver trovato un compagno specularmente adatto.

Quanto a Harold, detto «Hadji», in primo piano nella vita pubblica, scrittore fecondo e giornalista egli stesso (fu nominato «Sir» per la biografia ufficiale di re Giorgio V), amante dei suoi fiori e orgoglioso dei suoi figli, è più dipendente e più debole (cosa che la moglie gli rimproverò anche per lettera, e non una volta sola). Un episodio ce lo rivela soprattutto. Mentre Vita, giovanissima, scorrazzava di nuovo in Francia con la Trefusis, l'angosciato consorte le mandò una lettera che invano cercava di essere ultimativa: tornare a casa, tornare entro una certa data oppure... Oppure egli avrebbe cambiato data!

Ma nell'insieme, tra drammi e felicità private, tra case e giardini, libri e viaggi, figli e cani, amori e carteggi, la loro solidarietà fu veramente forte, e lo testimonia anche il figlio Nigel (già autore di una storia del matrimonio dei genitori) nella prefazione. Fatto non secondario, l'incrocio di lettere è una fotografia d'epoca di estremo dettaglio, con le sue cronache dai palazzi del potere e dalle alcove proibite, dai salotti letterari e da quelli privati. Si parla dei viaggi nella favolosa Persia, si racconta di Churchill, si hanno le reazioni «a caldo» del suicidio della Woolf. Per la complessità della vicenda, per la ricchezza di protagonisti e comprimari, di questo carteggio si sarebbe voluta un'edizione più completa. Quando si segue una storia da vicino, come si può essere privati d'autorità di tanti capitoli?

Grazia A. Bellini

PORDENONE: AL CONGRESSO DELLA LEGA IL SEGRETARIO RICHIAMA ALL'UNITA'

Bossi rilancia Visentin

Il segretario uscente viene riconfermato con il 75% dei voti - In una mozione «no» a Pds e An

POLEMICA

La Guerra al Senatur: «Impara da noi»

PORDENONE - «Ho aspettato questo momento per parlare perchè il segretario federale Bossi potesse ascoltare queste mie parole». Il presidente della giunta regionale Alessandra Guerra ha esordito così ieri pomeriggio al congresso della Lega. Ha taciuto tutto il giorno, la Guerra, fino alle 16. Ha ascoltato gli attacchi più o meno indiretti, di Sedran e di Fontanini. Ha ascoltato gli appelli di molti militanti e amministratori. Poi alla fine ha cercato di spiegare la giunta a guida leghista dalla sua posizione, difendendo davanti a Bossi la specialità del Friuli-Venezia Giulia. Su questi due punti si è incentrato il discorso della presidente, a tratti trascinata anche dall'emozione.

«L'autarchia di Fontanini ci aveva portato a ben poco -. Noi ora invece stiamo governando realmente»: ha detto la presidente, senza mezzi termini. «Mi attaccano perchè sono donna - ha poi proseguito -, giovane e scomoda. Ma attenzione: gli attacchi arrivano anche dal nostro interno, da chi tra noi, è attaccato alle logiche delle lobby industriali». Ma la Guerra, come si è detto, non ha risparmiato nemmeno Bossi. «Caro segretario - ha concluso - quando si parla di federalismo è alla regioni a statuto speciale che bisogna rivolgersi. Da noi si può realizzare la nuova costituzione. Ma solo se si tutelerà l'autonomismo».

PORDENONE — Bossi ha rinsaldato, ricucito, ricostruito. La leadership del segretario nazionale del Friuli uscente, Roberto Visentin, è stata salvata dall'Umberto nazionale che, al termine di un discorso al congresso più vicino ai toni di un comizio che di un intervento nei confronti dei delegati, ha tirato la volata al senatore spilimberghese ribadendo i toni dell'unità all'interno del movimento. Il segretario uscente è stato riconfermato infatti con il 75 per cento dei voti. Ma questa volta l'incarico potrebbe durare poco, in quanto, sono parole di Bossi, per Visentin c'è un futuro di governo (come sottosegretario agli Esteri al posto del fuoriuscito Rocchetta).

Forse neppure il sottosegretario alle Finanze Asquini e l'assessore regionale alla Sanità Fasola, erano riusciti a fungere da validi collanti alla spaccatura che si era creata durante il congresso. Un'opposizione interna vivace, che non ha risparmiato critiche feroci alla vecchia dirigenza, spallate da tutte le parti che però, alla fine, non sono riuscite a far cadere l'unico candidato presentatosi per la rielezione. E sembra che a dare una provvidenziale mano a Visentin, rieletto, sia stato un vertice avvenuto a Pordenone poco prima del suo intervento con alcuni rappresentanti del Carroccio provinciale che gli hanno prospettato brevemente la situazione che si era venuta a creare, suggerendogli un intervento al di sopra delle righe. E così è stato.

Certo, neppure il prologo mattutino di Visentin aveva lasciato presagire a un dibattito da educandi: «Nella Lega, fino a poco tempo fa, anche un maiale poteva essere eletto se messo in lista, proprio così». Gli ha fatto eco poco dopo Edoardo Tomasetti di Basiliano, sconosciuto ai molti ma che ha avuto il merito di scaldare gli animi della platea tuonando: «Basta con Visentin segretario autoritario e che più volte si è vantato di essere inviso a tutti perché, dice lui, un buon segretario non può essere amico di nessuno». Un colpo al cerchio uno alla botte, come si dice. Ecco allora Asquini, relatore di tesi politiche pronunciate con il cuore in mano, forse il più sanguigno e moderato di tutti allo stesso tempo. Un breve escursus alla storia della Lega, in perfetto stile bossiano, e poi il cenno alla segreteria: «Non importa il cognome di chi verrà eletto, ma i risultati per il partito. L'alleanza con il Pds? Dico di no, ma agiamo con coerenza; questo significa anche niente An in regione». Il no a Pds e An, alla fine, è stato votato in una mozione passata a larga maggioranza.

E Sedran, consigliere regionale, non risparmia nulla, non cede di un millimetro: «Vi annuncio che al momento della votazione del nuovo segretario, io uscirò da quest'aula, invitando coloro che non vogliono alleanze con la sinistra perché sono veri liberisti, veri federalisti e veri uomini, a fare altrettanto, al fine di dare prova inequivocabile della propria scelta». Grande autocritica di Fasola, prodottosi in un'analisi profonda della vecchia giunta regionale a gestione Fontanini, al quale non sono mancati elogi. Poi la trainata Bossiana, epilogata da un intervento davvero jurassico, un preludio mirato all'unità totale, alla compattezza della Lega, con le solide bordate al presidente del Consiglio e all'alleato Fini, proprio domani a Spilimbergo.

Alla fine sale sul palco Visentin: «Sono quasi arrabbiato con Bossi - commenta - che mi ha caricato di una difficile responsabilità. Ma non importa. In regione fuori i pidiessini, mi auguro che non ripetano la loro scelta e che votino per noi. I militanti del Ppi? Beh, i vecchi vizi sono difficilmente rimediabili, ma possono sempre tentare».

Massimo Boni

Pordenone: Visentin, Fontanini e Bosco al Congresso della Lega Nord

FONTANINI AMMONISCE IL NEOELETTO

«Non gli perdono il Ppi e l'offesa alla specialità»

PORDENONE - Una possibilità di scelta. Un modo per esprimere quella parte di dissenso, più che palpabile, ieri che serpeggiava all'interno, ma anche all'esterno dell'auditorium di Pordenone dove la Lega Nord Friuli celebrava il suo secondo congresso. Ecco a cosa doveva servire, secondo molti, la candidatura alla segreteria di Pietro Fontanini, ex presidente della prima giunta regionale, naufragata a gennaio, e ora senatore. Una candidatura chiesta non per profondi dissensi politici. Quanto per certe diverse posizioni nella possibile gestione interna del movimento.

Ma alla fine questa candidatura non c'è stata, anche se Fontanini, nel suo discorso, non ha mancato di mandare precisi messaggi all'indirizzo di Roberto Visentin: il segretario uscente, riconfermato, è «reo», secondo Fontanini, di aver voluto l'alleanza in Regione con il Ppi («che non è altro che la vecchia Dc, come dc sono ancora Cruder, Longo, Strizzolo, Compagnon e Gottardo»), nonchè è colpevole di non essersi ribellato con sufficiente veemenza al progetto federalista presentato a Genova, che di fatto ingloba il Friuli-Venezia Giulia al Veneto e Trentino Alto-Adige.

Fontanini parte dunque all'attacco, ma poi nel momento in cui i suoi sostenitori già speravano in una sua candidatura dell'ultima ora, l'ex presidente tira il freno, senza però rinunciare a qualche frecciatina. «Quando Visentin aveva annunciato che non si sarebbe ricandidato - ha spiegato dal palco Fontanini - ho dato la mia disponibilità. Ma mi sono accorto che c'era una diffusa volontà di mantenere tutto come prima. Non me la sono sentita quindi di entrare in competizione. A quel punto infatti sarei stato il segretario del 51 per cento degli iscritti. Un segretario - ha poi concluso rivolgendosi forse idealmente a Visentin - deve essere di tutti».

LE ESTERNAZIONI DEL LEADER NAZIONALE

«Il nostro federalismo non è regionalismo»

PORDENONE - Federalismo, liberismo, anti- statalismo, Lega di lotta e lega di governo. Assistenzialismo come radice dei mali dell'Italia e in particolare dei mali del Sud Italia. Umberto Bossi ripete gli slogan più famosi della sua carriera di fronte al popolo leghista del Friuli, riunito ieri nell'auditorium di Pordenone. La platea si infervora, in modo quasi scontato, ma tutta finalmente unita, quando il leader attacca i partner di governo «nati gli uni da una genesi craxiana e gli altri da una genesi fascista». Bossi spara qualche frase ad effetto contro i giornalisti («pennivendoli, gente di fogna»), poi di nuovo contro Forza Italia e An: «alleati attenti ora solo al riciclaggio e alle lottizzazioni». E a questo punto il Senatur spinge l'acceleratore, spiega per l'ennesima volta la necessità di andare finalmente oltre a una logica politica divisa tra destra e sinistra. Richiama all'unità e rilancia la necessità di una scuola di partito per formare i quadri e collegare meglio la segreteria federale alla periferia, ricordando a tutti che le elezioni si terranno soltanto fra qualche anno, due o tre, perchè prima la Lega Nord deve completare i processi politici e istituzionali che si è prefissata: da un anuova carta costituzionale federalista all'antitrust per rendere realtà la «par condicio».

Senatore, dopo tutti questi attacchi agli alleati, voi oggi voterete la fiducia al governo sul condono, perchè?

«Sarà un passaggio sotto il giogo. Ma non abbiamo altra scelta. Il vero appuntamento con la verifica di maggioranza sarà comunque dopo il voto sulla finanziaria. Questo è un governo di numeri dal suo inizio, non c'è mai stato un idem sentire».

Questo significa che c'è già qualcosa di più di un margine di dialogo con il Pds e il Ppi?

«Mi sono incontrato con D'Alema per parlare della finanziaria. Con Buttiglione ancora non so nemmeno se mi vedrò e di cosa parleremo. Ma vorrei chiarire che un movimento liberista come il nostro non potrà mai incontrarsi con i 'laburisti'. Per un governo costituente e costituzionalista invece la possibilità di collaborare con quanti vogliono il rinnovamento e la riscrittura delle regole democratiche italiane è quanto mai aperto».

La politica estera è ancora poco incisiva. La Slovenia rischia la «germanizzazione»

Il Ppi è disponibile a tutto ciò, ma solo dopo elezioni. Come si supera questo impasse?

«Lo si supera se si considera che in questo momento le elezioni sono impossibili. Non siamo in una situazione di normalità. Prima bisogna infatti recuperare la 'par condicio', da qui la necessità di una chiara legge antitrust, ad esempio».

Proprio il vostro progetto federalista è stato però aspramento criticato dalla stessa vostra base, a partire dal Friuli-Venezia Giulia...

«Quello di Genova non è certo un testo definitivo. Anzi. Si tratta di una bozza e come tale può e deve essere perfezionata. La presentazione del testo di Speroni è servito per passare dalle parole ai fatti, per spingere il dibattito federalista, per rendere il dibattito finalmente concreto».

Ma le autonomie e le specialità, come quelle della nostra regione, resteranno?

«Nessuno ha mai parlato di toccare le regioni a statuto speciale. Le autonomie resteranno, ma il progetto delle macroregioni deve andare avanti, perchè il nostro federalismo non significa regionalismo».

Cosa siete disponibili a barattare per far passare il federalismo?

«Noi non siamo Fini, che pone il patto del presidenzialismo. Quella è la vecchia logica del baratto. Siamo quindi consapevoli che bisogna radunare attorno a un governo le forze che usano queste vecchie armi del ricatto».

Sulla questione della Slovenia e della sua annessione all'Ue, qual è il suo giudizio sul ministro Martino e sulla linea politica tenuta dall'Italia?

«Mi sono incontrato con il ministro Martino più di una volta e gli ho sempre prospettato il problema di una "germanizzazione" della Slovenia e della Croazia, qualora l'Italia non sappia esercitare in maniera incisiva il proprio ruolo in politica estera. E qui, sinceramente, ho l'impressione che qualcosa di più si poteva fare».

Come mai, secondo lei, il consenso verso la Lega Nord a Trieste è calato rapidamente, dopo una partenza entusiastica?

«Trieste è una città molto complessa, dove demagogia, assistenzialismo e populismo sono ancora i veri punti di forza per raccogliere i voti. Basti pensare a quelli istriani. Con questo scenario, senza una nostra presenza nelle istituzioni, è ben difficile fare qualcosa».

Federica Barella

RIUNIONE A UDINE IN VISTA DEL CONGRESSO

Programma-solidarietà per i Cristiano sociali

UDINE — Vogliono rimettere al centro di un progetto politico credibile i valori della solidarietà, della legalità, dell'attenzione privilegiata verso i soggetti più deboli della società. Auspicando la nascita di un vero sistema bipolare fondato su due schieramenti omogenei di centro-destra e centro-sinistra ancora da creare. Non hanno nostalgia per l'«unità» dei cattolici e criticano la «non-scelta» centrista del Partito popolare, riaffermando una scelta di campo precisa, quella dell'alleanza progressista, pur riconoscendo i limiti di quest'esperienza.

A poco meno di un mese dal loro primo congresso regionale, previsto per l'11 dicembre, i Cristiano sociali della regione si sono ritrovati e Udine per ribadire i contenuti di fondo della loro proposta politica e fare il punto sulle prospettive del movimento. A fare da filo conduttore al dibattito sono stati gli interventi del coordinatore regionale, Franco Codega, del vicepresidente del gruppo progressista al Senato, Guido Guidi, e di Guglielmo Spadetto, candidato alle scorse elezioni politiche. «La nostra — ha chiarito Guidi — è un'esperienza che non ha delimitazioni confessionali ed è condivisa da persone, cattoliche e no, che si riconoscono su alcuni valori di fondo». Valori che si traducono in un'attenzione privilegiata per le politiche sociali e per la creazione di una società solidale. «Liberalismo e mercato vanno bene — ha aggiunto Spadetto — ma lo Stato non può essere gestito come un'azienda».

Sul piano delle alleanze, l'obiettivo è quello di lavorare per la creazione di uno schieramento progressista moderato e non appiattito sul Pds che possa comprendere anche il Ppi. «In regione — ha commentato Codega — si tratterebbe di riproporre l'esperienza maturata al Comune di Trieste dove c'è buona collaborazione con i popolari. Una prospettiva lontana finchè il Ppi continuerà con la politica dei due forni e non scioglierà a livello nazionale il nodo della sua collocazione».

FINANZIAMENTI

Un miliardo per la cultura

TRIESTE - Ammonta a un miliardo il finanziamento che la giunta ha assegnato ad enti locali, associazioni, organizzazioni ed enti che svolgono attività celebrative ed espositive. Ne beneficeranno il Comune di Trieste per il 40.o anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, la provincia di Gorizia (per «Ottocento goriziano»), Grado (mostra su Andlovitz), Sacile (antologica su Afro), Pordenone (mostra sul '400 nel Friuli orientale), e ancora Aquileia, Tolmezzo e Comunità montana.

STANZIAMENTO

Agli enti religiosi una retta annua

TRIESTE - Contributi annui ventennali costanti per complessivi 8 miliardi sono stati approvati dalla giunta per interventi sulle opere di culto. Si tratta di uno stanziamento di 400 milioni annui che verrà ripetuto per vent'anni. Il provvedimento è finalizzato alla manutenzione di istituti di istruzione religiosa, di opere di culto e di ministero pastorale. I 400 milioni sono stati così suddivisi Trieste (80 milioni), Gorizia (60 milioni), Pordenone (100 milioni), Udine (160 milioni).

ULTIMO GIORNO

Regali, arte e oro di scena a Udine

TRIESTE - Prosegue fino alle 22 di oggi, nei padiglioni dell'ente fiera di Udine, la sesta edizione di «Ideanatale», la maxi mostra all'interno della quale regali, arte e oro si offrono ai visitatori e agli operatori del settore in «formule» suggestive e originali. Gli stand resteranno aperti al pubblico dalle 10 alle 22 (la seconda mostra di arte contemporanea denominata «Artest» chiuderà i battenti invece alle 18). Costo del biglietto d'ingresso 10 mila (ridotti 5 mila).

RIUSCITA SENZA INTOPPI L'OPERAZIONE DI DISINNESCO DELL'ORDIGNO TROVATO IN STRADA DI FIUME

La bomba è pronta per il museo

Quasi diecimila persone hanno lasciato le case di buon ordine, nessuno ha cercato poi di forzare i posti di blocco. I controlli hanno tenuto lontano i topi d'appartamento. Alle 9 tutta la zona era vuota e gli artificieri hanno iniziato le operazioni, alle 14,40 il tritolo è stato bruciato: il pericolo era finito.

«Un regalo da Johnny». Questo scrivevano col gesso sulle loro bombe gli aviatori americani prima di partire per una missione di guerra nei cieli dell'Europa dominata da Hitler. "Regali" di acciaio, di tritolo, di morte per le popolazioni civili. Ieri per "scartare" questo regalo inesploso, lanciato in un giorno del 1944 contro Trieste e i suoi abitanti, quasi diecimila persone hanno dovuto abbandonare le loro case all'alba. Sfollati in centri di raccolta per ore, fino al momento in cui la bomba è stata resa inoffensiva. Sfollati come accadeva in tempo di guerra alla gente che aveva perso tutto sotto i bombardamenti. «Un regalo da Johnny» sganciato da un aviatore di cui non si saprà mai il nome, è stato dunque recapitato ai destinatari con 50 anni di ritardo. Le ragazze di allora sono diventate nonne.

Ore 6. Inizia l'operazione mentre è ancora buio. Seicento tra poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili urbani si schierano ai 22 "varchi" attraverso i quali la gente deve uscire dalla zona a rischio. Assieme agli uomini in divisa si muovono 150 volontari della protezione civile. Inizia il deflusso. Molti usano le loro vetture, altri gli autobus dell'Act, altri ancora, più anziani o malati, le ambulanze. Il sonno degli adulti è stato lieve e agitato. Accanto alle porte d'ingresso le borse erano già pronte. Esattamente come accadeva 50 anni fa. Allora la gente dormiva spesso vestita. Tirava l'orecchio al suono lugubre delle sirene e alle vibrazioni dei motori che riempivano il cielo. Poi tutti di corsa verso i rifugi. L'allarme. La borsa in una mano, il bambino nell'altra. Ieri le uscite da casa sono state meno affannose. La probabilità di trovare un cumulo di macerie al posto dei muri e del tetto, era irrisoria, prossima allo zero.

Ore 8. A pochi metri dalla bomba, mentre le gente esce dai portoni con borse, zaini, bambini e animali, uno degli "sfollati" si trova di fronte agli uomini della squadra mobile. Vede gli investigatori e scappa. Forse ha un conto da regolare con la giustizia. La zona viene circondata ma del fuggitivo nessuna traccia.

Ore 8.30. Anche chi ha deciso di attendere spavaldamente in casa il disinnesco della bomba, deve abbandonare l'abitazione. La polizia interviene con fermezza perchè gli ordini di sfollamento vanno rispettati. I più anziani e soli sono intanto già stati trasferiti nella casa di riposto "Gianni Bartoli". «Passeremo la giornata giocando a carte e chiacchierando» dicono sorridendo. Forse, come accadeva nei rifugi di 50 anni fa, nascerà qualche amicizia. La gente riproverà a stare assieme, a parlare guardandosi negli occhi, senza tenere in mano la cornetta del telefono. L'uno accanto all'altro. Non soli di fronte alla televisione.

Ore 9. La zona a rischio è tutta vuota. Silenziosa e deserta come se un misterioso cataclisma abbia disintegrato ogni forma di vita, risparmiando invece le case. Qualche finestra aperta accentua l'abbandono. Al palazzetto dello sport si è raccolto un pubblico inusuale, del tutto diverso di quello che si accalta per le partite della Illy e del Principe. "Fino alle 10 si raccolgono le prenotazioni per il pranzo" si legge su un cartello. Le adesioni sono poche: 117 sulle 700 previste.

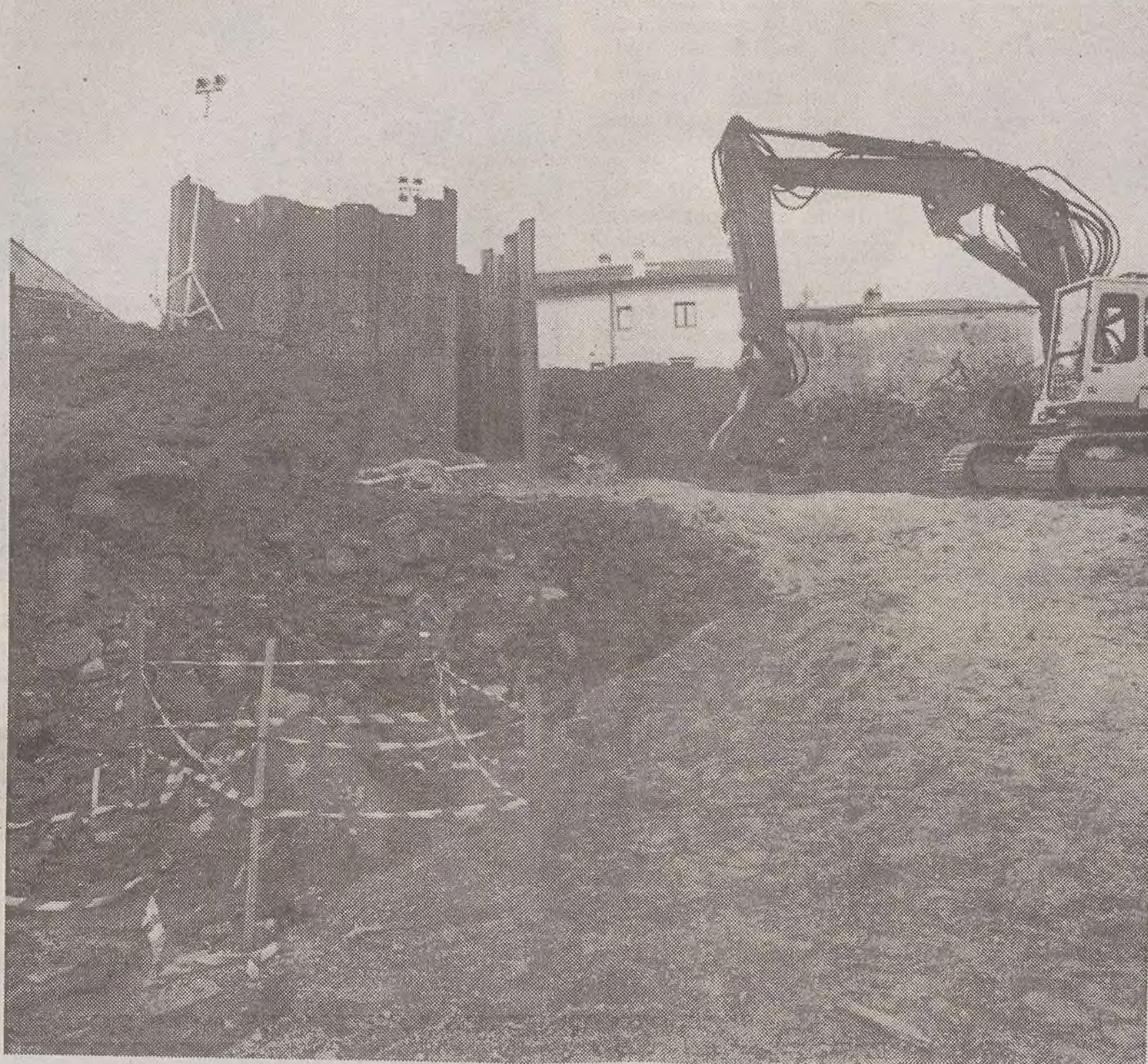
Ore 9.45. Gli artificieri iniziano a lavorare sulla bomba inesplosa. L'acido corrode il metallo. Gli uomini si muovono lenti accanto all'ordigno. Mani da pianista sulla superficie d'acciaio rugginosa.

Ore 11.20 L'acqua bollente scorre nell'incavo che l'acido ha scavato nell'ordigno, scioglie il tritolo, lo riporta a contato dell'aria dopo mezzo secolo. E' ancora perfetto.

Ore 12. Le pattuglie di carabineri e poliziotti pattugliano sempre l'area deserta a caccia di "sciacalli". Difficilmente sono calati a Trieste. In questi giorni il bottino grosso lo si fa nelle zone del Piemonte devastate dall'alluvione. solo un paio di falsi allarmi.

Ore 12.50. Gracchiano le radioline di polizia e carabinieri. Il vice- ministro degli Interni, a Trieste per un convegno, vuol ispezionare la bomba ormai inoffensiva. Gasparri è accontentato. Sorriso di sottosegretario a pericolo scampato.

Ore 14.40. Brucia il tritolo. Quasi nessuno vede l'annunciato fumo nero: il vento disperde la fuliggine e l'atteso segnale non si scorge. L'operazione disinnesco è finita. Grazie agli artificieri il "regalo" di Johnny è stata disattivato. Adessso potrà andare ad arricchire la collezione De Henriquez, come qualcuno ha già proposto.

Claudio Ernè

Ore 7, cantiere di Strada di Fiume: fra i nastri c'è ancora la bomba coperta da un mucchio di terra. Il caterpillar sta per portarla all'interno della palizzata di acciaio per il disinnesco. (Foto Balbi)

Ore 11,20, all'interno del bunker attorno all'ordigno in strada di Fiume: un artificiere inietta l'acqua bollente nella bomba per disattivare il tritolo.

LA CORAZZA E' STATA BUCATA CON L'ACIDO, POI L'ACQUA BOLLENTE HA SCIOLTO L'ESPLOSIVO

Un quintale di tritolo diventa un fil di fumo

Cinque artificieri, fra cui un triestino, hanno disattivato il "regalo di Johnny": riceveranno 35 mila lire di straordinario

Ore 9,45: l'acido comincia a gocciolare sull'ordigno per forare il metallo.

Servizio di
Corrado Barbacini

Check point di largo Pestalozzi. Sono da poco passate le 14 e se n'è appena andato, per poi ritornare dopo una decina di minuti, il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri. Suona il telefonino di un funzionario di polizia. «Sì – dice – si può passare: è cessato l'allarme». I giornalisti vengono caricati su un pullmino della protezione civile. Tre, quattrocento metri di città deserta, quasi spettrale, dove padroni assoluti delle strade sono i gatti. Gasparri e la sua scorta precedono il minicorteo. La bomba, ora inoffensiva, è appoggiata su due traversine e bloccata con quattro cunei. Attorno a quei 110 chili di tritolo che avrebbero potuto radere al suolo una bella fetta di città, stanno soddisfatti i cinque artificieri: il triestino Luciano Cozzolino, Franco Rocio, i marescialli Francesco Reina e Sabato Poto e il maggiore Livio Ciancimino, i primi due civili, gli altri tre effettivi al quinto reparto rastrellatori dell'Esercito di Mestre. Ieri hanno guadagnato 35 mila lire a testa di 'straordinario' per togliere Trieste dall'incubo della bomba. Gasparri accompagnato dall'onorevole Roberto Menia, dal prefetto Luciano Cannarozzo e dal questore Biagio Giliberti, si congratula. Le autorità 'circondano' la bomba. Qualche stretta di mano. Poi con uno stridore di gomme le Thema con le antenne sul tetto schizzano a tutta velocità seminando il terrore tra i gatti. Alle 14.40 viene 'bruciato' il tritolo. Ma il fumo nero che conferma l'avvenuto disinnesco dell'ordigno non si vede per colpa della bora. Rimangono annerite le pareti di metallo che circondano l'ordigno.

Il residuato era ancora in grado di esplodere

L'operazione bomba è iniziata quando ormai è stata completamente evacuata la zona. «Il 98 per cento della popolazione ha accolto l'invito a lasciare le proprie abitazioni», dice un funzionario della protezione civile. L'area è stata stretta d'assedio da un numero impressionante di poliziotti, carabinieri, finanzieri e volontari . Di incidenti non ce ne sono stati. Solo un paio di falsi allarmi per quanto riguarda episodi di sciacallaggio e una fuga di un tossicodipendente che credeva fossero lì per arrestarlo.

Sono le 9.30. Nel silenzio più totale all'interno della costruzione di metallo gli artificieri hanno agganciato l'ordigno con una gru. Si è trattato di spostarlo di qualche metro per sistemarlo su due legni appositamente realizzati. Un'operazione difficile. Basta un piccolo movimento sbagliato, e può essere veramente tragedia. Il maggiore Ciancimino risponde cortesemente al suo cellulare poco dopo l'operazione. «No, non ho paura. Siamo abituati e i miei uomini hanno esperienza», dice. Ma poi ammette che quello era forse il momento più pericoloso.

Inizia la seconda fase. Sulla bomba viene sistemata una piccola struttura alla cui sommità c'è una sorta di imbuto. L'acido nitrico piano piano gocciola sulla corazza metallica. Ci vuole un'ora perchè si formi un buco largo come il fondo di un bicchere.

«Tra qualche minuto – spiega Ciancimino richiamato nuovamente al telefono – inizieremo a svuotare il tritolo con l'acqua calda». Questo intervento è lungo e laborioso. Viene utilizzato un gruppo elettrogeno che fornisce energia a una piccola caldaia montata sul rimorchio di un camion militare. A questa è collegato una sorta di tubo metallico che i tecnici chiamano lancia. Si tratta di un idropulitore che spruzza acqua a circa 100 gradi all'interno della bomba. «L'acqua bollente – continua l'ufficiale – serve per inattivare il tritolo che oltre gli 80 gradi non può più esplodere».

Gasparri: "Protezione civile esemplare"

E' quasi l'una ed è Ciancimino che dà il primo annuncio: «Siamo riusciti a svuotare completamente l'ordigno», afferma soddisfatto. Ma com'era il tritolo? Era ancora pericoloso? «Era perfetto. – risponde – Di ottima qualità. Sì, era pronto per esplodere».

Dalla centrale operativa arriva dopo qualche minuto la conferma. Un funzionario di polizia dice: «Sono a buon punto. Tra poco daranno l'ok».

E arriva il sottosegretario Gasparri. Ma non supera il check point. Si ferma prima accolto da un funzionario della questura che per l'occasione indossa la fascia tricolore. Gasparri chiede: «Ma quando queste persone potranno rientrare a casa»? Gli rispondono che è questione di minuti perchè il disinnesco della bomba sia ultimato. Il viceministro parla con il direttore regionale della protezione civile, Giorgio Verri. Dice Gasparri: «Il Friuli Venezia Giulia è un modello di efficienza nell'emergenza. Per altre regioni occorrerebbe una sorta di inseminazione culturale». L'altro soddisfatto annuisce. Ma nessuno da l'ok per la visita alla bomba perchè è ancora troppo presto, «mancano le spolette da disinnescare», dice un responsabile della protezione civile. E Gasparri riferendosi agli artificieri aggiunge: «Lasciamoli lavorare» e con Menia, prefetto e questore torna in città. Ma per poco. Tempo dieci minuti il corteo è di nuovo in largo Pestalozzi. Gli artificieri hanno appena finito. «Chiamate i giornalisti», dice un funzionario. Le autorità circondano la bomba.

L'ESODO PER UN GIORNO DI 9 MILA PERSONE DALLE LORO CASE - IMPIEGATI 600 UOMINI IN DIVISA E 150 VOLONTARI

Una fetta di città deserta

Servizio di
Pietro Spirito

Alle 9 in punto dalle parti di largo Pestalozzi sembrava di essere sul set di un film di fantascienza. Polizia, carabinieri, militari della Guardia di finanza, vigili urbani, e i volontari della Protezione civile - inconfondibili sotto i loro caschi gialli da cantiere - schierati con i mezzi a presidiare l'accesso alla zona proibita. E dietro questo spiegamento di forze il deserto: silenzio e strade vuote, case abbandonate, qualcuna con le finestre lasciate aperte, perché in principio avevano detto che così è meglio e se la bomba scoppia non si rompono i vetri.

Ma alla bomba da disinnescare in Strada di Fiume, ieri mattina in verità ci pensavano pochi. I più erano impegnati ad obbedire all'ordinanza di sgombero: andare via entro le 9, lasciare tutto per una giornata e passare una bella domenica di sole da qualche altra parte. E i novemila sfollati della domenica, svegliati prima dell'aurora dal megafono dei vigili urbani che con voce suadente invitava a far fagotto, ieri se ne sono andati buoni buoni e un po' alla volta, senza creare intasamenti o particolari problemi alla complessa macchina messa in moto dalla Protezione civile in quindici giorni di lavoro certosino.

Certo un po' di nervosismo non poteva mancare, perché non è mai piacevole essere costretti ad andarsene di casa - anche se per qualche ora - specie se bisogna farlo alle 6 del mattino di un giorno festivo.

Eppure proprio alle 6, con la luce ancora incerta di un'accesa alba autunnale, alcune anziane signore, sfidando l'aria frizzante ligie e puntualissime, già aspettavano l'autobus per uscire dal perimetro di sgombero. A quell'ora i 600 uomini delle forze dell'ordine e gli oltre 150 volontari della Protezione civile erano all'opera. Chiusi i varchi stradali, pronte le ambulanze per trasportare i disabili e gli anziani a Casa Bartoli, pattugliate le vie, è iniziato come prevedeva il piano il piccolo esodo dei novemila.

Uno dei varchi tutt'attorno alla zona off-limits presidiati dai carabinieri; altri varchi hanno visto impegnati poliziotti, finanzieri e uomini della Protezione civile. (Foto Sterle)

Intanto in Strada di Fiume, intorno alla causa di tutto quel trambusto, cominciavano gli ultimi preparativi per l'operazione disinnesco. Accanto alla strada la bomba d'aereo AN-M43, cinquecento libbre di tritolo e acciaio lasciati lì da un apparecchio Usa nel '44, coperta da un po' di terra giusto per non dare troppo nell'occhio, e poco più sopra il recinto di metallo che l'avrebbe ospitata con i riflettori puntati: una scena pronta per gli attori principali, gli artificieri, che sarebbero arrivati un po' più tardi.

Ed è stato è proprio di fronte alla bomba che si è verificato l'unico episodio un po' movimentato della mattinata. E' successo dopo le 8, quando, nel pieno del traffico da evacuazione - la gente che usciva dai portoni con borse, zainetti, vasche d'acquario, bambine con le bambole, sacchetti di plastica - un giovane che lasciava la sua abitazione davanti al cantiere con la bomba si è trovato di fronte tutta la Squadra mobile, i carabinieri, i militari e i giornalisti portati lì in quel momento a fotografare l'ordigno. Il giovane, che non doveva avere la coscienza pulitissima, ha capito di aver scelto il momento sbagliato per obbedire all'ordinanza e si è dato alla fuga. Inseguimento da parte della polizia andato a vuoto, e conseguente arrivo di rinforzi che in pochi minuti hanno ricondato l'edificio.

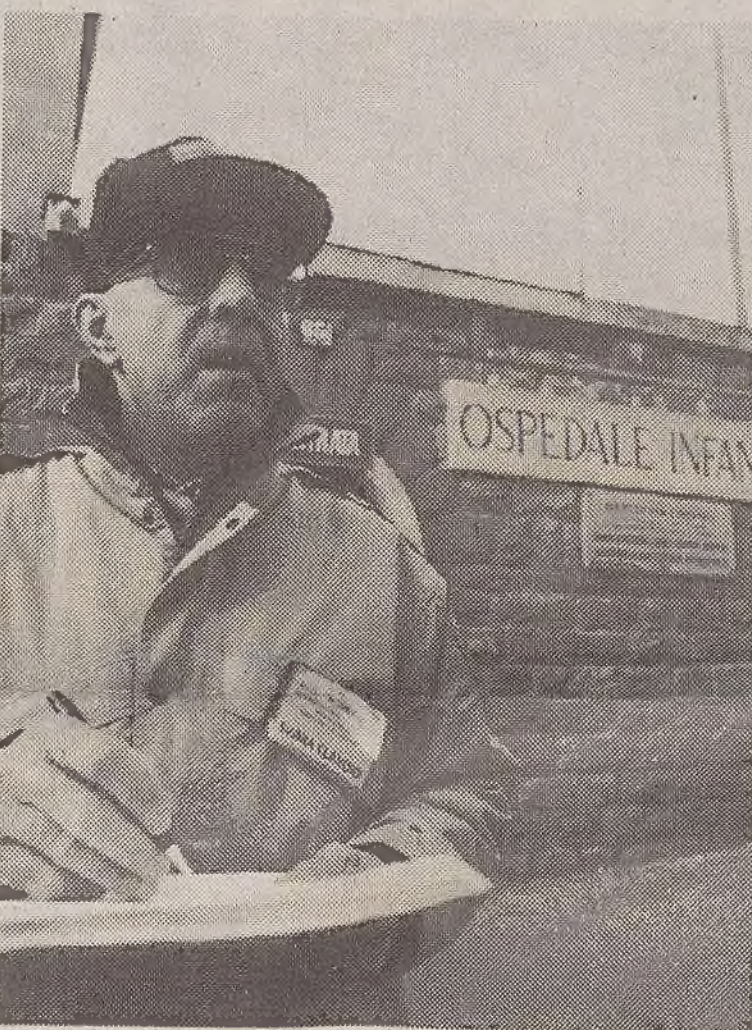
Storie inevitabili quando si muovono in contemporanea quattromila gruppi familiari. E non poteva mancare la signora che, all'oscuro di quanto stava accadendo e stordita da tutto quell'innaturale silenzio, è uscita di casa in via Campanelle 88 in pigiama senza capire come mai non c'era più un'anima in giro. Sono andati a prelevarla gli alpini della Protezione civile con un'agente di polizia.

Sono stati poi prelevati con cortese decisione anche gli ultimi recalcitranti, ridotti ormai a una ventina secondo il questore vicario Umberto D'Acierno. E sono stati prelevati di buon'ora pure i 73 anziani disabili o soli al mondo momentaneamente ospitati a Casa Bartoli. «Quelli che avevano bisogno di un letto li abbiamo messi al quarto piano - ha spiegato il direttore della Casa Francesco Batangeli -: hanno in pratica inaugurato le nuove stanze, appena ultimate». Al piano di sotto, invece, il primo accoglimento degli anziani ospiti forzati, con una tazza di latte e caffè e una pagnotta da inzuppare. «Passeremo la giornata giocando a carte, mi dispiace solo non poter guardare alla Tv i programmi che preferisco»: Gaetano Valente sloggiato assieme alla moglie Nella da via Molino a Vento, la prende con filosofia; alla sua età, dice, «una giornata può essere molto lunga da passare, e sarebbe meglio poter stare in pace; ma finirà anche questa». «Sono stati tutti molto gentili», sorride Elena Harrauer, 78 anni, tolta al pericolo in via Settefontane. La signora ringrazia i barellieri, e le volontarie graduate della Croce rossa che a Casa Bartoli hanno alleviato il lavoro del personale e controllato con sicurezza il flusso degli ospiti sfollati.

Per gli altri, quelli che erano in grado di andarsene con propri mezzi, l'ospitalità era al Palazzetto dello sport e alla Dispral di Domio. «Il pranzo è alle 12», annunciavano alcuni cartelli al Palazzetto. Centodiciassette prenotazioni poco dopo le 10, settecento pasti previsti, poi molto di meno, forse vista la bella giornata. E un centinaio di anziani rassegnati a passare le ore seduti ai tavoli sul parquet del basket, sfogliando i giornali distribuiti gratis dai volontari della Protezione civile,e ascoltando le musichette della banda. Anche lì, al Palazzetto, la prima anziana ospite è arrivata con inesorabile puntualità alle 6.15.

Verso le 10 di ieri mattina l'operazione sgombero era ormai compiuta del tutto. Dentro l'area proibita non rimanevano che le pattuglie antisciacalli dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza. Di fronte ai varchi i capannelli con altre forze dell'ordine, uomini e donne della Protezione civile, ambulanze, camionette, mezzi dei Vigili del fuoco. Nel cantiere di Strada di Fiume gli artificieri al lavoro. Al blocco di largo Pestalozzi Luciano Giorgini e Gianpaolo Reiter, responsabili rispettivamente della Protezione civile comunale e regionale, passeggiavano su e giù con l'orecchio incollato al telefonino. Accanto a loro funzionari della Questura e ufficiali dei carabinieri, a seguire minuto per minuto lo svolgersi delle operazioni. Oltre gli sbarramenti, un pezzo di città abbandonata, come in un film di fantascienza in fondo non troppo originale.

Al termine dell'operazione il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri si è congratulato con il prefetto Cannarozzo, il questore Giliberti e gli uomini impegnati. (Foto Sterle)

Al «Burlo» ben tredici nati

Personale della Protezione civile davanti al Burlo poco prima dell'evacuazione della zona. (Foto Balbi)

Quasi un record al Burlo nel giorno della bomba. Tra l'altra notte e ieri sono nati tredici bambini.

Tutti i parti si sono svolti regolarmente forse anticipati dall'emozione di essere vicini al vecchio ordigno bellico di Strada per Fiume. Tutto liscio anche dal punto di vista organizzativo.

Il trasferimento delle pazienti era avvenuto l'altro ieri alle 15.30 e ieri alle 18 sono finalmente ritornate nelle loro stanze all'ultimo piano. Trasloco ultimato anche per i neonati che, sempre nel pomeriggio, sono tornati al nido dopo una giornata trascorsa nella stanza delle mamme.

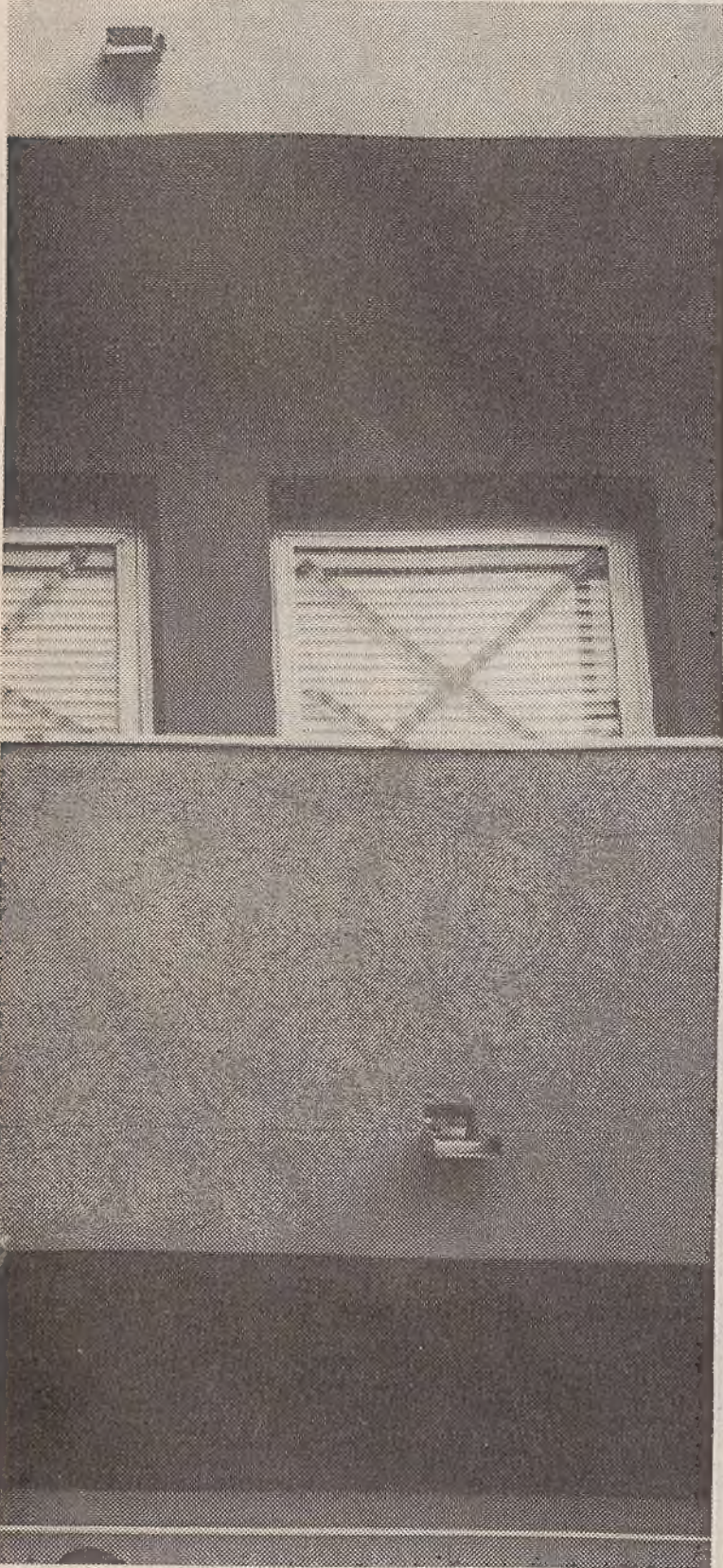
Gran daffare per i volontari dell'Ana che hanno aiutato per tutta la giornata il personale sanitario. Sono stati staccati i nastri adesivi che erano stati incollati alle finestre al terzo piano.

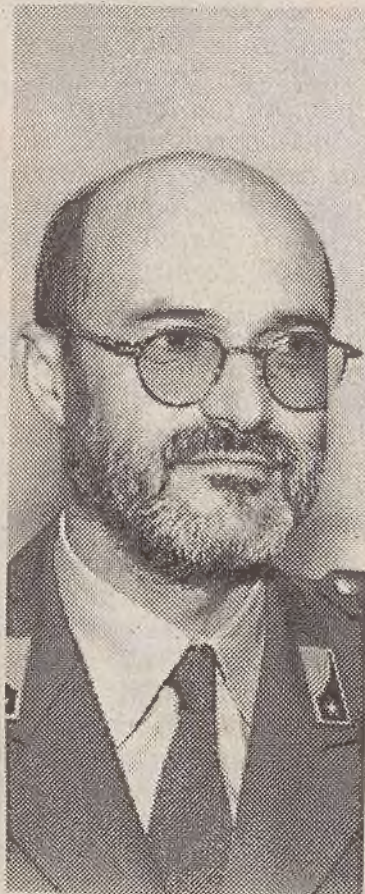
Nessun problema anche per la Maddalena. In serata gli undici malati ricoverati (di cui cinque affetti da Aids) sono stati nuovamente accolti nell'ospedale degli infettivi.

Stato di allarme rientrato anche negli altri ospedali. Fortunatamente in tutta la giornata di ieri non si sono registrati gravi incidenti stradali e questo soprattutto nonostante il traffico particolarmente sostenuto. Notevole impegno anche per gli uomini del «118». Sono stati impegnati tutti i mezzi di soccorso disponibili fin dalle prime ore dell'alba.

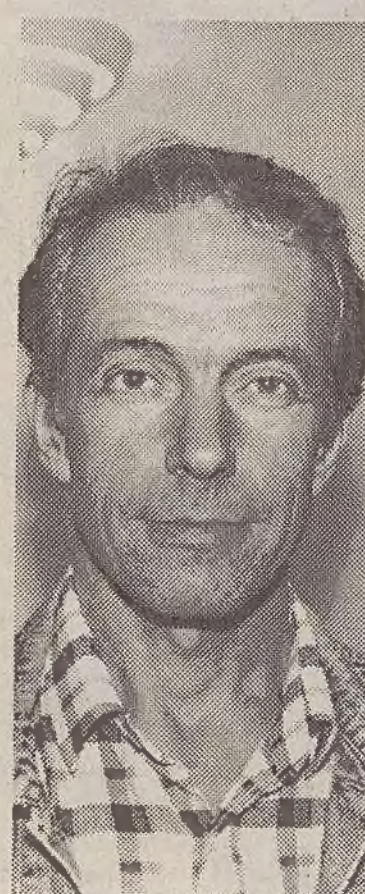
E in molti punti strategici hanno stazionato anche i mezzi dei vigili del fuoco pronti per l'emergenza.

PARLANO I CINQUE ARTIFICIERI CHE HANNO OPERATO PER ORE NEL CANTIERE DI STRADA PER FIUME - UN LAVORO CHE CONTA I SUOI MORTI

«Disattiviamo l'ordigno e la paura passa»

C'è chi ha applicato sulle finestre nastri adesivi a croce come suggerito dalle autorità per evitare la frantumazione dei vetri in caso di scoppio. (Foto Balbi)

I 5 uomini che hanno disinnescato la bomba: da sin., il maggiore Ciancimino, i marescialli Reina e Poto e gli artificieri civili Rocco e Gasperini (Italfoto).

A sentirli parlare non sembra poi tanto spericolata la vita d'artificiere. Eppure giocare con vecchie bombe inesplose, dicono, procura sempre un certo brivido. Forse lo fanno proprio per quello, lasciano capire: è utile ed emozionante.

Ieri mattina il maresciallo Francesco Reina, il maresciallo Sabato Poto e i civili Claudio Gasperini, Franco Rocco e Luciano Cozzolino - i componenti la squadra di artificieri coordinata dal maggiore Livio Ciancimino - alle 9.45 hanno iniziato a lavorare sulla bomba. Erano un po' stupiti di tanta attenzione intorno, loro che sono abituati a trattare quei residuati: tra una cosa e l'altra sono decine e decine gli interventi ogni anno. Ma di solito le bombe, seminate in numero infinito tra il primo e il secondo conflitto mondiale, saltano fuori tra i campi, sui greti di un fiume, al limitare di piccoli paesini di campagna.

«Qui è invece è diverso - dice il maresciallo Francesco Reina, il cui curriculum conta 150 bombe disattivate dal '68 ad oggi -, siamo in città e la zona è densamente popolata; eppoi ogni bomba ha la sua storia, ognuna è un caso a parte: dipende da come sono posizionate, dal tipo, dallo stato di conservazione; quali sono le più pericolose? le mine, senza dubbio». Quest'anno di ordigni il maresciallo ne ha resi innocui tre a Sacile, uno a Padova, uno a Cittadella, uno a Cavarzere. «Paura? Ce n'è sempre un po' - risponde il maresciallo Reina - non si può mai dire cosa può accadere». «Inoltre questi cosi saltano fuori in continuazione - interviene Luciano Cozzolino, l'unico della squadra che abita a Trieste -: il fatto è che tra le due guerre non fu mai fatta una bonifica settoriale». Cozzolino, 39 anni portati con spavalderia, è uno dei civili: fa parte del Nucleo rastrellatori civili del V Reparto Rifornimenti che a Trieste ha la sede in via Donadoni 24. «Ho fatto un corso al ministero della Difesa - racconta Cozzolino -, e adesso faccio l'artificiere di mestiere; perché? Perché mi piace; mia moglie che dice? Lei ci è abituata».

Vanta un triste primato, dice Cozzolino, il Nucleo rastrellatori civili di Trieste: fu istituito nel 1945 dal Governo militare alleato, e conta, da allora, 27 morti e 107 grandi invalidi. «Lavori finiti male - spiega Cozzolino -, dopo la guerra c'era da fare una grande bonifica, e purtroppo il nucleo di Trieste è l'unico in Italia ad avere avuto tutti questi morti».

«Però questo mestiere dà grandi soddisfazioni», interviene il maresciallo Sabato Poto. Lui fa l'artificiere da vent'anni, e ha iniziato, ricorda, «per seguire l'esempio di alcuni miei amici: erano artificieri, e mi dicevano sempre di quanta soddisfazione avevano da quel lavoro; cosa c'è di soddisfacente? Aiutare la gente, ecco cosa c'è, l'idea di rassicurare chi ha paura: la gente ha paura, poi noi disinneschiamo la bomba e la paura passa».

Pi. Spi.

In «fuga», si fa per dire, dalle proprie case con orsacchiotti di peluche e la bicicletta appresso affinché la figlioletta non si spaventi. (Foto Balbi)

AL PALASPORT DI CHIARBOLA PASTI CALDI PER TRECENTO PERSONE E MUSICA CON LA FILARMONICA DI SANTA BARBARA

Rifugio anti-bomba con banda

Per gli ospiti, quasi tutti anziani, la domenica d'attesa è stata un piacevole diversivo. «In tempi di guerra era certo peggio»

Psicosi per l'operazione-bomba? Preoccupazione per le proprie case? Incertezza sull'esito dell'intervento degli artificieri? Niente di tutto questo. Su tutto ha prevalso «el morbìn», quella filosofia un po' disincantata, allegra e fatalista che alberga nell'animo di tanti triestini, soprattutto i più anziani. Non proprio il più classico dei «viva là e po' bon», ma certamente un atteggiamento che aiuta a superare i momenti più difficili.

E così ieri al Palasport di Chiarbola, moderno ed estemporaneo rifugio antibomba, l'atmosfera era delle più serene, e se l'attesa non si è trasformata in una vera e propria festa, questa domenica ha rappresentato indubbiamente un piacevole diversivo.

«A guerra appena finita ero giovane e per tirar su due lire e poter mangiare andavo "a balini", come si diceva all'epoca, cioè cercavo residui bellici che potessero essere venduti come piombo – afferma orgogliosamente Elena Kranz – perciò oggi non ho alcun timore, anzi mi sono divertita con la musica e la banda».

Proprio così, l'intervento durante la mattina della filarmonica di Santa Barbara ha allietato gli animi e i più arzilli hanno addirittura ballato sul parquet.

«Per due settimane non ho quasi dormito – dice Vilka Boscolo – perché non si sa mai, qualcuno avrebbe potuto commettere una pazzia. Oggi invece finalmente è giunto il momento decisivo e devo ringraziare pubblicamente tutti coloro che ci hanno permesso di passare in allegria questa domenica».

Seduti tutti assieme sui tavoloni disposti all'interno del Palasport, intenti ad ascoltare la banda prima e la radio poi, pronti a mangiare con appetito i pasti caldi portati dagli uomini della Protezione civile, i triestini «sfrattati» per un giorno somigliavano in effetti agli ospiti di una sagra del Carso.

«Ho 82 anni – spiega Bernarda Stefancich – e di guerre ne ho viste due, perciò oggi non ho nessun problema. Durante l'ultimo conflitto, quando suonava l'allarme, correvo nella galleria Sandrinelli per ripararmi. Oggi al confronto tutto questo somiglia a una gita domenicale. E di pasti ne sono avanzati tanti, al punto che al momento del cessato allarme, poco dopo il pranzo, gli organizzatori hanno regalato a tutti delle mele...».

«Io di anni ne ho ben 84 – precisa Stefano Zupin, con l'entusiasmo di un ventenne – e di bombardamenti su Trieste ne ho vissuti ben tre. Non ho alcuna preoccupazione per quanto può avvenire oggi, perché gli artificieri sono competenti e ci sono tutte le garanzie perché l'operazione riesca perfettamente».

Rimane un solo piccolo «giallo» da scoprire: in settimana erano state annunciate 600 persone. In realtà i presenti, compresi gli addetti ai servizi, non erano più di trecento. Dov'erano tutti gli altri?

u. sa.

Gli anziani ospiti del Palasport trasformato ieri in una grande mensa collettiva dove pasti caldi sono stati distribuiti dalla Protezione civile. (Foto Balbi)

Anche qualche animale sul parquet di Chiarbola con la sua ciotola di cibo; le ore d'attesa sono trascorse piacevolmente grazie anche alla banda della Filarmonica di Muggia. (Foto Balbi)

PREDISPOSTO DALLA DISPRAL IL MENU OFFERTO ALLA POPOLAZIONE NEI CENTRI DI ASSISTENZA

Lasagne gratinate e tacchino al forno

Ma al self-service di Domio solo pochi commensali - Pranzi al sacco per tutti gli uomini impegnati nell'operazione

La distribuzione dei pasti caldi al self-service della Dispral, a Domio, che ha preparato oltre 600 porzioni di un menu variegato e pranzi al sacco. (Foto Balbi)

L'arrivo di ospiti al centro di distribuzione dei pasti della Dispral a Domio è stato inferiore alle attese: i più si sono recati al Palasport. (Foto Balbi)

Una decina di «clienti», o poco più. Si presentava così ieri alle 12 il self-service «Dispral» di Domio. Sono stati pochi infatti i triestini che hanno fruito della struttura. Le persone munite di buoni messi a disposizione del Comune sono state molto al di sotto delle aspettative.

«Avevamo previsto circa 300 persone qui e 300 al Palazzetto — spiega uno dei responsabili del self-service — tuttavia, come può vedere, sono arrivati in pochi». Alla fine si contavano più addetti della «Dispral» che «assistiti».

Eppure il menu offerto dalla struttura di Domio non era certo da buttare: un primo a base di lasagne alle verdure gratinate, per secondo arrosto di tacchino al forno con patate, e per concludere bibita e frutta.

«Abbiamo anche preparato circa trecento pasti al sacco per tutti coloro che hanno partecipato all'operazione: vigili, volontari eccetera» aggiungono alla «Dispral».

E i diretti interessati? «Tutto bene, l'organizzazione è stata ottima — sbotta una signora seduta ad uno dei tavolini —. Abitiamo in via del Veltro, i nostri ragazzi sono andati tutti fuori Trieste, non avevamo dove andare e siamo venuti qui».

«Stiamo girando in macchina da alcune ore — spiegano madre e figlio — ora ci siamo stufati e siamo venuti a pranzare alla "Dispral". Noi abitiamo in via Costalunga, a pochi metri dalla bomba. Abbiamo un po' di paura».

«Dopo questo lauto pasto — osservano divertiti due signori di mezza età — ci dirigeremo in Carso, una camminata ci aiuterà a smaltire il pranzo».

a. r.

ATTIVATA PER LA PRIMA VOLTA NELLE STANZE DEL 118 LA SALA OPERATIVA INTERFORZE

Questura, Carabinieri, Finanza all'unisono

Il centro di coordinamento è stato in contatto con speciali canali radio con tutto il personale impegnato nella zona off-limits

Un esperimento riuscito che sarà ripetuto in occasione di altre mobilitazioni, come per la partita Milan-Ajax

L'operazione-bomba ha permesso di sperimentare ieri per la prima volta a Trieste l'impiego della Sala operativa interforze. Si tratta di un organismo di recente istituzione, che prevede una sala operativa unica capace di coordinare gli interventi di carabinieri, polizia e Guardia di finanza evitando inutili sovrapposizioni e sprechi di uomini e di energie. Ieri la sala operativa interforze è stata allestita in Questura, nelle stanze dove si trova tra l'altro il centralino del 113. Qui, attraverso un canale radio riservato e uno speciale apparecchio radio («Transaudio») il Capo di Gabinetto della Questura Luciano D'Agata, il colonnello dei carabinieri Corrado Frassinesi, e il tenente della Guardia di Finanza Massimiliano Palumbo, si sono tenuti in contatto con i centralini del Comando legione delle Fiamme Gialle e del gruppo operativo dei carabinieri di via dell'Istria. La sala operativa era inoltre collegata via radio con il maggiore Ciancimino, che coordinava il lavoro degli artificieri. Una carta del perimetro sgombrato con evidenziata la posizione dei vari reparti delle forze dell'ordine completava infine la dotazione della sala operativa.

«In questo modo - ha spiegato D'Agata - siamo riusciti a coordinare gli interventi delle tre forze in maniera ottimale». «E' stata un'esperienza molto positiva - ha aggiunto D'Agata - per la prima volta attuata a Trieste e che certamente ripeteremo in altre occasioni; un organismo del genere è forse eccessivo per la gestione delle emergenze quotidiane, ma risulta invece utilissimo quando si tratta di grandi mobilitazioni». E infatti la prossima volta la sala operativa sarà attivata in occasione della partita del Milan, per la quale è previsto un cospicuo afflusso di tifoserie. Allora carabinieri, polizia e Guardia di finanza saranno di nuovo chiamati a un massiccio impiego per ordine pubblico, e di nuovo ci sarà bisogno del coordinamento interforze.

Il capo gabinetto della Questura, Luciano D'Agata, il colonnello dei carabinieri, Corrado Frassinesi, e il tenente della Finanza, Massimiliano Palumbo, nella sala operativa interforze (Foto Balbi)

Da Guernica a Hiroshima, sempre sulla gente

Una bomba in mezzo alle case. Una bomba che nelle intenzioni di chi l'ha lanciata, doveva uccidere persone e devastare abitazioni civili. Oggi riteniamo del tutto "normale" questa situazione, questa barbarie. «Fa parte della guerra», dice la gente. Invece non è stato sempre così.

Il primo bombardamento della popolazione civile risale alla guerra civile di Spagna. Gli aviatori di Hitler, intervenuto come Mussolini a fianco del generale Franco, si avventarono sul villaggio di Guernica e sulla gente che vi abitava. Fu il primo bombardamento aereo della popolazione civile, la prova generale degli orrori della seconda guerra mondiale culminata nell'esplosione atomica di Hiroshima. Tra il 1940 e il '45 l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e molti altri paesi europei furono devastati da bombardamenti a tappeto. Nella sola Dresda in 24 ore furono uccise da bombe sganciate da aerei e dal fuoco che si sviluppò 500 mila persone. Ecco perchè oggi riteniamo "normale" che una città venga colpita. Siamo assuefatti all'orrore, alla morte che viene dal cielo.

La bomba disinnescata ieri in Strada di Fiume era stata progettata proprio per demolire case e linee ferroviarie. Altre servivano a provocare incendi, altre ancora ad affondare navi da guerra o a spezzare le dighe. Una rigida distribuzione di compiti. Verrebbe voglia di dire, "a ciascuno la sua bomba".

L'intervento degli artificieri ha sottolienato anche un'incongruenze. Le tecniche di distruzione delle case e delle gente sono molto più raffinate di quelle di disattivazione degli ordigni. Congegni di puntamento, doppie spolette, tutto è stato progettato per far funzionare "bene" l'ordigno. Per uccidere. Per renderlo inoffensivo invece gli uomini adoperano le loro mani, si servono artigianalmente di acidi e di turbolavanti. Rischiano la vita perchè nessuno ha progettato e realizzato una macchina che faccia il loro lavoro. Nell'era del computer, delle telecomunicazioni, dei robot che costruiscono le auto, dei laser, della "realtà virtuale", nessuno ha pensato, almeno nel nostro Paese, a costruire qualcosa che abbassi drasticamente i rischi dei rastrellatori, sostituendosi a essi nelle immediate vicinanze degli ordigni.

Il solo nucleo rastrellatori civili di Trieste dal 1945 a oggi ha avuto 27 morti e 107 grandi invalidi. Nell'immediato dopoguerra hanno disattivato con le mani, il coraggio e l'esperienza, migliaia e migliaia di ordigni di diversissima origine e stato di conservazione. Ora il numero di interventi è drasticamente calato ma non ridotto a zero. Ieri un'altra bomba d'aereo del tutto simile di quella resa inoffensiva in Strada di Fiume, è stata disattivata a Trento. Tremila persone hanno dovuto lasciare le loro case.

Una settimana fa era accaduto in Germania, a Ludwigshaven, la città del cancelliere Helmuth Kohl. Quindicimila gli sfollati per un ordigno di 1800 chili sganciato dagli inglesi nel secondo conflitto mondiale. Lì tutto si è risolto in circa un'ora. E' stato uno degli interventi più importanti degli ultimi anni. In Germania devono essere ancora disattivate migliaia di bombe inesplose risalenti alla seconda guerra mondiale.

In effetti l'Europa è stata teatro di due conflitti negli ultimi 70 anni. Un immenso campo di battaglia che continua a uccidere e far paura. A Berlino in settembre una vecchia bomba ha ucciso 3 persone che lavoravono in un cantiere edile. Perchè non provare con una macchina?

c. e.

Firme di solidarietà per la Ferriera

Continua la raccolta di firme di solidarietà per la Ferriera. Ieri è proseguito anche il presidio dei lavoratori davanti al municipio. Nel listòn domenicale il prefabbricato e l'autobus parcheggiato di traverso sulla piazza hanno tenuto desta l'attenzione dei triestini sulla vertenza dello stabilimento di Servola. (Italfoto)

QUARANT'ANNI DELL'UNIONE: PROGETTI E SPERANZE, NON SOLO RICORDI

«Istria, verso il futuro»

Sardos: «Sta a noi accorciare i tempi della trasformazione delle nostre terre»

Un convegno per ricordare «quattro decenni di delusioni», ma, soprattutto, per tracciare un futuro pieno di nuove speranze, con tre precise richieste: restituzione dei beni abbandonati, ricomposizione del popolo istriano, Istria regione europea. Si è svolto così, in un clima tutto sommato sereno, con toni pacati e senza particolari sussulti, il 40.o «compleanno» dell'Unione degli istriani, fondata nel dicembre del 1954. Alla conferenza, intitolata «Unione degli istriani: quarant'anni d'impegno e solitudine», ha partecipato una folta schiera di relatori, fra cui l'onorevole Maurizio Gasparri sottosegretario all'Interno. Dopo gli indirizzi di saluto del presidente dell'associazione Denis Zigante («Il nostro scopo è di ritornare in pace e con giustizia per tutti»), è seguito l'intervento di Paolo Sardos Albertini. Un discorso, quello del presidente della Federazione degli esuli, che avviene all'indomani dello «storico» incontro avvenuto sabato a Pola con i vertici della Regione istriana (vedere il servizio a pagina 6). «L'Istria tra 10 anni sarà molto diversa da come ci appare oggi — ha detto Sardos —. Sta a noi accorciare ulteriormente i tempi di questa trasformazione. Le nostre terre, non devono pertanto appartenere solo al ricordo, ma devono diventare un progetto concreto».

Un appello all'unità della diaspora istriana è invece venuto da Renzo Codarin, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. «Molti esuli mi fermano per strada — ha detto Codarin — e mi chiedono perché esistono delle divisioni fra di noi. Ebbene credo che in definitiva si tratti di sfumature politiche, e la presenza oggi di Arturo Vigini, esponente delle Comunità istriane (l'associazione «dissidente», n.d.r.), mi conferma tutto ciò».

«Forse la solitudine di questi 40 anni si sta attenuando — ha invece affermato il parlamentare Gualberto Niccolini, riferendosi al titolo del convegno — ma devo confessare che, grazie alla Prima repubblica, sono stati quattro decenni di solitudine non solo per gli istriani ma anche per noi triestini». «La nostra cultura non ci ha mai insegnato a imporci con la forza» ha osservato invece l'onorevole Marucci Vascon, ricordando alcuni tristi episodi dell'esodo da Capodistria vissuti in prima persona. Sulla necessità di costruire un'Istria europea si è trovato d'accordo anche il sottosegretario Gasparri, mentre l'onorevole Roberto Menia si è soffermato sulle esigenze di giustizia che animano le richieste degli esuli.

Alessio Radossi

Un momento del convegno per i quarant'anni dell'Unione degli istriani alla Marittima: nel corso dei lavori si sono ribadite tre richieste: restituzione dei beni, ricomposizione del popolo istriano, regione autonoma. (Italfoto)

ANCHE MICROFONI GUASTI ALLA FESTA DELLA LPT

Il convegno sul federalismo non lega con castagne e vino

NICCOLINI

«Spetta alla Regione portare avanti il protocollo»

L'onorevole leghista Gualberto Niccolini rassicura. L'allarme finanziamenti per Trieste viene ridimensionato. Umberto Carpi, presidente della commissione industria del Senato, aveva detto di non ricordare emendamenti a favore della città nella Finanziaria. «I soldi per il Fondo Trieste ci sono — ha spiegato Niccolini — mentre per quanto riguarda i prepensionamenti del porto era impensabile la previsione di emendamenti perchè si tratta di un'altra legge. Dal ministro Fiori abbiamo avuto assicurazioni, ma non ci saranno aumenti dei fondi nella legge sulla portualità. Sono troppe le richieste in tal senso». A proposito del protocollo d'intesa sull'economia giuliana, Niccolini ha precisato che spetta alla Regione, firmataria dell'accordo col governo, portare avanti le istanze dell'atto. «Non è vero che al Senato non si può intervenire con emendamenti, come dice Carpi. Se c'è una via percorribile lo faremo in questa sede, d'intesa con la Regione».

Nell'Italfoto gli interventi degli ospiti del convegno sul federalismo organizzato dalla LpT: l'appuntamento verrà riproposto il prossimo 25 novembre.

Che idea discettare di un tema ancora così oscuro come il federalismo mentre l'uditorio sgranocchia castagne e sorseggia vino novello. Ci ha pensato la Lista per Trieste, in collaborazione con il comitato «Spadon», che ha promosso ieri pomeriggio, nel corso dell'edizione autunnale della Festa del Melone alla Marittina, una tavola rotonda su un pacchetto di argomenti da seppellire anche un cultore della materia: unità, statuto speciale, federalismo. L'atmosfera, tra famigliole intente alla degustazione, bambini in passeggino e qualche disturbatore come vuole ogni festa che si rispetti, non era certo quella più favorevole per dibattere utilmente sulla riforma dello Stato. Gli organizzatori hanno resistito fino all'ultimo, ma alla fine la provvidenziale rottura di un microfono ha indotto a rinviare l'appuntamento a venerdì 25 novembre, in sala acconcia. Al pubblico è stato offerto solo un piccolo assaggio della futura discussione, con una carrellata di interventi in pillole moderata da Marco Drabeni. E così, in piedi, microfono alla mano, si sono alternati gli onorevoli Vascon e Niccolini, i consiglieri regionali Longo (Ppi) e Dressi (An), i vertici della LpT, Giulio Camber, Gambassini e Staffieri, il consigliere comunale Marini (Ccd) e il rappresentante del club Pannella.

Tra il pubblico, con una «silenziosa presenza politica», (parole sue), l'ex segretario della Lega, Fabrizio Belloni. «La specialità di questa regione — dice — è data da Trieste e Gorizia, le province più piccole d'Italia. Io penso a una regione autonoma della Venezia Giulia, dotata di uno statuto così speciale che le permetta di fare ciò che sa fare e di essere ciò che è. E' un progetto che contempla defiscalizzazione e detassazione, in modo che convergano qui capitali italiani, europei ed extraeuropei. L'ho già illustrato ad alcuni ministri, tra poco sarà pronta la bozza di statuto». Più tardi, quando l'onorevole Niccolini parla di «non dividere Trieste e Gorizia», di una «specialità altrui di cui il Friuli ha beneficiato» e di «autonomia della Venezia Giulia», Belloni applaude sonoramente e commenta: «Ne ho un altro dalla mia parte».

L'onorevole forzista Vascon ricorda che la scelta politica dell'autonomia, a Trieste, è già stata fatta plebiscitariamente molti anni fa e che su questo tema tutti i parlamentari locali sono d'accordo. Due minuti dopo Niccolini precisa che «l'autonomia cala dall'alto e il federalismo viene dal basso». Non c'è dubbio: è un tema su cui le idee sono molto confuse e che abbisogna di un approccio ortodosso.

Arianna Boria

ARRESTATO

Hashish nell'auto

Chistian Berger, passeggero di un'auto condotta da un amico e bloccata l'altro pomeriggio nei pressi di via Battisti, è finito in manette per traffico di stupefacenti. Mentre gli agenti del commissariato di San Sabba controllavano la vettura, Berger ha tentato di svignarsela. Nella fuga ha gettato un pacchetto sotto un'altra macchina parcheggiata lì vicino: dentro c'erano 240 grammi di hascish.

LA «GRANA»

Nei giorni festivi inutile vietare le strade del centro

Care Segnalazioni,

martedì 1 novembre, giornata festiva che più festiva non si può, desidero transitare per via Maiolica, ma all'incrocio con via Carducci fa bella mostra di sé il cartello "Divieto di transito". Penso si tratti di uno scherzo, invece no. Alla sera, ritornando da quattro passi sul Carso, trovo dappertutto la solita segnaletica di divieto che mi obbliga, assieme a innumerevoli altri automobilisti, a girare in lungo e in largo per le strade permesse, come tutte le altre semideserte. Mi sono detto allora che neanche "tedeschi in Germania" sarebbero stati tanto ligi a un'ordinanza che vieta sì la libera circolazione delle macchina da martedì a venerdì, ma abbiate pazienza, solo nei giorni feriali.

Ottavio Gruber

Muggia, pedalata dei 100 chilometri

Domenica 4 agosto 1935: si conclude a Muggia, in piazza Marconi, la pedalata di 100 chilometri, fatta per il conseguimento del brevetto di «ciclista audax», organizzata dal Dopolavoro provinciale (Trieste-Sistiana-Sesana-Divaccia-Ospo-Erpellie-Muggia).

Bruno Vettori

TRAFFICO / CONSIDERAZIONI

«Civiltà è rispetto reciproco»

Seguo con attenzione gli interventi dei lettori che appaiono su questa rubrica in merito al traffico urbano, e da essi devo trarre alcune considerazioni generali. In primo luogo, è evidente che in un problema complesso come quello del traffico la difesa ad oltranza dei propri interessi da parte di ciascuna categoria (automobilisti, motociclisti, ecc.), non possa portare a nessun risultato positivo: solo un nuovo piano organico e razionale, che tenga conto degli interessi di tutti, ma che richieda comunque inevitabili cambiamenti di abitudini nella popolazione, potrà alla fine portare a risultati accettabili e a un miglioramento complessivo della circolazione. Ma quel che più mi amareggia, e che mi sembra un indice inequivocabile del degrado civile di questa città, è che un consigliere comunale inciti una categoria di utenti della strada (i motociclisti, in questo caso) a non rispettare le leggi, in nome di una non ben chiara «scelta di libertà». Al di là dei singoli episodi, il consigliere dovrebbe conoscere che in un regime democratico e di libertà è ben possibile criticare le leggi, cambiarle anche se la maggioranza è d'accordo, ma non disattenderle. Egli ritiene che sia diseducativo il rispetto delle leggi. In qualità di educatore (insegno nelle scuole da molti anni), io mi pongo la domanda: in una società civile, con che cosa dovremmo sostituirle? Con la «legge della giungla», nella quale chi è più prepotente ha ragione?

In molte scuole già da anni è stata data attenzione ai problemi del traffico, con lezioni e attività di ricerca sull'argomento e interventi di personale qualificato. Da quest'anno, il ministero della Pubblica istruzione, di concerto con il ministero dei Lavori pubblici, ha reso obbligatorie nelle scuole di ogni ordine e grado attività di educazione stradale. Tra i vari punti mi sembra assai notevole quello in cui si afferma che gli alunni «devono dimostrare consapevolezza circa rischi e danni derivanti alla salute dell'uomo dal traffico assordante ed inquinante che può provocare anche stress e decadimento fisico soprattutto in caso di eccesso nell'uso esclusivo dei mezzi motorizzati per i propri spostamenti». Ci sarebbe da meditare, su questo.

Carlo Genzo

RESTAURI / LA STATUA DI LEOPOLDO

«Si vuol dimenticare un ricordo del passato»

Dopo più di un anno, mi permetto di ritornare in argomento a proposito della mancata ricollocazione della statua bronzea di Leopoldo I imperatore sulla restaurata colonna di piazza della Borsa. Nel dicembre scorso sulla Terza Rete della locale Rai-tv fu invitata la responsabile dei Civici musei (della quale non ricordo il nome) la quale molto gentilmente rispose a quesiti degli ascoltatori, tra i quali ero pure io, per chiedere «lumi» a proposito di Leopoldo.

Mi fu risposto che la statua necessitava di restauro per evitare instabilità una volta risistemata sulla colonna. Tuttavia, fu assicurato, che il lavoro sarebbe stato portato a termine in tempi brevi, alcuni mesi. Invece, come succede spesso nella nostra cara Trieste, non si è fatto ancora nulla di concreto. Oltre ai grandi problemi che affliggono la città e che si delineano difficili, vedo con rammarico che non si è capaci di risolvere neanche quelli più semplici. Questa circostanza mi amareggia molto perché ho il sospetto che si voglia far dimenticare i ricordi di un passato, lontano sì ma illustre. Se non vado errato, Leopoldo ebbe parte preminente nella lotta contro i turchi. Ciò non è poco, mi sembra. Vorrei tanto conoscere lo stato dei lavori di restauro di questa statua che «giace» in un palazzetto comunale di via Madonna del Mare in attesa di un atto di buona volontà che contribuisca a restaurare il decoro di uno dei salottini di Trieste: piazza della Borsa.

Enzo Laurenti

La missione di Gesù

Desidero rispondere brevemente a Francesco Kozic, che su «Il Piccolo» di domenica 6 novembre, alla pagina 19, ha fatto inserire una sua concezione riguardante la morte di Gesù in croce, negandone il valore salvifico.

Non è bene che rimanga di quella convinzione, suggerita dai preti, secondo lui. Che Gesù Cristo sia venuto per la nostra salvezza e che sapesse come avrebbe realizzato lo scopo e che, alfine, abbia Lui stesso scelto e voluto questa via, è dimostrato ampiamente da tutti e quattro gli Evangelisti. In San Matteo al capitolo 16 dal versetto 21 si legge: «Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e resuscitare il terzo giorno». Confronta anche Mt 17, 22-23; Mt 26, 2. Nel Vangelo di San Giovanni, poi, al capitolo 12 tra il versetto 23 e il 28, Gesù asserisce: «Ma per questo sono giunto a quest'ora!» e un po' più avanti, al versetto 32, dice: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Da questi brani — e si possono confrontare anche i seguenti: Gv 12, 47; 18, 4-8; Mc 8,31; 9, 31; 10, 33-34 e anche i corrispettivi in San Luca — si deduce chiaramente: 1) che Gesù sapeva della sua missione di Salvatore del mondo dal peccato; 2) si è offerto personalmente alla morte; 3) sapeva del tipo di sacrificio che avrebbe sostenuto per noi, e l'ha accettato per amor nostro, con tutte le dure conseguenze che ne venivano.

Egli è il Salvatore del mondo e non c'è altro nome sulla terra in cui si possa sperare la salvezza.

Sac. Alighiero Dalle Pezze

PIAZZA PONTEROSSO / REPLICA

«Le multe, una facile soluzione»

Piazza Ponterosso, ancora una volta su «Segnalazioni» e, spero vivamente, non sia l'ultima, con i problemi che la coinvolgono. Finalmente, dopo tante lettere di protesta, una risposta a firma dell'assessore alla «Qualità dei servizi» sig. Sergio Grioni. Ho atteso da tempo di poter leggere una nota ufficiale da parte del Comune in modo da poter rispondere non al vento.

Il problema di piazza Ponterosso non è proprio così, come concluso nella lettera del 7 c.m. A monte ce ne sono parecchi altri: una piazza con due isole di cui una con una fontana ed un «putto»; l'altra, di fronte, oltre la via Roma, con a lato un servizio igienico.

Tutta la settimana, lunedì e domenica esclusi, un crocevia di ambulanti autorizzati e non, bancarelle per la frutta e verdura, il pesce e i fiori e piante; dal vestiario alle chincaglierie, scarpe e orologi patacche. Chi vede la fontana? Chi sa dov'è il gabinetto pubblico, nascosti come sono? Ai lati e lungo il canale che avrebbe dovuto in origine rimanere sgombero dalle automobili, i veicoli dei commercianti della zona. Tutt'intorno cataste di scatole, carte e immondizie. Di tutti: dei passanti d'oltre confine che maggiormente gravitano per le compere in quei siti, dei venditori che magari le accatastano in attesa della sera, ma che sovente o la bora o l'incuria fanno svolazzare.

Quando alla sera le due isole si vuotano e arrivano gli addetti alla pulizia, rimane poco tempo per ammirare la piazza perché più tardi e per tutta la notte è concesso il parcheggio.

Ecco, questo è il problema di fondo da affrontare. Conosciuta la grave crisi che attanaglia la città nei confronti della circolazione, smog, parcheggi, perché non consentire che anche in quelle pochissime ore della settimana che rimane sgombera sia a disposizione dei parcheggi? Nelle locandine turistiche si invita forse a visitare le bellezze locali del territorio nei soli due giorni di domenica o lunedì? L'assessore spero non dimenticherà che il Comune, gli eletti che ne reggono l'amministrazione e il personale dipendente, vigili urbani compresi, sono stati costituiti nell'interesse della collettività, non solo per fare opere di repressione ma anche per prevenire certe storture e per verificare e indicare nuove soluzioni. Capirei quindi il vietare un posteggio in piazza della Borsa (anche se, ahimè! inizialmente era una piazza libera dalle macchine, oggi invece...); non sono certamente d'accordo con quelli che posteggiano in doppia fila. Ma al lunedì, in piazza Ponterosso...

Veniamo quindi alla difesa sull'atteggiamento più o meno scorretto dei vigili urbani citata nella sua lettera. No, non direi proprio scorretto ma improntato ultimamente a un servizio preminentemente vessatorio questo sì. Ne indico alcuni casi? Il vigile urbano passa per la strada, c'è un ingorgo, ma prosegue; è in motorino in piazza della Borsa e deve probabilmente raggiungere il comando e che fa? Sale sul marciapiede e attraversa lo spiazzo antistante il bar Rex per raggiungere piazza Tor Bandena. E di brutti esempi, purtroppo, ce ne sarebbero ancora tanti altri. Una volta i vigili erano di servizio agli incroci più importanti anche se semaforizzati. Oggi, fermi al rosso, almeno un motorino su tre nonostante la targhetta di riconoscimento, non rispetta il semaforo e passa. In altre strade non si può nemmeno scendere dal marciapiede perché anche agli angoli ci sono macchine in sosta, in altre il traffico non procede, nell'altra ancora ci sono autovetture che impediscono addirittura l'accesso all'atrio dello stabile. Sì, signor assessore, il porre rimedio a tutto questo sarebbe «qualità dei servizi».

In conclusione, i problemi da risolvere sarebbero tanti, e d'ambo le parti. Quello che è fastidioso è il voler cercare d'attuare quello che è più semplice, cioè «dare le contravvenzioni» in piazza Ponterosso in un sito dove il posteggio non porta nocumento alcuno.

Nevio Lofano

Il palazzo delle Poste

Mi permetto di aggiungere qualcosa a proposito del centenario del Palazzo delle Poste e dell'annullo postale con l'apposita cartolina. In esso appare la «Fontana del Tritone» opera dell'architetto Schrantz. Essa però fu compiuta quattro anni dopo l'inaugurazione del Palazzo, nel 1898. Nel 1894 la piazza, già denominata «Della dogana», divenne «Delle Poste». Dal maggio 1919, dopo l'annessione all'Italia della città fu ribattezzata piazza Vittorio Veneto.

Aldro Aureli

ORE DELLA CITTA'

Visita al Rose

Nell'ambito della mostra G.L. Rose. Scene satiriche e di genere realizzata dai Civici musei di Storia e arte nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4 (orario feriale e festivo 10-13/16.30-19.30) oggi, alle 18, avrà luogo una visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti. Ingresso libero.

Storia dell'Istria

Presentazione oggi, alle 18, del volume pubblicato dall'editrice Morcelliana per conto dell'Irci «Istria, storia di una regione di frontiera» contenente gli atti del corso di aggiornamento. La storia dell'Istria dalle origine ad oggi. Parleranno i professori Giannantonio Paladini dell'Università di Venezia e Arduino Agnelli dell'Università di Trieste. Interverrà il curatore dell'opera prof. Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste. La manifestazione si svolgerà nella sala del Circolo della stampa, in corso Italia 13.

Famiglie in Bosnia

L'associazione Lupusinfabula promuove un incontro sul tema «Le famiglie e la guerra in Bosnia», oggi alle 20 nella sala Gregorcic di via S. Francesco 20 (II piano). Sull'esperienza del lavoro con le famiglie in Bosnia e sull'iniziativa di adozione a distanza di bambini bosniaci parlerà il prof. Riccardo Luccio, dell'associazione Beati i costruttori di pace.

Assemblea al Cmm «N. Sauro»

Nella sede di viale Miramare 40, lunedì 21 novembre alle 17, in prima e alle 18, in seconda convocazione, si terrà un'assemblea straordinaria. Vista l'importanza dell'argomento da trattare si invitano i soci a non mancare all'appuntamento.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico G. Bresadola di Muggia invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione di oggi alle ore 20 presso la sede di S. Barbara avente come oggetto «Funghi dal vero» con successiva proiezione di diapositive.

Pro Senectute club Rovis

Oggi al Club Primo Roviš di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà l'esperimento musicale a cura di Fabrizio Lanza: «Musica ermetica per fantasmi di sala».

Unione degli istriani

Oggi nella sala della Lega Nazionale in corso Italia n. 12, anziché nella sala dell'Unione degli istriani, alle 16.30, e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo «150 anni di storia del Lloyd Triestino» (parte prima) realizzato da Rino Tagliapietra e Aldo Cherini in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Film di architettura

Nell'ambito della rassegna di film e conversazioni organizzata dall'Ordine degli architetti sul film di architettura, oggi, alle 18.30, al teatro Miela «Unitinerario di architettura in regione» di L. Semerani e P. Pieri. Seguirà una conversazione con Piero Pieri.

Omaggio a don Radole

Oggi, alle 17.30, nella sala dell'Associazione delle comunità istriane in via Belpoggio 29/1 avrà luogo una breve cerimonia in omaggio del rev. don Giuseppe Radole, recentemente insignito a Pisa di un premio internazionale per i suoi meriti di musicologo e di studioso del folclore istriano.

Amici dei musei

L'Associazione effettua domani una gita culturale a Verona per la visita di San Zeno e della mostra di Toulouse Lautrec, guidata dalla prof. Caterina Oriani. Partenza da piazza Oberdan alle 7.15.

Alpinismo per tutti

Oggi, alle 20.30, nella sede della sezione del Cai XXX Ottobre in via Battisti 22, verrà proiettato un video dimostrativo sul corso base di alpinismo organizzato dal gruppo «Rose d'inverno». Gli ex allievi e tutti gli interessati, soci e non, sono caldamente invitati.

Pro Senectute

La Pro Senectute informa che oggi, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, si svolgerà il corso di lingua inglese condotto dall'insegnante Antonietta Russo dalle 16 alle 17.15.

Circolo Generali

Questa sera, alle 18, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, proiezione di diapositive presentate dalla signorina Valnea Siega Vignut dal titolo: Madagascar viaggio nell'isola del passato.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Siamo figli di una sola madre

Inquinamento

n.p.

Dati meteo

Temperatura minima: 8,4; temperatura massima: 15,0; umidità: 45%; pressione 1019,0 in aumento; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 17.

Le maree

Oggi: alta alle 6.55 con cm 43 e alle 19.51 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.27 con cm 22 e alle 13.45 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.23 con cm 46 e prima bassa all'1.08 con cm 21.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Quartetto in concerto

Questa sera alle 18, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del quartetto Bulfone-Masuda-Grion-Sepini. In programma musiche di: Paule Merkù, Luigi Dalla Piccola, Paul Hindemith.

Funghi dal vero

La sezione di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Museo civico di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì propone oggi, alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2: «Funghi dal vero».

Documentari sul lavoro

A cura dell'Associazione culturale universitaria «La talpa» e del regista Daniele Segre, oggi al teatro Miela, con inizio alle 18, verranno proiettati tre documentari ispirati alle lotte per il lavoro. Nel corso della manifestazione avrà luogo un dibattito con al centro il tema del lavoro, che assume oggi un importante particolare nella nostra città.

Concerto al Revoltella

Promosso dal Circolo di cultura italo-austriaco e dal Trieste Science link committee, presieduti da Sigfrido de Seemann e Fulvia Costantinides, oggi alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella avrò luogo un concerto sostenuto dal duo Lucio Degani - Walter Siviletti (violino-piano). Il programma comprende brani musicali di: Tartini, Kreisler, Dvorak, Rachmaninov, Ravel, De Falla.

CONFERENZA
Trieste in cucina

In sintonia con l'avvicinarsi delle feste di Natale e Capodanno, l'associazione Amici del dialetto triestino ha fissato per domani, alle 18, al Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, un appuntamento con Cesare Fonda sul tema: «Le grandi festività nelle tradizioni gastronomiche nostrane: fole, leggende e verità. Un confronto critico fra ieri e oggi». Alla conferenza potrà dare un contributo anche il pubblico con ricette e ricordi personali. Fonda, una nota figura di scrittore dialettale e critico gastronomico, è autore fra l'altro degli ormai celebri «Trieste in cucina», «La cucina del pesce a Trieste» e del recentissimo «Sapori nostrani», un manuale che raccoglie tutti i piatti della cucina triestina, istriana, carsolina, bisiacca e goriziana. Pochi giorni fa ha dato alle stampe il quarto volume dell'originale storia di Trieste e della sua cucina raccontata in dialetto, «Ocio a la jota».

Arpa a Muggia

Al teatro Verdi di Muggia, oggi alle 20.45, concerto «Arpa» di Michele Veronese.

Amici Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, presentazione a cura del Club Amici Utat, del viaggio-crociera straordinario ai Caraibi dal 4 al 12 marzo 1995.

Ricerche nutrizione

L'Isernt Alpe Adria (Istituto studi e ricerche nutrizione e tecnologia alimentari) in collaborazione con l'Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica - sez. Friuli-Venezia Giulia) e la Sinu (Società italiana di nutrizione umana - sez. Friuli-Venezia Giulia) organizza oggi una tavola rotonda sulle «Cardiovasculopatie nell'anziano», alle 17.30, nella sala conferenze della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17.

Al Centro congressi

Da oggi al 19 novembre si svolgerà al Centro congressi della Stazione marittima il 9° corso di aggiornamento «Anaesthesia, Pain, Intensive Care and Emergency Medicine», Apice '94. Al convegno, promosso dall'Istituto polidisciplilnare di anestesia, rianimazione e terapia antalgica dell'Università di Trieste, è prevista una partecipazione di circa 1000 congressisti. Per informazioni: Trieste traduzioni congressi, tel. 370678.

In gita a Chiampo

Le Acli organizzano per domenica 27 novembre una gita a Chiampo, la Lourdes italiana. Informazioni alle Acli, via S. Francesco 4 (tel. 370525).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 14 al 20 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015, via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124, Prosecco - tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; via Costalunga 318/A; via Dante, 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Amici del teatro

Dal 21 al 24 novembre l'associazione culturale «Amici del teatro», organizza uno stage di recitazione sul Metodo dell'Actors studio. Il corso spiega con degli esempi pratici, esercizi e scene, che cosa è il Metodo e come si recita con il Metodo del leggendario Actors studio di New York. L'istruttore del corso, Enzo Sulini, ha svolto attività di insegnamento all'Accademia di Roma, al Teatro Stabile abruzzese e in regione al Teatro Contatto di Udine. Per informazioni: tel. 810650 (dalle 15 alle 18).

Centro parto attivo

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso in gravidanza per le gestanti dal 1° al 6° mese che avrà inizio il giorno 18 novembre, e che prevede nel programma settimanale due ore di ginnastica dolce e un'ora di informazione e prevenzione in gravidanza. Dettagli sul programma al Sanatorio Triestino, dalle 10 alle 13 (tel. 394202).

Finanzieri defunti

Nella ricorrenza delle festività di novembre per onorare i caduti in guerra e in pace, sarà celebrata a cura della sezione Anfi una messa per tutti i finanzieri defunti, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, in via Giulia 70, giovedì 18 novembre, alle 18.30. Si invitano soci e familiari a partecipare alla cerimonia.

Consulenza fiscale

Il Caaf Uil rende noto di aver predisposto il servizio di assistenza fiscale per il pagamento della II rata delle imposte da effettuarsi entro il 30 novembre e per il pagamento dell'Ici che si può effettuare dall'1 al 20 dicembre. Orari: alla mattina dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12; al pomeriggio ogni lunedì dalle 16 alle 18.

Orari Provveditorato

Esaurite le operazioni preordinate per il regolare inizio dell'anno scolastico 1994/'95, il Provveditorato ripristina l'orario di ricevimento del pubblico nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 11.30 alle 13.30.

Corsi di gastronomia

Menu per famiglia e per ospiti, esercitazioni pratiche, situazioni simulate, tecniche di base comparate, ricette regionali italiane, piatti tradizionali di altri Paesi all'Associazione S. Rita, via Franca 5/1 (tel. 306813), il martedì e il giovedì 17-19.

PICCOLO ALBO

Smarrita il giorno 11 o il 12 novembre agenda tascabile marrone contenente dati e indirizzi per me indispensabili. Prego il rinvenitore di telefonare al 762241, ore pasti.

MOSTRE

Le Caveau
VINZAN
Ore 18
Inaugurazione

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 14-20/11

Mercoledì 14 novembre, pomeriggio, la città si ferma per una paio d'ore per seguire la radiocronaca dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia (3-2 finale), diffusa dagli apparecchi installati per l'occasione in ogni dove: dalle case ai pubblici esercizi, fino agli stessi luoghi di lavoro.

In Sala massima, al goliardico ballo settimanale del Guf, intervengono gli attori Giuditta Rissone e Vittorio De Sica, che con Sergio Tofano, assente perché indisposto, sono impegnati con la loro Compagnia di prosa al Rossetti.

L'Ateneo triestino inaugura l'anno accademico nel decimo anniversario della sua elevazione a R. Università con il discorso del Magnifico Rettore prof. Udina, cui seguono quello del segretario del Guf Italo de Franceschi e l'inaugurazione del corso allievi ufficiali della Milizia universitaria.

Dopo che del cinematografo, la scuola elementare di Sesana viene dotata di apparecchio radio, la «radio rurale», acquistato con il ricavato di una festa pro dote e con il contributo del barone Dimitri Economo.

Al Moderno, sullo schermo «Jennie» con S. Sidney e sulla scena la «Brigata triestina dell'allegria» di Nino d'Artena nella rivista stile «novecento» «Daghe de carioca», con le coppie Giulietta Frey-Enzo Forles e Silvia Doro-Nino d'Artena nel ballo del giorno: «Carioca sangiacomina» e «Ardente carioca».

50 1944 13-19/11

Il Municipio comunica che, per ordine dell'autorità superiore, il servizio degli autotassametri di piazza è ridotto a sole tre autovetture, con posteggio in via del Lavatoio, che restano comunque a disposizione esclusiva di medici, ostetriche, ammalati e Forze armate.

Mercoledì 15 novembre, in tutti i rioni cittadini si inaugura la refezione invernale del Balilla, mentre il giorno seguente si apre la cucina assistenziale delle Assicurazioni Generali in via Trento 4.

Dopo due anni di lavoro e di assenza dalle mostre cittadine, il pittore Edgardo Sambo si ripresenta al pubblico, esponendo 25 sue opere nella Galleria di Umberto Michelazzi.

Al Rossetti uno spettacolo comprendente il film muto girato in città dieci anni or sono con attori concittadini, «Trieste 1924 (La signorina della quarta pagina)», e una fantasia comico musicale della Compagnia Cecchelin: «Trieste mia».

La Segreteria provinciale dell'artigianato avverte i calzolai residenti che inizia, presso i magazzini della Safem, la distribuzione di chiodi per il mese di novembre: kg 1 di semenze e kg 0,6000 di puntine, chiodi per tacco e broccame per ogni razione.

40 1954 14-20/11

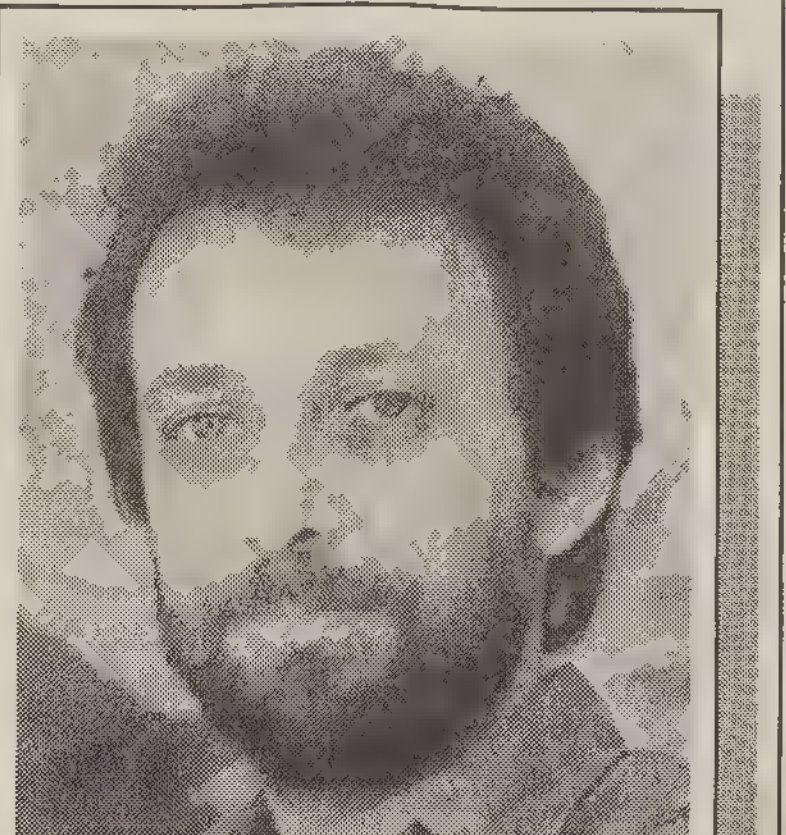
Nell'ambito della Delegazione triestina dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, viene istituito un patronato, alla cui presidenza viene insediato l'ammiraglio conte Raffaele de Courten.

La coppia Raimondi-Pettirosso vince davanti a Cimoroni-Zerial la gara ciclistica a cronometro, riservata a coppie miste, ciascuna formata da un veterano e da un allievo, organizzata dalla «Bartali» del presidente Umberto Cattaruzza.

Viene improvvisamente sospesa la seconda rappresentazione al Rossetti del «Nabucco» di Verdi, accolto con entusiastiche e patriottiche manifestazioni alla «prima», a causa dell'incidente occorso al protagonista, il baritono Benvenuto Franci, urtato da un tram in via Carducci mentre insegue il cappello strappatogli da una raffica di bora.

Va in onda la puntata della gara radiofonica «Campanile d'oro», incentrata sulla sfida fra dilettanti triestini e cagliaritani, registrata per Trieste all'Auditorium con la presentazione di Lidia Pasqualini.

Nell'ambito del servizio Forze Armate dell'Enal e a cura dell'Arac, trecento soldati del locale Presidio assistono nel teatro di Gretta alla commedia di Vladimiro Lisiani «Quel buso in mia contrada», interpretata dalla filodrammatica diretta da Giuliano Ferrari.

Roberto Gruden

Serra al Miani

Appuntamento oggi al Circolo Miani con Michele Serra, fondatore di «Cuore», il più diffuso settimanale italiano di satira. Serra, che intratterrà il pubblico sull'attualissimo tema «Satira, giornali e potere», sarà alle 17.30 al Savoia Excelsior hotel di riva del Madracchio 4 (sala Azzurra).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sintenticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

Programma delle lezioni all'Università Terza Età

Programma della settimana dal 14 al 18 novembre all'Università della Terza Età.

Oggi: aula B 9.45-10.45, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca II corso; aula B 11-12, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca III corso; aula A e B 16-17, prof. A. Raimondi, scienza alim.: classificazione degli alimenti; aula A 17.20-18.20, sig. L. Veronese, storia di Venezia e i suoi rapporti con Trieste e l'Istria; aula B 17.20-18.20, prof. C. Della Bella, lezione rimandata.

Domani: aula A 9.45-10.45, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese conversazione, aula A 11-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese II corso; aula A 16-17, prof. N. Orciuolo, geografia turistica; aula A 17.20-18.20, arch. S. Del Ponte, arte romana e bizantina; aula B 16-17, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso, aula B 17.20-18.20, prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso.

Mercoledì: aula B 9-11.30, sig. U. Amodeo, dizione e recitazione; aula A 9.45-12, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca II e III corso; aula A 15.30-16.45, prof. S. Nesbeda, la situazione del teatro d'opera in Europa agli inizi del '900; aula A 17.30-18.30, prof. P. Tremoli, poesia d'amore in Roma antica; aula B 16-18.20, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese corso base e III corso.

Giovedì: aula magna di V. Vasari 22, 16-17.30, prof. F.S. Feruglio, inaugurazione del corso di medicina; aula A 9.45-10.45, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola corso unico; aula A 11-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola corso unico; aule A e B 16-18, prof.ssa C. Prioglio Oriani, metafisica e '900 italiano.

Venerdì: aula A 9.45-10.45, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese corso base; aula A 11-12, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese III corso; aula B 9.45-10.45, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese conversazione; aula B 11-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese II corso; aula A 15.45-17.20, prof.ssa E. Serra, letteratura italiana A. Quarantotti Gambini: un autore e le sue pagine; aula A 17.20-18.20, prof. C. Zaccaria, il messaggio delle epigrafi nel mondo romano; ist. Nautico 16-17, prof. P. Stenner, i contenuti fisico matematici delle scienze nautiche.

Signora Allibrante: disegno e pittura, mercoledì e venerdì 9-11.30, aula C; signora C. Fortuna: recitazione, martedì e giovedì 16-18, aula C; signora M.G. Ressel: pittura su stoffa e vetro, giovedì 9.30-11.30. I corsi di hatha yoga, ginnastica e il coro seguono l'orario consueto.

ELARGIZIONI

— In memoria di Enrico Benedetti nel III anniversario (14/11) dalla moglie 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— In memoria del caro Ieto Colombi nell'anniversario (14/11) da Etta Colombi 20.000 pro Chiesa Sant'Antonio di Padova a Padova.
— In memoria di Slauko Kodric nel VII anniversario (14/11) dalla famiglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Arduino Lussi nel III anniversario (14/11) dalla moglie Renata 100.000 pro Fondo benefico maestro del lavoro Duilio De Polo Saibanti; dai nipoti Laura e Maxi, Furio, Fiorella e Roberto 100.000 pro Anla comitato provinciale di Trieste (gruppo misto).
— In memoria di Fabrizio Malipiero nel I anniversario (14/11) dalla moglie Evy Ucrupina 200.000 pro Cri (sezione femminile), 100.000 pro Ass. De Banfield, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Carla Tolpati nell'anniversario (14/11) da Giuliana e Dario 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Stanco Zarri (14/11) da Tina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Zoratto nel V anniversario (14/11) dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rossella Zorini nel VII anniversario (14/11) dalla mamma 50.000, da Licia Nigli 50.000, dall'amica Bruna Cortivo 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dagli zii Bianca e Mario Curci e dai cugini Vittorina e Dario Curci 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luciano Derossi dalla moglie Nives 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Irene Esposito in Siroki dal marito e dai figli 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Carlo Fabricci dai condomini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ferluga da Guido ed Elvi Rebec 50.000 pro Itis.
— In memoria di genitori e fratelli da una ospite (M.F.) 50.000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria di Gilda Gortan da Elisa Bua 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Libero Mauro dalla moglie Licia 100.000 pro Ass. cuore amico Muggia, 100.000 pro Aism.
— In memoria di Giuseppe Morgan da Antonio Morgan e Italia Capodiferro 300.000, da Anna Gambino, figlio Dei Rossi e figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Moro dalla fam. Visnievez 50.000 pro Unità coronarica - Ospedale di Monfalcone.
— In memoria di Teresa Nordio ved. Montolli e di tutti i cari defunti dalla figlia Gianna e dal nipote Giorgio Dussoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Pierazzi da Elisabetta, Maria e Franco Papo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Piutti ved. Flego da Genj e Vittorio Battagliarini 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Riccardo Predominato da Massimo Predominato 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Niobe Quaiatti da Paola e Steno Catania 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Redivo da Fabiana e Claudio Severini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Senardi da Nella 100.000, dalle fam. Senardi e Cermel 100.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.

CONTINUA ALLO STABILE LA CAMPAGNA ABBONAMENTI
«Liberissimi» e «Under 14» per i giovani

In attesa di una settimana ricca di appuntamenti teatrali al Politeama Rossetti, con «Zingari» di Viviani (dal 15 al 17 novembre) e «L'Idiota» di Dostoevskij (dal 18 al 20 novembre), prosegue la campagna abbonamenti alla stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia. Gli interessati possono rivolgersi alle biglietterie del Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45, orario 8.30/14.30, 16/19 (feriali), telefono 54331, e di galleria Protti, orario 8.30/12.30, 16/19 (feriali), tel. 638311-630063. Gli abbonamenti si sottoscrivono, inoltre, in aziende, scuole e all'Università. Chi si volesse abbonare in questi giorni, avrà inserito in abbonamento «L'Idiota», lo spettacolo diretto da Glauco Mauri, con Roberto Sturno, uno dei maggiori successi della scorsa stagione di prosa, di nuovo a Trieste per tre attesissime repliche.

Tra gli abbonamenti a disposizione, oltre ai tradizionali a turno libero, ci sono i «liberissimo giovani» a 10 o 15 spettacoli, riservato ai ragazzi fino a 21 anni (26 se universitari), con ampia scelta su tutto il cartellone. Altra proposta interessante è senz'altro quella dell'abbonamento «under 14», riservato ai giovani al di sotto dei 14 anni, che potranno scegliere, per sole 60 mila lire, 6 spettacoli tra quelli proposti.

Agli abbonati che volessero assistere a rappresentazioni in cartellone non comprese nel loro abbonamento, sarà applicato uno sconto del 50% sul prezzo del biglietto. Per gli spettacoli fuori abbonamento al Politeama Rossetti sono previste riduzioni e agevolazioni particolarmente vantaggiose.

Da segnalare, infine, che, grazie a un accordo tra i Teatri Stabili pubblici nazionali, si potrà usufruire di riduzioni e agevolazioni nelle prenotazioni in tutte le sedi dei 13 Stabili italiani (Piccolo Teatro di Milano e Stabili di Genova, Roma, Torino, Catania, Venezia, Palermo, Sloveno di Trieste, Brescia, Modena, Bolzano, L'Aquila, Perugia).

CIRCOLAZIONE

Non è detto che il bollo sia il peggiore dei mali

Alcuni giorni fa è apparsa su alcuni giornali la notizia dal titolo «Sarà abolito dal 1996 il bollo auto» ovverossia quello che dal 1983 si è trasformato nell'ormai nota tassa di proprietà. Un simile avvenimento non potrebbe che allietare l'automobilista medio, subissato da tasse e balzelli di ogni tipo, ma leggendo bene il testo dell'articolo l'entusiasmo cala perché si capisce che questa non è ancora realtà certa, ma fa parte di un pacchetto di intenzioni del ministero dei Trasporti, anticipato recentemente dal sottosegretario Gianfranco Macciché.

Una lettura ancora più attenta crea all'ignaro automobilista una sorta di panico. Vediamo perché. È prevedibile che ben difficilmente lo Stato vorrà rinunciare a entrate facili e certe. E infatti, nella proposta ministeriale si ipotizza non l'abolizione di un introito. Ma la sostituzione della tassa di proprietà con un ulteriore aumento del prezzo della benzina e precisamente di «solo» 200 lire al litro; il tutto nella, a dire il vero, logica ipotesi che sarebbe giusto pagare a seconda dell'uso.

Ma facciamo un po' di conti. Una vettura media, per esempio di 12 cavalli fiscali, paga oggi qualcosa come 74.000 lire circa all'anno (il circa dipende dal fatto che, come noto, ci possono essere differenze tra Regione e Regione). Poiché in media percorre 15.000 km all'anno con un consumo diciamo dell'otto per cento, e presto calcolato che verrebbe a pagare la modica cifra di 240.000 lire all'anno. Oppure, ma è pura esercitazione ermetica, per pagare come prima dovrebbe limitarsi a percorrere 4625 km, sempre in un anno: un po' pochini. Un bel risparmio, quindi e proprio un bell'affare! Perciò è il caso di andare piano con gli ottimismi. Alla fine dei conti può darsi che sia meglio restare al vecchio, ingiusto e odiato «bollo».

Per ovviare agli altri difetti, il tutto andrebbe radicalmente riorganizzato, perché oggi al danno si aggiunge la beffa di dover perdere troppo tempo per pagare. Bisogna ridurre drasticamente l'eccessivo numero di scaglioni tariffari che rendono estremamente difficile la comprensione di quanto uno in effetti deve sborsare e, soprattutto, prevedere una diversa scadenza del pagamento, non più concentrata in poche occasioni all'anno (si pensi alla ressa di gennaio, maggio e settembre), ma distribuita uniformemente su tutti i dodici mesi. Di code in tal modo non se ne parlerebbe più.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Scuole di antiginnastica

Le pratiche che si pongono in alternativa allo sport agonistico

Come abbiamo visto la scorsa puntata, la «ginnastica dolce» si pone in alternativa a quella tradizionale, di orientamento sportivo e agonistico. Il suo scopo è di far conseguire una buona condizione fisica, recuperando la consapevolezza del proprio corpo, delle sue reazioni ed esigenze.

E allora niente esercizi affaticanti, ripetitivi che puntano allo sviluppo dei muscoli e della competizione, ma invece tecniche di rilassamento e coscienza corporea.

«L'uomo dimentica il propro fisico, o lo affida esclusivamente alla competizione sportiva, che in realtà può risultate dannosa alla salute»: potebbe venir così riassunta la concezione-base da cui sono stati sviluppati vari metodi di «anti-ginnastica». Elucubrazioni fantasiose di ecologisti dell'ultima ora? No: scuole di pensiero nate ancora nel 1800, che si sono poi intrecciate con esperienze di tradizione orientale, della danza, del teatro, della bioenergetica. Il risultato sono degli esercizi che hanno lo scopo di recuperare un buon rapporto corpo-mente e di guarire diverse disfunzioni.

Esistono vari tipi di «ginnastiche dolci», ma tutte partono dagli stessi principi. Il primo è bandire ogni sforzo: gli esercizi devono seguire un ritmo naturale, leggero e donare un senso di distenzione e non di affaticamento. Il secondo è che le tecniche vanno eseguite lentamente, concentrandosi sui movimenti e le sensazioni fisiche: così si può cominciare a recuperare una consapevolezza delle reazioni e i messaggi del corpo (di cui invece ci si accorge, solitamente, solo quando si sta male!).

Inoltre, si punta a far capire che ogni movimento o spasmo muscolare influisce sull'intero organismo: per esempio che c'è una stretta interdipendenza tra il modo di camminare e le contrazioni alla schiena, o tra i dolori alle braccia e l'eccessiva compressione dei dischi intervertebrali. Perciò i malesseri fisici vanno affrontati agendo sul complesso del corpo, e non solo sulla sede del disturbo.

Infine, la priorità viene data al recupero di flessibilità e di distensione della colonna vertebrale. Questa infatti sorregge il corpo, e attraverso di essa passano anche i nervi: ogni sua disfunzione si ripercuote perciò sull'intero organismo. La colonna vertebrale – viene spiegato – è molto vulnerabile, sia ai traumi fisici che a quelli psicosomatici, determinando dannosi irrigidimenti che possono durate tutta la vita, peggiorando sempre più.

La prossima volta vedremo che tipi di interventi propone l'antiginnastica.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Quando può essere interrotta la prescrizione di un reato

La prescrizione è un istituto giuridico che comporta la perdita di un diritto allorquando lo stesso non sia fatto valere in certo periodo di tempo. La prescrizione opera nei rapporti tra privati e anche nell'ambito del diritto pubblico.

Anche lo Stato perde il suo potere all'accertamento di un reato quando sia trascorso un periodo di tempo dalla commissione del fatto. Il periodo di tempo è stabilito dalla legge per categorie di reati in relazione alla pena edittale.

La prescrizione di un reato può essere interrotta da atti qualificati dell'Autorità che sono indicati dal codice penale (art. 160 c.p.) o da leggi speciali (ad esempio leggi in materia tributaria). Il grosso problema, più volte affrontato dalla Cassazione e ancora non risolto, è quello se gli atti indicati dall'art. 160 c.p. (decreti di citazione a giudizio, mandati a comparire, ecc.) valgano come interruzione della prescrizione quando siano emessi, ovvero se essi debbano essere notificati alla parte e solo da tale momento operi l'effetto interruttivo.

Da un lato si sostiene che è sufficiente l'emissione dell'atto interruttivo; dall'altro che tale atto non è sufficiente se non notificato (teoria del ricevimento o ricettizia).

Così, mentre la Cassazione da un lato afferma che gli atti indicati nell'art. 160 c. p. vengono considerati nella loro consistenza obiettiva senza alcun riferimento alla notifica agli interessati (Cass. pen. sez. VI 19/10/90), dall'altro si ribadisce che «non interrompono la prescrizione del reato gli atti non portati a conoscenza dell'interessato entro i termini nei quali la prescrizione matura (Cass. pen. sez. VI 2/5/91).

Sul punto è intervenuta ancora la Cassazione con recentissima sentenza (Cass. sez. III 29/7/94) affermando che: «L'estinzione del reato per prescrizione deve essere dichiarata anche nell'ipotesi in cui il relativo termine si è maturato nel periodo intercorrente tra l'emissione del decreto di citazione e la notifica all'imputato: il decreto di citazione a giudizio, infatti, per conseguire il suo effetto di diritto sostanziale quale atto idoneo a interrompere il decorso del termine deve essere notificato all'imputato. All'atto interruttivo deve riconoscersi invero natura ricettizia, in quanto non esula dalle finalità dell'istituto della prescrizione l'esigenza di certezza dei rapporti giuridici, esigenza al cui appagamento è interessato anche e in primo luogo l'imputato».

La questione dunque resta ancora dibattuta.

Franco Bruno

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 14.11.1994 con attendibilità 70%

2000 m +2 c · 1000 m +7 c — LUNEDI' 14 — TMAX 14/17 — Tmin 4/8 — Tmin 9/12 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 15.11.1994 con attendibilità 70%

2000 m +7 c · 1000 m +6 c — MARTEDI' 15 — TMAX 13/16 — Tmin 3/7 — Tmin 10/13 — M. Adriatico

Legenda: ore di sole 8 o più, 6 - 8, 4 - 6, 2 - 4, 2 o meno; vento med. 3-6 m/s, >6 m/s; pioggia 0-5 mm, 5-10mm, 10-30mm, >30mm; foschia; nebbia; temporale; neve.

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo poco nuvoloso su tutta la regione; saranno tuttavia possibili temporanei annuvolamenti più intensi.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	11	Madrid	sereno	11	19
Atene	variabile	14	18	Manila	nuvoloso	23	33
Bangkok	sereno	23	34	La Mecca	variabile	25	37
Barbados	sereno	24	30	Montevideo	sereno	18	27
Barcellona	sereno	10	18	Montreal	nuvoloso	-2	7
Belgrado	pioggia	3	6	Mosca	nuvoloso	-10	-8
Berlino	nuvoloso	1	5	New York	variabile	9	12
Bermuda	variabile	18	24	Nicosia	sereno	10	24
Bruxelles	np	np	np	Oslo	nuvoloso	-1	0
Buenos Aires	sereno	20	28	Parigi	variabile	7	11
Caracas	sereno	19	28	Perth	sereno	15	26
Chicago	nuvoloso	10	11	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	34
Copenaghen	nuvoloso	1	4	San Francisco	sereno	8	16
Francoforte	pioggia	5	8	San Juan	variabile	24	32
Gerusalemme	sereno	10	20	Santiago	sereno	11	29
Helsinki	sereno	-4	-2	Sapporo	sereno	0	4
Hong Kong	sereno	23	25	Seul	nuvoloso	6	13
Honolulu	variabile	25	31	Singapore	sereno	24	32
Istanbul	nuvoloso	6	9	Stoccolma	sereno	-4	-2
Il Cairo	sereno	16	28	Tokyo	sereno	13	23
Johannesburg	np	np	np	Toronto	nuvoloso	7	12
Kiev	sereno	-11	-3	Vancouver	variabile	3	8
Londra	pioggia	9	15	Varsavia	sereno	-1	1
Los Angeles	sereno	9	18	Vienna	nuvoloso	-2	4

LUNEDI' 14 NOVEMBRE — SAN GIOCONDO

Il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 16.36 — La luna sorge alle 14.40 e cala alle 4.11

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	8,4	15	MONFALCONE	3,6	16,1
GORIZIA	6,0	15	UDINE	4,8	15,8
Bolzano	np	9	Venezia	7	13
Milano	5	13	Torino	4	13
Cuneo	np	np	Genova	12	18
Bologna	6	12	Firenze	3	12
Perugia	8	12	Pescara	6	16
L'Aquila	-1	6	Roma	7	17
Campobasso	5	10	Bari	10	17
Napoli	10	17	Potenza	7	9
Reggio C.	15	19	Palermo	17	19
Catania	10	np	Cagliari	10	17

Tempo previsto per oggi: al Nord parzialmente nuvoloso con formazioni nebbiose sulla pianura padano-veneta, in parziale dissolvimento nella tarda mattinata. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sul settore ionico e sull'appennino meridionale. Al primo mattino e dopo il tramonto formazioni di banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro e localmente su quelle della Sardegna e della Campania.

Temperatura: in aumento i valori massimi sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche.

Venti: ovunque deboli: settentrionali al sud con residui rinforzi sulle zone costiere della Puglia e della calabria; variabili sulle altre regioni.

Mari: localmente mosso lo Ionio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutta l'Italia condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti lungo l'arco alpino. Nebbia estesa durante la notte e nelle prime ore del mattino sulle zone pianeggianti del Nord e intensificazione delle foschie nelle valli e lungo i litorali del centro.

Temperatura: in generale aumento, più sensibile sulle zone di ponente.

Venti. ovunque deboli variabili.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Un luogo per religiosi - 9 Il nome del cantante Roussos - 11 L'attore Castel - 12 Eleonora Duse - 13 Una vecchia imposta - 14 Il nome della Staller - 16 Articolo tedesco - 18 Avanti Cristo - 20 Grido di spagnoli - 22 L'unico pezzo del monokini - 24 Città e porto israeliani - 28 Un famoso dipinto di Pablo Picasso - 30 Rendere insoddisfatti - 33 La vita spirituale - 34 La fanciulla che in una nota fiaba perde una scarpina e... trova un principe - 35 Starnazza in cortile - 36 Sigla di Genova - 37 Scorre nel Tirolo - 39 Iniziali della Hayward - 40 Non paga il sabato - 43 Fine di eroe - 44 Giorno ormai passato - 45 La città natale di Grazia Deledda.

VERTICALI: 1 Il primo a corte - 2 Reattori sovietici - 3 Ultimo re d'Israele - 4 Un fiabesco Babà - 5 La nota di violino - 6 Né mio né suo - 7 «Undici» di Madrid - 8 Modesti meno mesti - 9 Un segno musicale - 10 Evidenzia gambe femminili - 15 Lo sono gli atti come il rogito - 17 Articolo maschile - 19 La dea delle messi - 21 Nacque già adulta - 23 Sono gustosissime quelle degli asparagi - 25 «Ripresa» a baseball - 26 Una figura retorica - 27 Parassita della scabbia - 29 Imperituri, immortali - 31 Prive della vista - 32 Un idrocarburo combustibile e refrigerante - 34 In questo modo - 38 Piccolo difetto - 40 Centro di Cadice - 41 In zona - 42 Sigla di Parma.

LUCCHETTO (5/4 = 5)
Il guitto
Se con le sue battute fa il pagliaccio
sarà tutta farina del suo sacco?
A me non par perché alle corde messo
sciolto non è da trarsi poi d'impaccio
e ci dà la misura di se stesso
ché a spirito si mostra forte o fiacco.

ANAGRAMMA (6+8 = 1,4,3,7)
Terzini implacabili
Non temono sconfitte i ben piantati
ché nei colpi di testa son ferrati
e van spesso a colpire febbrilmente
chi nel tirar non sciupa proprio niente!

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: LUna / naSTRO = LUSTRO

Indovinello: lo smemorato.

Cruciverba

S	■	F	R	E	N	A	N	T	E	■	U
T	A	L	■	B	O	B	■	R	■	S	V
A	■	D	M	■	V	■	S	I	S	C	A
M	O	T	O	V	E	D	E	T	T	E	■
P	R	O	V	O	C	A	T	O	R	I	A
E	D	W	I	G	E	F	E	N	E	C	H
■	I	■	M	A	N	■	L	I	S	C	I
I	N	C	E	R	T	O	■	■	S	A	M
C	A	R	N	E	O	■	A	M	A	T	E
A	R	■	T	■	S	E	D	A	N	O	■
R	I	G	O	R	E	■	A	L	T	■	F
O	A	S	■	G	I	A	M	A	I	C	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
State giocando con il fuoco, in amore, perché su suggerimento di un Marte birichino mettete a repentaglio una relazione tranquilla e salda per un amorazzo senza effettivo costrutto. Forse ora siete impulsivi e troppo precipitosi.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nel lavoro la situazione è fluida e fa ben sperare per un domani tranquillo. Comunque imponetevi su chi pensava di poter farvi fare quello che sarebbe andato bene per le sue finalità, ma sarebbe stato deleterio per le vostre.

Leone 22/7 – 23/8
Se avete fatto dei precisi programmi ora non vi resta che attenervi a essi con scrupolo e con attenzione, anche se vi accorgerete che sono più pesanti del previsto. Ora siete in ballo e dovete ballare: l'afferma anche Marte.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il periodo per voi è fecondo di buone idee e di iniziative che avranno l'importante avallo del successo e della buona riuscita. La Luna arietina vi suggerisce di non mettervi in urto con una donna influente e prestigiosa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un viaggio di lavoro è forse da rimandare perché adesso non si svolgerebbe con la tranquillità necessaria. Fra un po' andrà molto meglio pure perché sarete più riposati, rilassati e in grado di trarne davvero risultanze vantaggiose.

Aquario 21/1 – 19/2
Un pizzico di intuizione in più, qualche coccola, un poco di tenerezza nelle espressioni verbali e la crisi che minaccia la vita di coppia rientrerà automaticamente... Basta poco per superare in bellezza una serie di piccole incomprensioni.

Toro 21/4 – 19/5
La giornata è scorrevole ma sarà la serata a rappresentare la parte migliore e più divertente. Certi battibecchi per questioni d'amore hanno consentito un contraddittorio che ha allontanato da voi ogni incomprensione.

Cancro 21/6 – 21/7
L'amore è sempre al centro della vostra vita poiché mai come adesso siete totalmente immersi in un'atmosfera di romanticismo e di disponibilità affettiva accentuata. Sono molti gli astri ad agevolare la vita di coppia.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi invitano a intensificare i rapporti di vicinato, a dare maggiore spazio a un tipo di vita dinamico, effervescente e brioso. La vicinanza di Venere e Mercurio afferma che in viaggio conoscerete una persona che...

Scorpione 23/10 – 22/11
La forte concentrazione di pianeti nel vostro segno è apportatrice di infinite novità, l'una più trainante e lusinghiera dell'altra. Godetevi attimo per attimo questa splendida e irripetibile fase della vostra esistenza!

Capricorno 22/12 – 20/1
In famiglia è bene imporre il vostro punto di vista, se non dovesse venir accettato dal clan in altre maniere. Il vostro piano d'azione confrontato ad altri è senza meno il più dettagliato ed è il migliore: si vedrà alla distanza.

Pesci 20/2 – 20/3
Mercurio finalmente positivo mette in primo piano il legame con un giovanissimo. Saturno nel segno vi consente allora di rivestire i panni del Pigmalione e di forgiare la sua mente, il suo spirito, la sua capacità d'apprendere.

RAIUNO

6.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Regali per San Valentino"
10.00 TG1 - FLASH
10.15 FANTASTICA ETA'.
11.00 TG1
11.45 UTILE E FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Anche le spie hanno un cuore"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm. "Uno strano tutore"
18.50 IL VIGILE URBANO. Telefilm. "Il vecchietto dove lo metto?"
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BALLA COI LUPI. Film (avventura '90). Di Kevin Costner.
22.50 TG1
23.00 BALLA COI LUPI (2. TEMPO). Film.
0.05 TG1
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DSE SAPERE. Documenti.
0.55 DOC MUSIC CLUB
1.30 E LE STELLE STANNO A GUARDARE. Scenegg.
2.55 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.25 SORGENTE DI VITA
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
23.00 RAIDUE PER VOI
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
23.40 L'AMICO ARABO. Film (drammatico '91). Di Carmine Fornari. Con Luca Barbareschi.
1.05 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 SOKO 5113. Telefilm.
2.15 TG2

RAITRE

6.30 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.00 EURONEWS (IN LINGUA INGLESE)
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS DERBY
15.25 CICLOCROSS. COPPA DEL MONDO
15.40 TGS CALCIO. C SIAMO
16.05 TGS CALCIO. A TUTTA B
16.30 DSE GREEN. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 SCHEGGE. Documenti.
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 INDIZIATO DI REATO. Film. Di I. Winkler. Con Robert De Niro, Annette Bening.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Sceneg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 LA TIGRE. Film (avventura '58). Di Hugo Gregonese. Con Stewart Granger, Barbara Rush.
16.05 TAPPETO VOLANTE
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 LUI, LEI E IL NONNO. Film (commedia '61). Di Antonio Giulio Majano. Con Walter Chiari.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.30 ROSSELLA. Scenegg.
22.40 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 ROTOCALCO
3.00 TG5 L'EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA
4.00 TG5 L'EDICOLA
4.30 ANTEPRIMA
5.00 TG5 L'EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI. Con Marco Predolin.
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.15 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 UN AGENTE SEGRETO AL LICEO. Film (commedia '91).
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'.
23.30 A TUTTO VOLUME
0.00 PLAYBOY SHOW
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.10 TALK RADIO

RETE 4

6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
21.30 L'AMORE E IL SANGUE. Film (avventura '85).
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.00 A TUTTO VOLUME

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 FALCON CREST. Scenegg.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 GUIDA AGLI INVESTIMENTI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 F.B.I.. Telefilm.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.50 SPAZIO APERTO
0.15 LA PAGINA ECONOMICA
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE. Scenegg.
17.05 MONDOGGI
17.50 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PASSEGGIANDO PER LA LUBIANA ANTICA. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 SEGRETI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. SCHIO-TRIESTINA
15.40 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 SUPER AMICI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.30 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
21.30 SPORT CORNER
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

7.45 LO STRANIERO. Film (drammatico). Di Orson Welles. Con Orson Welles, Loretta Young.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.40 TELESDRINDULE
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.10 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 NON SOLO GOLF
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 CALCIO A 5 : ITA PALMANOVA-FIUMICINO
23.30 TELESDRINDULE
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.20 LO STRANIERO. Film (drammatico). Di Orson Welles. Con Orson Welles, Loretta Young.
3.50 CASABLANCA. Film (drammatico '42). Di Michael Curtiz. Con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film (drammatico '38). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Elisa Cegani.
9.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
11.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
13.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
15.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
19.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
21.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
23.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.
1.00 ETTORE FIERAMOSCA. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 IL GUFO. Film. Di Tom Holland. Con Adrian Paul, Patricia Charbonneau.
22.40 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 A SUD DI RENO. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.20: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 17.45: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.08: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.30: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto da camera; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano; 1.03: Notiziario in inglese (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in francese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in tedesco (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Uguali ma diverse; 15.00: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì, di Slavko Luta; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Notiziario; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intrattenimento musicale; 14.45: L'infanzia nell'Isontino; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.40: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7, 9, 11, 13, 18, 20: Notiziario Cnr; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo.
7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45; Rock Cafè, titoli; 15: Rock cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop. (Ogni venerdì e sabato alle 12.30): Telefona alla radio, ti risponde l'Acega; il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE | I FILM

Balla coi lupi

Epico western, alternativa a «Rossella»

Raiuno oggi fa concorrenza a Canale 5, che trasmette la seconda puntata di «Rossella» (a sinistra, Joanne Whalley-Kilmer), con «Balla coi lupi», il pluripremiato western di Kevin Costner (a destra).

La serata odierna, caratterizzata soprattutto dalla seconda puntata di «Rossella», la miniserie tratta dal seguito del romanzo della Mitchell, in onda su Canale 5 alle 20.30, offre tuttavia qualche alternativa interessante, che segnaliamo ai telespettatori:

«Balla coi lupi» (1990) di Kevin Costner (Raiuno, 20.40). Versione integrale dell'epopea western decorata con sette premi Oscar. Durante la guera di Secessione, John Dunbar è inviato in un avamposto in territorio indiano, dove rimane affascinato dai paesaggi e dall'ambiente. Farà amicizia con un lupo, con i Sioux e incontrerà una donna bianca (Mary McDonnell). Verrà però il giorno in cui ritrova i soldati che ora lo considerano un traditore.

«Indiziato di reato» (1991) di I. Winkler (Raitre 20.30). Un film sulle «liste nere» maccarthyane nella Hollywood degli anni Cinquanta, con Robert De Niro e Annette Bening. Film controverso ma ancora d'attualità, ispirato alla storia vera del regista John Berry.

«L'amico arabo» (1991) di Carmine Gallone (Raidue, ore 23.40). Film drammatico con Luca Barbareschi, Hichem-Roston e Johara.

«L'amore e il sangue» (1985) di Paul Verhoeven (Retequattro, ore 22.30). Rutger Hauer, Jennifer Jason Leight e Tom Burlison sono i protagonisti di questo film fantastico del ciclo «I bellissimi» ambientato nell'Europa Centrale del 1500, devastata da una interminabile guerra fra signorie.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Il Maurizio Costanzo Show ospiterà oggi: Stefano Nosei, Katyna Ranieri, Amanda Sandrelli, Ingo Hasselbach, ex leader dei neonazisti della Germania dell'Est, Stefania Monticone, studentessa di Torino; Assunta Mondò, 35 anni di Napoli, vittima degli usurai; Gigi Magni; Andrea Marcinkiewicz, avvocato civilista; Antonio Marchesi, presidente della sezione italiana di Amnesty International.

Raidue, ore 20.40

Due «casi» per l'ispettore Derrick

«Un insolito uomo d'onore» e «Brevetto mortale» sono i titoli dei due episodi della serie «L'Ispettore Derrick» con Horst Tappert e Fritz Wepper.

Raiuno, ore 10.15

«Fantastica età» con Sydne Rome e Pazzaglia

Sydne Rome e Riccardo Pazzaglia sono i conduttori, da oggi su Raiuno, di «Fantastica età», un nuovo programma ideato da Dipartimento Scuola Educazione dedicato al pubblico non più giovane.

Raitre, ore 17

Montanelli e Feltri a «Parlato semplice»

Indro Montanelli, Valentino Parlato, Vittorio feltri e Oliviero Beha saranno i protagonisti della puntata odierna di «Parlato semplice». Tema del programma sarà il rapporto degli italiani con i giornali.

Telemontecarlo, ore 16

Ambra ospite di «Tappeto volante»

Ambra Angiolini di «Non è la Rai» sarà ospite oggi di «Tappeto volante». L'intervento di Ambra fa seguito alla puntata di qualche giorno fa, in cui al programma intervennero gli autori del libro «Ambra».

Retequattro, ore 8

Si parla di divismo a «Buona giornata»

Si parlerà di divismo nella puntata odierna di «Buona giornata», condotto da Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo. Interverranno: il press agent Matteo Spinola; il gioielliere Buccellati; gli acconciatori Rolando e Diego Dalla Palma; la stilista Irene Galitzine. Ci saranno anche Marta Marzotto, Silvana Giacobini, Marco Columbro e Ferruccio Amendola.

RAI REGIONE

Ci basterà il «salv-agente»?

Viaggio nel mondo delle assicurazioni a «Undicietrenta»

«Il salv-agente» è il titolo proposto con un gioco di parole da **«Undicietrenta»** per affrontare un argomento d'attualità: le assicurazioni come ricerca di certezze presenti e future. Quando lo Stato non sembra più in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, nasce la ricerca di un'assicurazione stipulata con gli istituti privati, che, attraverso la proposta del «salvagente», offrono polizze personalizzate e realizzate ad hoc per fornire sicurezza di fronte a ogni imprevisto. Ma è davvero questa la risposta adeguata? Ne parleranno, da oggi a venerdì, gli ospiti di Tullio Durigon e Fabio Malusà, coordinati dall'assicuratore Walter Colle.

«Il sesso della depressione» è il tema della puntata odierna di **«Uguali ma diverse»** di Noemi Calzolari e Lilla Cepak, in onda alle 14.30. Si cercherà di capire l'origine delle anzie, delle paure e della depressione della donna. Tra gli ospiti, lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua. Seguirà, alle 15.15, una nuova trasmissione, intitolata **«Saba a ritroso»**, dedicata all'opera poetica di Umberto Saba. Alle 15.30, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo proporrà il concerto della violinista libanese Ara Malikian nella serata finale del Concorso Lipizer di Gorizia.

Domani, alle 14.30, **«Stammi più vicino»** di Rino Romano, parlerà dell'esperienza della nascita, con la collaborazione della psicologa Laura Mullich. «SOS Vacanze: quanto costa rinunciare, attenzione ai contratti, imbarcati o rimborsati» saranno gli argomenti trattati mercoledì, alle 14.30, dal programma di Noemi Calzolari **«Da consumarsi preferibilmente»** con la collaborazione di Luisa Nemez. Alle 15.15, appuntamento mensile con il rotocalco **«Alpe Adria Magazine»**, curato da Euro Metelli.

Giovedì, alle 14.30, il generale Giuseppe Caccamo parlerà dell'Esercito del futuro nella trasmissione **«I problemi della gente»** di Carla Mocavero e Giancarlo Deganutti. Alle 15.15, **«La storia siamo noi»** di Giorgio Negrelli e Lilla Cepak racconterà le Crociate in Terrasanta. Seguirà «Controcanto» con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** presenterà «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo, in scena dal 22 novembre al Politeama Rossetti. Alle 15.15, **«Nordest Cinema»** illustrerà la rassegna di film agli Incontri di Scienza e Fantascienza. Alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak proporrà un'intervista allo storico friulano Guido Crainz sul suo libro «Padania» e il romanzo della croata Slavenka Drakulic «Pelle di marmo».

Sabato, alle 11.30, la rubrica sull'università **«Campus»** ospiterà il professor Elvio Guagnini. Alle 15.15, sulla Terza Rete Tv, a cura di Mario Licalsi per la regia di Euro Metelli, andrà in onda **«La storia e la memoria»**, una riflessione «sul valore della memoria nella valutazione della storia».

TV / MISTERO

«Via col vento»: si cerca il vero Rhett Butler

LONDRA — Uno spregiudicato banchiere di Charleston ispirò a Margaret Mitchell il personaggio di Rhett Butler. A sostenerlo è E. Lee Spence, uno storico del South Carolina che per svelare il mistero che resisteva da oltre mezzo secolo ha perfino scritto un libro che uscirà fra qualche mese.

Spence non ha dubbi. L'affascinante avventuriero di «Via Col Vento», dice al domenicale britannico «Sunday Express», è George Trenholm, uomo d'affari spericolato e grande seduttore, proprio come il Rhett di Rossella. Ma la sua vita fu perfino più sensazionale di quella raccontata da Margaret Mitchell nel suo romanzo. All'inizio della guerra di secessione Trenholm era sull'orlo della bancarotta, ma verso la fine era proprietario di una flotta di 60 vascelli. Come Rhett, violava il blocco navale, contrabbandando armi per l'esercito confederato e prodotti di lusso per le signore della buona società del sud. Anche lui era alto, bello e con un sorriso irresistibile, gli piaceva scommettere, bere ed era un grande frequentatore di bordelli. Ed anche lui perse una figlia che adorava.

Ma le similitudini fra l'avventurosa vita del banchiere di Charleston e il racconto di Margaret Mitchell non finiscono qui. Trenholm, come Rhett, alla fine della guerra fu arrestato ed accusato di tradimento, ma le sue protezioni al nord erano tali che fu rilasciato.

Il Rhett Butler di «Via col vento» è sospettato dalla gente di Atlanta di aver rubato il tesoro della confederazione, cosa che, secondo Spence, Trenholm fece realmente. Lo storico è convinto, infatti, che gli furono affidati oro e gioielli e che potrebbe averli portati al sicuro in qualche banca inglese, dove potrebbero essere ancora perchè Trenholm morì pochi anni dopo la fine della guerra senza più riuscire a tornare in Europa.

Lo storico non prende in molta considerazione un'altra ipotesi secondo cui il personaggio di Rhett sarebbe ispirato al primo marito di Margaret Mitchell, Berrien Uphsaw, un uomo affascinante e crudele, seduttore e scommettitore. Forse la scrittrice ha preso da lui qualche spunto, ma - ribadisce Spence - non ci sono dubbi: Rhett Butler è George Trenholm.

TEATRO / TRIESTE

Visioni di nomadi infelici

«Zingari» di Raffaele Viviani da domani a giovedì in scena al Politeama Rossetti

TRIESTE — Uno degli spettacoli più applauditi della passata stagione **«Zingari»** di Raffaele Viviani, diretto da Toni Servillo, nella messinscena dei Teatri Uniti di Napoli e del Centro di Ricerca per il Teatro di Milano, sarà al Politeama Rossetti di Trieste da domani a giovedì 17 novembre, terzo appuntamento della stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di uno dei testi più aspri di Viviani, uno spaccato di vita sottoproletaria che ha in un gruppo di nomadi la sua espressione più folcloristica, passionale e violenta al tempo stesso. Al centro della vicenda, scritta nella metà degli anni Venti, la storia di Palomma, una trovatella contesa tra uno smargiasso capo tribù. «'O Diavulone», e il tenero Gennarino, anch'egli trovatello. Quest'ultimo, detto anche «'O Figlio d'a' Madonna», è a sua volta oggetto di desiderio da parte di Marella, figlia del capo, e di un'altra maga, «'A Tatuata». Sotto la tenda esplodono passioni, sfide, risse e affatturamenti.

Un allestimento che rivaluta il grande autore napoletano

Ma tutto questo, che nel primo tempo viene mostrato con un realismo sanguigno e quasi fotografico, si rivela, nel secondo atto, nient'altro che una farneticazione di un Gennarino colpito da febbre alta e in preda a deliri. Al capezzale del malato la comunità sembra mostrare il suo lato umano e pacifico, in una parentesi teatrale di esilarante e autentica farsa partenopea.

Ma le sorprese di «Zingari» non si esauriscono in questa riappacificazione, che risulta, alla fine, essere solo di facciata. Infatti di lì a poco si scoprirà che tutte le tresche, i malefici e le violenze sono state, in verità, consumate, e che al povero Gennariello, coraggioso e sfortunato, non rimane che morire per davvero, in un finale dove immaginazione e realtà si mescolano ormai indissolubilmente. Come a teatro.

«E' singolare - spiega il regista Toni Servillo - che questa evasione dalla realtà, dal mondo così com'è, ci venga dal cantore della Napoli sottoproletaria, plebea, con tutto il suo universo di comportamenti e superstizioni. Il Viviani 'realista' qui si impadronisce della nostra immaginazione e ci tiene come in uno stato di ipnosi, e per farlo decide di occuparsi di un gruppo emarginato di zingari con le loro magie e fatture. Un gruppo, si badi bene, di nomadi dediti alla stregoneria, ma pur sempre un gruppo di poveri cristi».

Toni Servillo regista e interprete dello spettacolo

Con «Zingari» il teatro di **Raffaele Viviani** (1988-1950) trova una giusta rivalutazione, che al tempo stesso è recupero dell'attualità della sua opera di drammaturgo, una delle voci più alte della grande tradizione teatrale partenopea assieme a Eduardo e a Scarpetta.

Servillo, oltre alla regia, ha curato anche le scene dello spettacolo ed è protagonista nella parte di «'O Diavulone». Assieme a lui recitano Tonino Taiuti, Maurizio Bizzi, Anna Romano, Mariella Lo Sardo, Gino Curcione, Lucia Ragni, Riccardo Zinna, Iaia Forte e Toni Laudadio. I costumi dello spettacolo sono di Ortensia De Francesco.

«Zingari» è il primo di una serie di sei spettacoli del cosiddetto «gruppo verde» in abbonamento. Mercoledì, alle 18 nel foyer del Politeama Rossetti, è in programma un incontro pubblico con la compagnia dal titolo **«Napoli tra Viviani ed Eduardo»**.

Ricordiamo che dal 18 al 20 novembre il «Rossetti» ospiterà tre attesissime repliche straordinariedell'**«Idiota»** di Dostoevskij, che torna a Trieste, diretto da Glauco Mauri.

Toni Servillo, regista e interprete del lavoro di Raffaele Viviani.

TEATRO

«I Giganti» di Pirandello con Strehler a Vienna

VIENNA — Domani sera, alle 19.30, con tipico orario viennese, debutta al Burgtheater la versione austriaca de «I Giganti della Montagna» di Pirandello con la regia di Giorgio Strehler. Uno degli spettacoli più interessanti della scorsa stagione - ma sarà anche a Trieste, in febbraio - si ripresenta in versione «export» sul prestigioso palcoscenico della capitale austriaca. Rispetto all'allestimento italiano, resta invariato ciò che in tedesco si dice «Leitung», cioè la responsabilità creativa dello spettacolo: la regia di Strehler, le scene di Frigerio, i costumi di Job e Spinatelli, le musiche di Carpi. Ma, ad eccezione della protagonista Andrea Jonasson, cambia l'intero cast, che vedrà in scena anche Michael Heltau, Gusti Wolf, Peter Wolfberger e i due fratelli Matic.

Tutta la programmazione del Burgtheater, in questa seconda metà di novembre, merita grande attenzione. La sala sul Ring e l'Akademietheater ospitano fino alla fine del mese spettacoli di richiamo europeo, tanto da consigliare, a chi avesse scelto Vienna per un weekend, qualche avveduta prenotazione.

Venerdì 18 va in scena, con la regia di Claus Peymann, «Il teatrante», un fondamentale testo di Thomas Bernhard che proprio per Peymann ha scritto gran parte del suo teatro. Dello stesso regista, viene presentato, il 26 e 27 novembre, l'ibseniano «Peer Gynt» (con Kirsten Dene fra gli interpreti). Unica replica, il 24, per le «Tre sorelle» di Cechov con la regia di Leander Haussmann. Tiene bene, intanto, all'Akademie «Raststaette» una commedia di Elfriede Jelinek, nota in Italia da quando Einaudi pubblica i suoi romanzi e che in questa stagione dovrebbe debuttare anche in Italia. Infine, sempre all'Akademie, il 30 novembre sarà ripresa «La venticinquesima ora» di George Tabori.

MUSICA / «SdC»

Lieder in «Viaggio» con gli specialisti

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Politeama rossetti, per la Società dei Concerti è in programma una serata liederistica. Il baritono Bernd Weikl e il pianista Helmut Deutsch interpreteranno «Die Winterreise» (Il viaggio d'inverno) op. 89 di Schubert, un ciclo di 24 Lieder su versi del poeta Wilhelm Mueller.

Schubert, nella sua sterminata produzione che supera i 600 Lieder, raggiunge alti vertici di geniale espressività. Grazie alla fusione tra voce e accompagnamento pianistico sostenuta da inesauribile creatività compositiva, il Lied schubertiano esprime messaggi umani profondi. La Winterreise è certamente una pietra miliare del linguaggio liederistico, tipico esempio di quel viaggio-simbolo alla ricerca di se stessi, che è una costante del Romanticismo.

Il baritono viennese Bernd Weikl è uno degli artisti più qualificati ed eclettici della scena internazionale, ospite fisso dei più prestigiosi teatri, ha un repertorio che spazia da Mozart a Richard Strauss con una predilezione per i ruoli wagneriani. Il pianista austriaco Helmut Deutsch ha iniziato la carriera come accompagnatore liederista del celebre soprano irmgard Seefried. Pi, un'intensa attività concertistica l'ha portato nei più importanti centri musicali. Da qualche anno dirige un seminario sul Lied alla Scuola superiore di musica di Monaco e tiene regolarmente corsi d'interpretazione liederistica in Europa e in Giappone.

MUSICA

Il Klangforum di Vienna domani sera alla Luterana

TRIESTE — Domani, alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, per la rassegna musicale «Trieste Prima» 1994 si esibirà il Klangforum-Wien.Fondato nel 1985 dal compositore Bert Furrer e attualmente considerato, per la musica contemporanea, il più importante ensemble di solisti operanti in Austria, il complesso proporrà un programma in cui, in prima esecuzione in Italia, figurano i compositori Antonio Pileggi, Wolfram Schurig, Georg Friedrich Haas e Nicolaus Richter De Vroe.

I biglietti sono in vendita alla Sala Tripcovich secondo i soliti orari oppure domani, alla Luterana, a partire da un'ora prima del concerto.

MUSICA / RASSEGNA

Veneziani eleganti

Il Trio d'Archi applaudito al «Revoltella»

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Ieri mattina il baritono Francis Keeping avrebbe dovuto rivelare al pubblico dell'Auditorium del museo Revolterra l'ineffabile «melancolia» della liederistica schubertiana. Motivi di salute gli anno impedito di presentarsi ai fedelissimi del ciclo «Domenica con Schubert (e uno spicchio di Novecento)», organizzato dal Teatro Verdi, in collaborazione con la Provincia di Trieste e il Cca, e con il patrocinio del Comune di Trieste. È toccato così al Trio d'archi di Venezia (che avrebbe dovuto entrare in scena nella seconda parte del concerto) il compito di sostenere l'intero programma della mattinata. E se i cultori del Lied in prima battuta possono essere rimasti delusi, sono stati ripagati dall'alta civiltà musicale dei musicisti veneziani. Fedeli all'assunto della rassegna, Renato Donà (violino), Davide Zaltron (viola) e Mario Dalsass (violoncello) hanno potenziato la porzione schubertiana del loro programma, affiancando il «Trio Satz in si bemolle maggiore» al già previsto «Trio per archi in si bemolle maggiore», e affacciandosi quindi sul Novecento con il Trio di Jean Françaix.

I tre giovani archi, riunitisi nella formazione di trio nel 1991, esibiscono immediatamente la disciplina strumentale conseguita ognuno per conto proprio e l'eleganza cameristica maturata all'ombra di prestigiosi docenti, ai corsi di perfezionamentodell'«Accademia Stauffer» di Cremona e della «Scuola superiore internazionale del Trio di Trieste». La personalità di ciascuno strumento si fonde nel solido senso dell'insieme, sostenuto da una limpida pulizia d'intonazione e di un fraseggio sobrio e raffinato: l'animo schubertiano palpita così tanto nei tristi del Rondò. La partitura Françaix esce invece scolpita con un vivace (e velato d'ironia) gioco di sbalzi plastici e chiaroscurali.

Ai calorosi applausi del pubblico del Revoltella, il Trio di Venezia ha risposto con l'asciutta pulizia formale di uno Scherzo di Max Reger.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Seconda fuga, fallita

Non convince il sequel con Billy Crystal

SCAPPO DALLA CITTÀ 2
Regia di Paul Weiland
Interpreti: Billy Crystal, Daniel Stern, Jack Palance (Usa, 1994).

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Tre anni fa tre amici quarantenni in crisi depressiva-metropolitana lasciarono New York e partirono verso il West alla scoperta del senso della vita. Era «Scappo dalla città - La vita, l'amore e le vacche», campione di incassi e premio Oscar all'attore Jack Palance, che interpretò il ruolo del cowboy Curley.

Il botteghino è sempre una buona ragione per un sequel. E Billy Crystal, sceneggiatore, interprete, produttore ci riprova con «Scappo dalla città 2». Jack Palance, con una trovata poco originale, ritorna nei panni del fratello gemello di Curley, quest'ultimo morto alla fine del primo episodio.

In questa nuova commedia «alla men», i quattro protagonisti (Crystal, Robbins, Stern e Palance) si ritrovano nel mitico West per un'entusiasmante caccia all'oro. Una vecchia mappa, trovata nel cappello del vecchio amico Curley, li guida fra mandrie di mucche, loschi individui e paesaggi affascinanti quanto insidiosi. Giunti alla meta, tutto si rivela essere la montatura di un'agenzia turistica che organizza cacce al tesoro sulle piste del vecchio Far West. Forse un vero lingotto d'oro è stato trovato. Lo sapremo nel prossimo episodio.

Se la prima puntata era una rivisitazione nostalgica ma anche ironica del mito della frontiera, ora i riferimenti diventano del tutto banali. La confezione è come al solito perfetta, tutto è scelto con cura ma resta l'impressione sconsolante di un film sbagliato e che ha la pretesa di citare «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston. Non ci resta che unirci alla battuta, seppur infelicé, di Crystal: «Speriamo che John non si rivolti nella tomba».

Billy Crystal ci riprova, ma è un sequel banale rispetto al primo film.

TEATRO / TRIESTE

Cabaret intelligente

La «Murata» di Mestre ospite dei «Fabbri»

TRIESTE – Appena il sipario si apre, sul palcoscenico c'è un lungo momento di silenzio: poi appare il narratore, e la storia apparentemente insignificante, della coppia che aveva litigato sull'autobus incomincia e si ripete non una bensì innumerevoli volte, uguale ma diversa, per quante sono le facce della realtà, ogni volta i quattro attori (il quinto funge da colonna sonora) usano un linguaggio teatrale diverso, con grande maestria e scioltezza, dando l'impressione di destreggiarsi in un gioco di estrema bravura che nel contempo è teatro (perché questo è, in fondo, il cabaret) e con tutte le capacità di trasformismo e le ambiguità di significati che tali linguaggi consentono.

Il pubblico, dapprima stupito e incredulo che la cosa stia tutta lì, a poco a poco si convince, si coinvolge, si diverte. Anche questi spumeggianti «Puzzles & crepes suzette» non sono altro che «esercizi di stile» applicati a tutte le possibilità che il cabaret può offrire (e sono infinite) e la compagnia Teatro della Murata di Mestre (con Franco Demaestri in testa, come autore e interprete, e gli altri tre, tutti bravissimi) ce ne ha offerto un saggio significativo a «La scuola dei Fabbri» (un teatro, vogliamo sottolinearlo ancora, che sembra fatto apposta per questi spettacoli).

Demaestri, talentaccio che calca le scene da venticinque anni, opera a Mestre in un teatrino di settanta posti e si vede la passione, l'ingegnosità, lo spirito che traluce nelle sue idee di un cabaret intelligente, immediato e altamente creativo. Una storia da nulla può essere proposta, riproposta, scomposta, giocando sulle parole e sui gesti, basandosi sul reale e sconfinando nel surreale: lo stesso fatto, sulla scena come nella vita, può diventare freddura o tragedia, essere letto come nuda prosa o come forma poetica, venir rappresentato come inno sacro o commedia: Bastano pochi mezzi, ma occorre tanta fantasia e una buona dose d'istrionismo. E proprio ciò fa vivere il teatro. E merita applausi.

Liliana Bamboschek

LIRICA: FIRENZE

Roberto Scandiuzzi trionfale nel «Simon Boccanegra»

Servizio di
Carla M. Casanova

FIRENZE — Affacciato al palco della sovraintendenza probabilmente per l'ultima volta Massimo Bocianckino ha assistito con una punta di nostalgia ma anche con orgoglio al gran trionfo del «Simon Boccanegra». Al suo successore Francesco Ernani appena nominato, Bocianckino lascia un teatro di grande dignità e una stagione assai bene avviata.

L'allestimento del «Simon Boccanegra» è una ripresa del 1988: vecchio abbastanza per essere stato un po' dimenticato e per stimolare la voglia di rivederlo. Ma più che vecchio si dovrebbe dire antico. Si tratta del rifacimento delle scene della prima rappresentazione del Simone alla Scala (1881), qui realizzate da Raffaele del Savio con costumi di Carlo Sala.

Autori degli originali furono Gerolamo Magnani (già scenografo di Aida) e Alfredo Edel (il grandissimo artefice del Ballo Excelsior), entrambi conterranei di Verdi. Certo, ricordando l'edizione scaligera del Simone di Strehler-Damiani del 1971 («un vertice nella storia della messinscena operistica» come è stato giustamente definito) la grandiosità di questi antichi fondali dipinti risulta millantata e comunque ingenua, ma non si può negare la suggestione che emana dall'immagine più autentica del melodramma ottocentesco. E anche l'incontestabile tecnica pittorica.

Le scene rappresentano ambienti complessi: esterni con palazzi festosi e ardite fughe prospettiche, interni elaborati con architetture dalle imponenti profondità: eppure sono tutti fondali piatti e dipinti. I costumi hanno quello stile storico approssimativo e senza malizie con cui si identificava all'ingrosso il Medioevo. La regia, pur confortata da molti schemini di «disposizione scenica», dovendosi svolgere tutta sullo stesso piano non dà adito a movimenti di particolare interesse né gli interpreti attuali manifestano spiccate doti di attori. Ma il Simone ha soprattutto bisogno di buona musica e di buone voci e qui si è serviti a dovere.

Un cast verdiano eccellentissimo, su cui svetta la presenza del basso Roberto Scandiuzzi, un Fiesco talmente impressionante da diventare virtuale protagonista. E ciò anche se Simone è Alexandru Agache, baritono romeno di timbro gradevolissimo, volume grande ed espressività notevole. Svetta elegante e sicurissimo nel registro acuto il tenore Vincenzo La Scola (Adorno), è aggraziata e morbida la russa Nina Rautio (Amelia). E c'è sul podio un giovane che anche l'orchestra ha applaudito: Fabio Luisi, apprezzato nella accurata definizione timbrica e nell'aver saputo creare con grande sensibilità le atmosfere drammatiche. Si replica fino al 24 novembre.

TEATRO / UDINE

I corsi dell'Accademia Nico Pepe aperti da un regista argentino

UDINE — Sarà l'attore e regista argentino Gustavo Enrique Vallejo, direttore dei teatri «El sotano» e «El espacio del Parque» di La Plata, a inaugurare a Udine il nuovo anno accademico dell'Accademia d'arte drammatica «Nico Pepe». Vallejo terrà infatti domani e mercoledì un seminario sulle tecniche di recitazione, che sarà rivolto agli allievi del secondo e terzo anno di corso e a eventuali partecipanti esterni.

Come docente, Vallejo ha tenuto nel '92 e nel '93 due seminari annuali alla Scuola di teatro di Buenos Aires sul tema della «Violenza sulla scena» e sugli «Spazi non convenzionali del teatro». Come regista ha realizzato una decina di spettacoli sia in Argentina che in Uruguay con il Grupo de investigacon teatral Devenir di La Plata, da lui diretto.

Il termine d'iscrizione al primo anno del corso di formazione teatrale per allievi-attori dell'Accademia «Nico Pepe», scadrà il 24 novembre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Tommaso Placidi. Solista: Julia Krasko. Venerdì 18 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 20 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 20 novembre recital del pianista Massimiliano Ferrati. Musiche di Chopin e Sciarrino. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Trieste Prima - Incontri Internazionali di musica contemporanea». Martedì 15 novembre ore **20.30**, chiesa Evangelico Luterana, largo Panfili. Concerto del Klangforum Wien. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Verdi danza ensemble» - Teatro La Contrada (via del Ghirlandaio). Giovedì 17, venerdì 18 ore **20.30.** «Danzeando» e «Galamusical» coreografie di Fausta Mazzucchelli. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Teatri Uniti Napoli - Crt Milano «Zingari» di R. Viviani, regia di Toni Servillo, con Tonino Taiuti e Tonino Servillo. In abbonamento: spettacolo 1V (verde). Turno libero. Durata 1 ora e 30.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Zingari» (spettacolo 1V), «L'Idiota» (fuori abbonamento - sconto agli abbonati), «Sabato, domenica e lunedì» (spettacolo 6A), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** serata di lieder. Programma: Franz Schubert: «Die Winterreise» (Il viaggio d'inverno) op. 89, 24 lieder su versi del poeta Wilhelm Müller, interpretati dal baritono Bernd Weikl accompagnato al pianoforte da Helmut Deutsch.

TEATRO MIELA. Oggi ore **18**: ospite Associazione «La Talpa», serata cinematografica «Volti e voci per la protesta».

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21**: concerto del duo Emmanuele e Lorenzo Baldini (violino e pianoforte). Musiche di Ciaikovskij, Faurè, Schnittke, Wieniawski e Paganini. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Diverte, commuove, appassiona, è il film dell'anno. Ore **17, 19.40, 22.15**: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Dal magico regista di «Ritorno al futuro» e «Roger Rabbit» il film campione d'incassi in Usa e in mezzo mondo. Per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45**: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro alla mostra di Venezia. Ultimi giorni. Solo il 22, 23 e 24 novembre: «Martha» di R. W. Fassbinder.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Scappo dalla città 2» con Billy Crystal, Daniel Stern, Jon Lovitz e Jack Palance. L'avventura e il divertimento continuano...

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22**: «Luana, sesso e amore anale».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. **17, 19.30, 22**: «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Solo alle **15.30** e **17: «Pollicina»**. Un meraviglioso cartone animato di Don Bluth tratto dalla fiaba di Andersen. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. Sera. **18.45** e **21.45** (solo due spettacoli, il film dura 3 ore): «Wyatt Earp» di Lawrence Kasdan con Kevin Costner, Dennis Quaid, Gene Hackman, Isabella Rossellini. Un'eroica storia di amore e avventura in una terra senza legge. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22**: «Speed», con Keanu Reeves e Dennis Hopper spettacolare, travolgente. Sopra i 50 orari... la bomba! In programmazione fino a lunedì 14 novembre 1994.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Quattro matrimoni e un funerale» una commedia divertentissima con Hugh Grant e Andie Mac Dowell.

LUMIERE FICE. Oggi l'Europa si incontra al cinema. Una settimana di cinema europeo. «La casa degli angeli (House of Angels)». Regia di Colin Nutley. Interpreti: H. Bergstrom, R. Wolff, S. Vollter. Svezia 1993, dur. 110'. Ore **16, 18, 20, 22.10.** Alla cassa la scheda del film. Da oggi all'acquisto di un abbonamento un bell'omaggio.

MUGGIA

TEATRO VERDI MUGGIA. Lunedì 14 novembre ore **20.45** concerto «Arpa» di Michele Veronese, affermato musicista in importanti festival e rassegne musicali. Ingresso indistintamente lire 5000.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 18, ' 20, 22: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone.